EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 99 - Numero 174

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 13.000, semestre 6750, trimestre 3500 - Estero: anno L. 22.000, semestre 11.250, trimestre 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 24 - Martedì 25 Luglio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee); 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121; 00159 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 865-477; 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Discorso fiume del presidente egiziano

Nasser parla di guerra ma non esclude negoziati

Il capo della Rau ha ribadito le accuse di «aggressione» ad Israele e di «complicità» agli Stati Uniti - Ha però aggiunto: «Non ho obiezioni a un incontro con i dirigenti americani» - Egli ha ammesso che le truppe arabe erano pronte a sferrare l'offensiva: furono trattenute per timore d'un intervento militare di Washington - «Perdiamo milioni di sterline, ma il Canale resterà chiuso»

Servizio particolare a Stampa Sera

Il Cairo, lunedì mattina.

«Gli arabi si trovano di fronte a una scelta: resa senza condizioni o prosecuzione della lotta. La natura delle nostre masse ci impone di lottare, e la lotta sarà lunga e dura, molto dura. Ma non dovremo, però, chiudere la porta di fronte a una soluzione politica». Con questa dichiarazione, bellicosa nella forma, ma possibilista nella sostanza, il presidente Nasser ha esposto, in un discorso fiume, l'attuale punto di vista del suo Paese.

Nasser ha fatto ricorso ancora una volta alla sua consumata abilità oratoria, soprattutto per giustificare la dura sconfitta e per difendere la propria opera di governo che in quindici anni, egli ha detto, ha «trasformato il Paese». Egli ha detto:

«*L'attuale crisi è la più amara, la più difficile che abbiamo dovuto affrontare, ed è anche la più pericolosa. L'imperialismo non ha mostrato il suo volto apertamente, come nel 1956; questa volta ha compiuto sforzi tremendi per nascondere la sua parte, ma ha lasciato le sue impronte digitali. Non siamo stati noi a cominciare la guerra: tutto ha avuto inizio con il tentativo di Israele di invadere la Siria, sotto l'istigazione delle potenze imperialiste, che erano irritate dal movimento nazionalista arabo*».

Ma, ha continuato Nasser, gli israeliani non avrebbero vinto se non fossero stati aiutati con un «inganno diplomatico» dagli Stati Uniti. Secondo Nasser, gli americani hanno «ingannato» gli arabi chiedendo alla vigilia del conflitto all'Egitto di collaborare con il segretario dell'Onu e invitando il vicepresidente [illegible] a Washington per spiegare il punto di vista arabo. L'incontro venne fissato per il 5 giugno, «*il che fa pensare* — ha dichiarato il presidente egiziano — *che l'azione diplomatica scoraggiasse l'iniziativa israeliana. Ma presto l'inganno fu rivelato con l'attacco di Israele*».

Nasser ha quindi rivelato un particolare del tutto nuovo: «*Noi esaminammo* — ha affermato — *l'opportunità di vibrare il primo colpo, ma vi rinunciammo perché era possibile un intervento armato americano in conseguenza della nostra iniziativa*».

L'attacco verbale di Nasser contro gli americani è stato dunque molto duro — per quanto appoggiato ad argomenti piuttosto deboli —, ma con un sorprendente risvolto egli ha subito precisato di «*non avere obiezioni a un incontro con i dirigenti di Washington*» e di «*aver detto più volte di non volere la guerra con gli Stati Uniti*».

Tornando al conflitto con Israele, il presidente ha poi proseguito: «*La lotta ha avuto risultati contrari alle nostre previsioni e alle nostre speranze. Non parlerò ora delle cause e non attribuirò biasimi perché la battaglia continua e spetterà al popolo, una volta terminata la lotta, di giudicare. Ma per essere sincero con me stesso dichiaro che in fin dei conti sono io che devo [illegible] la responsabilità*».

Nonostante questa ammissione di colpa, Nasser ha tuttavia tenuto a precisare che non tutte le colpe vanno attribuite a lui. «*Avevo previsto* — ha detto — *che il primo attacco israeliano sarebbe stato diretto contro la nostra aviazione e il comandante in capo della nostra aviazione era presente alla riunione*». Il discorso di Nasser si è chiuso con queste parole: «*Senza dubbio voi vi chiedete tutti da che cosa dobbiamo cominciare. Vi rispondo subito che il cammino sarà lungo e duro, ma dobbiamo seguirlo, quali che siano gli ostacoli. In ogni modo non possiamo scavalcare questi ostacoli, e non possiamo volare. Dobbiamo cominciare subito a ricostruire il nostro esercito e a riorganizzare la nazione. Attueremo a fondo la resistenza economica*».

«*La lotta infatti sarà anche economica. Il Canale di Suez è chiuso e noi perdiamo più di dieci milioni di sterline in divise straniere. Ma noi persevereremo. I nostri nemici dicono che moriremo di fame. Ma questo non è vero. Condurremo la lotta economica a qualsiasi prezzo. Faremo economie e troveremo le divise necessarie per l'acquisto di grano, sacrificando altre importazioni meno importanti*».

D. B.

Il vertice panarabo il 10 agosto a Kartum

IL CAIRO, lunedì mattina.

Il giornale egiziano «Al Gomhouria» scrive che tutti i governi arabi hanno accettato in linea di massima di partecipare ad una conferenza al vertice il 10 agosto a Kartum.

E' sposa la figlia di Dayan

Il generale Dayan ha assistito ieri al matrimonio della figlia Yael con il colonnello Dov Sion, celebrato dal Rabbino Capo dell'esercito israeliano (Telefoto UPI)

Dramma presso le coste del Labrador

Affonda una nave italiana dopo l'urto con una petroliera

L'unità inabissata è la «Giacinto Motta» (11.267 tonnellate) registrata a Palermo - L'equipaggio ha fatto in tempo a calarsi nelle scialuppe: ma la zona di mare è coperta da fitta nebbia e dal fumo degli incendi di foreste sulla costa - Il tempo minaccia di peggiorare - L'altra nave, liberiana, non ha avuto gravi danni

Nostro servizio particolare

HALIFAX, lunedì mattina.

Nel canale fra il Labrador e Terranova un mercantile italiano di undicimila tonnellate è affondato ieri, in seguito a collisione con una petroliera liberiana. Il centro di soccorso marittimo di Halifax assicura che tutto l'equipaggio della nave italiana si è calato in mare a bordo delle scialuppe di salvataggio. La sua sorte è motivo di inquietudine: sul braccio di mare dove è avvenuta la sciagura grava una fitta nebbia che ostacola le loro ricerche, e inoltre si prevede che le condizioni del mare, già mosso, peggiorino nelle prossime ore. *Le piccole imbarcazioni di salvataggio potrebbero trovarsi, se i soccorsi non le raggiungeranno prima, in mezzo a una tempesta catastrofica. Non si sa quanti uomini fossero a bordo della nave italiana.*

Si dirigono verso la zona di mare dove è avvenuta la sciagura una unità costiera americana e un cutter del servizio di soccorso canadesi. Anche un aereo partito da Halifax partecipa alle operazioni.

Si ritiene che la collisione sia stata causata dalla nebbia. Il mercantile italiano «Giacinto Motta» e la petroliera liberiana «World Mermaid» hanno chiesto contemporaneamente aiuto via radio poco prima di mezzogiorno (17 italiane) senza precisare se avevano feriti a bordo né l'entità dei danni. Essi segnalavano la loro posizione: ad est di Belle Isle, presso lo stretto di Belle Isle, tra il Labrador e Terranova.

Mentre i servizi di soccorso si mettevano in moto le due navi si tenevano in contatto con il centro di Halifax. La «Motta» segnalava poco dopo che le sue condizioni erano disperate e che il capitano aveva dato ordine all'equipaggio di calarsi in mare a bordo delle scialuppe. L'altra nave, pur danneggiata, dichiarava di non aver bisogno di aiuto.

Come abbiamo detto, un aereo e un cutter canadesi si dirigevano sul posto. A sua volta l'unità costiera statunitense «Sebago» si dirigeva a tutta velocità verso la zona di mare.

Una serie di circostanze, le stesse che hanno determinato l'urto fra le due navi e il naufragio della «Motta», rendono difficili le operazioni di soccorso. Non soltanto sulla zona di mare grava una fitta nebbia, ma essa è mescolata con il fumo di ampie foreste del Labrador che sono in fiamme fin da mercoledì scorso. L'incendio è alimentato dal vento e finora non è stato possibile domarlo. Inoltre il mare è mosso e i bollettini meteorologici prevedono per le prossime ore brutto tempo.

Nel registro del «Lloyd» la «Giacinto Motta» (11.267 tonnellate) risulta registrata a Palermo presso la «Navigazione S.p.A.». La «World Mermaid» (17.598 tonnellate) risulta appartenere alla «Penelope Shipping Company» di Monrovia, dove è registrata.

r. s.

La partenza domattina alle 7,30

Paolo VI conferma il viaggio in Turchia

Cordoglio per le vittime del terremoto - Visiterà Istanbul ed Efeso - In 37 ore pronuncerà o invierà ventiquattro messaggi

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Il movimento tellurico che ha colpito alcune regioni dell'Anatolia e la stessa Istanbul non ha messo in forse nemmeno per un istante il programmato viaggio di Paolo VI in Turchia, e se mai ha aggiunto un motivo imprevisto al suo svolgimento. Il Papa stesso ha voluto togliere ogni dubbio al riguardo ed ha posto l'argomento al centro del breve discorso rivolto ieri dalla finestra del suo studio alla folla che si raccoglieva in piazza San Pietro a mezzogiorno, prima della benedizione domenicale.

Paolo VI ha chiesto alle varie migliaia di turisti e fedeli di accompagnare con le loro preghiere il viaggio. E' rimasta confermata per le 7,30 di domani la partenza alla volta di Istanbul, per incontrare il patriarca ortodosso Atenagora, e poi di Efeso, sede di celebri concili ecumenici della prima èra cristiana.

«*Le notizie che noi abbiamo circa il terremoto di ieri in alcune località della Turchia* — ha detto Paolo VI — *sono per fortuna meno gravi, anche se dolorose, di quelle diffuse subito dopo il luttuoso avvenimento che non sembra dover impedire il nostro viaggio. Al quale viaggio, se mai, si aggiunge una nota di vivissima commiserazione per le vittime del terremoto e di maggior simpatia per il Paese provato da questa sciagura. E si qualifica il nostro viaggio tanto più come un gesto di deferenza e di considerazione per quella nazione; e rimane un nuovo passo sul lungo e difficile sentiero della comunione da ristabilire fra la Chiesa cattolica e quella ortodossa, uno stimolo cioè alla fede e alla carità nell'anno commemorativo del martirio degli apostoli Pietro e Paolo*».

Fonti vaticane hanno poi reso noto che il Papa ha incaricato il pro nunzio apostolico ad Ankara, mons. Zupi, di rimettere al governo turco una offerta personale per i casi più urgenti. Paolo VI ha anche fatto pervenire un telegramma al presidente Sunay.

L'impegno personale del Papa nei due giorni della visita in Turchia sarà faticosissimo, in rapporto alla intensità del programma predisposto. E' previsto che non siano meno di ventiquattro i messaggi e i discorsi che egli invierà o leggerà in 37 ore di viaggio.

Filippo Pucci

A pagina 3:

Il servizio di Francesco Rosso sul terremoto in Turchia: una città distrutta, ma il bilancio delle vittime è meno grave di quanto risultava dalle prime notizie

Un alpinista di Torino precipita in un crepaccio del Gran Paradiso

E' gravissimo - Le squadre di soccorso lo hanno raggiunto nella notte e lo stanno portando a valle - Capo-operaio della «Cogne» piomba da un dirupo nella Dora di Valsavaranche e annega

DAL NOSTRO INVIATO

Pont Valsavaranche, lunedì mattina.

Un alpinista torinese è precipitato in un crepaccio del ghiacciaio di Moncorvé, sotto la cima del Ciarforon, una vetta che raggiunge i 3642 metri nel gruppo del Gran Paradiso. L'allarme è stato portato a valle nel tardo pomeriggio di ieri dalla guida di Valsavaranche Ilvo Berthod, sindaco del comune valdostano.

Mentre calavano le ombre della sera, una spedizione di soccorso è partita per il ghiacciaio Moncorvé, capeggiata dal responsabile del soccorso alpino di Valsavaranche, Amabile Blanc, e composta di altri sei uomini del luogo. Con loro è ripartito Ilvo Berthod, che si trovava con dei clienti al rifugio «Vittorio Emanuele II».

E' stato appunto il Berthod a ritrovare l'alpinista che è stato identificato per il signor Carlo Sindaco, di 31 anni, abitante a Torino in corso Rosselli 206, coniugato, rappresentante di commercio. Con lui erano Mario Bertola, di 32 anni, abitante in via Genova 92, commerciante, ed Alessandro Arese, di 30 anni, impiegato, abitante in corso Lecce 24.

I tre procedevano senza essersi legati in cordata. Ad un tratto si accorgevano che il Sindaco, ultimo della fila, era scomparso. Infatti una profonda voragine si era aperta sotto i suoi piedi ed egli era precipitato per circa 20 metri. Si è trovato in una posizione veramente drammatica: ferito gravemente alle gambe era investito da una cascata di acqua che cadeva dall'alto. Alle sue grida disperate facevano risposta quelle degli amici che tentavano di rincuorarlo. Il Bertola correva al rifugio Vittorio Emanuele e dava l'allarme mettendo in moto la spedizione di soccorso.

Trasportato all'ospedale di Aosta al Sindaco venivano riscontrate gravi fratture alle gambe ed al bacino ed i medici hanno formulato una prognosi di 60 giorni.

Il Ciarforon è una montagna inconfondibile del gruppo del Gran Paradiso, la sua vetta è costituita da un'ampia e pianeggiante calotta nevosa.

Italo Vaglienti

Le altre disgrazie

Cogne, lunedì matt.

(i. v.) Un giovane di Cogne, è precipitato da un dirupo con un volo di 30 metri, e annegato nella Dora di Valsavaranche: la salma non è stata ancora recuperata. La vittima della disgrazia — avvenuta ieri alle 17 in località «Chevrère», presso Introd — è Mario Zanocchi, di 27 anni, nativo di Morgex, capo elettricista della «Cogne».

Lo Zanocchi, col cognato Enrico Croux, di Courmayeur (figlio dell'anziano presidente delle guide del Monte Bianco, Evaristo) era andato a pescare alla trota, ma posto un piede in fallo mentre cercava di avvicinarsi a una gora, è piombato nel fiume, affogando nelle acque turbinose.

Courmayeur, lunedì matt.

(i. v.) Un alpinista francese è morto al Dru, colpito da una scarica di pietre mentre con un compagno tentava la scalata per la «via Bonatti». Si chiamava Michel Paquier, aveva 32 anni, era impiegato a St. Jean de Maurienne.

L'allarme è stato portato a valle dal compagno, Allain Sandon, di 19 anni, militare dei «Chasseurs des Alpes», a Modane. Le guide di Chamonix non hanno ancora recuperato la salma.

Trento, lunedì matt.

(a. n.) Due alpinisti, Giuseppe Bozza di 33 anni, di Venezia, e Franco Fraccaro, di 27, di Trento, funzionari dell'Enel, mentre scalavano il Castelletto Inferiore, l'arditissimo torrione che si eleva a quota 2600 nelle Dolomiti del Brenta, sono stati travolti da un macigno che li ha scaraventati in un canalone.

Un alpinista che era con loro e che è rimasto illeso, l'accademico del Cai Marco Stenico, si è subito calato nel burrone, ma accortosi che i due compagni non davano più segni di vita ha raggiunto il rifugio per dare l'allarme. Una squadra di soccorso ha rinvenuto il Fraccaro ormai cadavere per la frattura del cranio; il Bozza veniva trasportato agonizzante al rifugio dove spirava subito dopo. Le salme sono state trasportate durante la notte in Val Rendena.

Cuneo, lunedì matt.

(p. d. m.) Un operaio di Peveragno, Antonio Botto, di 25 anni, ieri pomeriggio, a San Giacomo di Entracque, mentre raccoglieva stelle alpine è scivolato, precipitando in un dirupo per una decina di metri. Il giovane, soccorso dagli amici che erano in sua compagnia veniva subito trasportato all'ospedale di Cuneo con un'auto di passaggio. I medici gli hanno riscontrato la frattura delle ossa frontali, grave trauma cranico, contusioni ed escoriazioni. Guarirà in 60 giorni.

Decine di lavoratori italiani feriti sopra un treno investito a Basilea

Il convoglio era carico di emigrati che tornavano a casa in ferie - Medicati in stazione, hanno potuto proseguire il viaggio - Nello scontro è rimasto contuso, più gravemente, anche un tenente colonnello, reduce da una missione in Svizzera e che è stato trattenuto in osservazione

Dal nostro corrispondente

BASILEA, lunedì mattina.

Un treno pieno di lavoratori italiani che dalla Svizzera rientravano in patria per trascorrervi le ferie, mentre si stava formando alla stazione di Basilea, è stato investito da un altro convoglio. Lo scontro, che solo per un insieme di circostanze non ha provocato una strage, ha causato tuttavia ventitré feriti leggeri, quasi tutti italiani, che, dopo le prime cure, ricevute in stazione, hanno potuto proseguire il viaggio. Il solo che è stato condotto all'ospedale in osservazione è il tenente colonnello Fiorenzo Iannicelli, in missione in Svizzera e che stava facendo ritorno a Roma. Il suo stato, però, non desta preoccupazioni; in ogni caso, il consolato italiano di Basilea ha provveduto ad avvertire la famiglia.

In questi giorni, alla stazione di Basilea transita un treno ogni cinque minuti, sia per smaltire il superaffollamento creato dagli immigrati che si recano a trascorrere le ferie in famiglia, sia per il gran numero di turisti, provenienti da ogni Paese d'Europa, che transitano, partono o arrivano in Svizzera. Il convoglio investitore proveniva dalla Germania ed aveva un certo numero di vagoni gremiti di turisti scandinavi, belgi e tedeschi, vagoni che erano stati agganciati man mano, nelle diverse stazioni, al treno principale. Questi vagoni avrebbero dovuto essere uniti al treno che si stava formando a Basilea e la cui destinazione era Roma.

Lo scontro è avvenuto alle 3,13 di notte, nel momento in cui la congestione del traffico in stazione era al culmine, mentre il servizio, stando ai primi accertamenti, subiva un certo rallentamento, inevitabile nelle ore in cui i turni di notte si saldano — o si dovrebbero saldare — con quelli del mattino. Sulle cause della sciagura non è ancora possibile avanzare ipotesi, ma la più verosimile è quella che attribuisce lo scontro ad un'errata interpretazione della destinazione finale del treno investitore. Questo, infatti, portava — come si è detto — un certo numero di vagoni che avrebbero dovuto essere agganciati al convoglio investito; si presume che abbia imboccato il binario, dove questo secondo treno si stava formando, a velocità eccessiva, credendolo sgombro fino al marciapiede di testa, anziché già occupato dai vagoni in sosta.

Luigi Fascetti

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero ferroviario ha accresciuto il disagio

Week-end senza treni per sfuggire al caldo

Molti hanno accolto l'appello: «Non intraprendete un viaggio, se non è indispensabile» - Con quest'afa, gli studenti devono ancora dare esami

Un altro «week-end» difficile. Il termometro, ieri, non ha toccato le punte massime degli ultimi giorni, ma è risalito rispetto ai 27 gradi di sabato, raggiungendo i 28,8. Il cielo è rimasto quasi sempre coperto: una cappa plumbea, sotto la quale l'aria ristagnava afosa. L'umidità ha toccato l'80 per cento, rendendo soffocante la calura.

LO SCIOPERO *del compartimento ferroviario ha accresciuto il disagio. Il piano di emergenza ha funzionato: tutti i treni previsti sono stati effettuati, nessun passeggero è rimasto a terra. Ma questo soprattutto perché molti hanno accolto l'appello delle ferrovie: «Non intraprendete un viaggio, se non è indispensabile». Il numero dei viaggiatori arrivati e partiti è stato molto inferiore al consueto, migliaia di persone hanno evidentemente rinunciato a raggiungere la famiglia in villeggiatura o a cercare un po' di refrigerio fuori città. Solo quando, alle 21, l'agitazione è terminata, i treni in partenza sono stati presi letteralmente d'assalto, e quelli in arrivo hanno cominciato a scaricare fiumane di viaggiatori.*

Lo sciopero ha provocato un aumento del TRAFFICO AUTOMOBILISTICO *su tutte le strade verso il mare, le valli del Pinerolese, del Canavese e di Lanzo, la Val d'Aosta. La sera, per il rientro, lunghe code si sono formate alle porte della città. Tra le 20 e le 21 è caduta, un po' dovunque, qualche lieve spruzzata di pioggia. Ma non è bastata a rinfrescare l'aria; anzi nelle prime ore della notte l'afa ha continuato a gravare sulle colonne che procedevano a velocità ridotta verso Torino.*

SECONDO I METEOROLOGI, *il caldo dovrebbe farsi sentire ancora per qualche giorno. Il leggero flusso di aria fredda proveniente da nord-ovest sta ormai esaurendosi, potrà esserci ancora qualche leggera precipitazione, forse brevi temporali: appena qualche minuto di refrigerio, seguito da un aumento dell'umidità che rende più penoso il caldo.*

GLI ESAMI *di maturità e di abilitazione stanno per finire. Per gran parte dei 7.816 candidati, oggi e domani saranno gli ultimi due giorni di ansia. Gli altri termineranno entro la settimana, con l'unica eccezione delle candidate all'abilitazione tecnica femminile, che hanno in calendario molte prove pratiche e concluderanno la fatica alla fine del mese.*

Abbiamo chiesto ad un esaminatore se il caldo eccezionale può aver influito sull'esito degli esami: «Certamente — ha risposto — ma non in maniera determinante. Molti candidati giungono davanti a noi evidentemente sfiniti dallo sforzo sopportato in un clima canicolare. Ma li sorregge l'energia nervosa, alimentata dalla consapevolezza che si tratta dell'ultima fatica. E credo che le commissioni facciano di tutto per rinfrancare quelli che appaiono più provati: si preferisce attribuire al caldo momenti di imbarazzo e qualche *defaillance*, almeno fino alla prova inconfutabile che si tratta invece di impreparazione. Ma tutti resistono: il collasso, se mai, verrà poi, dopo quest'ultima prova».

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 28,8
MINIMA	+ 20,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media 25; press. 741,7; umid. 83%. Cielo nuvoloso. Previsioni: foschia, temporali, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. 28,8; minima 20,4; media 24,1.

Si incontrano i migliori campioni di archibugio

Alle Basse di Stura si è svolta una gara di tiro con l'archibugio organizzata dall'Accademia di S. Marciano, l'associazione che riunisce studiosi di armi e uniformi antiche. Ventidue dei 25 soci della sede di Torino si sono affrontati in due gare: armi con canna liscia e armi con canna rigata.

Nella prima categoria si sono affermati Piero Vergnano — sovrintendente del «corpo archibugieri» —, Lavesero, Testa, [illegible]; nella seconda categoria Bruno, L. Agnoletto, Taggini e Valenari. Ad ottobre è prevista una gara con gli archibugieri francesi, a Lione.

Al Sangone, in una conca con sei metri di acqua stagnante

Una ragazza di dodici anni affoga per soccorrere la sorella maggiore

Barbara De Angeli, la sua generosità le è costata la vita

Erano andate a giocare in riva al torrente - La disgrazia è avvenuta nel tentativo di recuperare una palla - Mentre la piccola Barbara annega, Patrizia viene salvata da un'altra sorella

Una ragazza di 12 anni è annegata per soccorrere la sorella maggiore. Si chiamava Barbara De Angeli, aveva grandi occhi, un viso pallido e patetico. La sorella è stata salvata. E' accaduto ieri al Sangone, in una conca d'acqua stagnante.

Barbara abitava nelle case comunali di via Garrone 61, zona Mirafiori, con il padre Salvatore, la madre Ludovica, i fratelli Ernesto di 4, Ferdinando di 6, Rosalba di 10, Patrizia di 15 e Maria Rosaria di 16. La famiglia è immigrata da Napoli.

Ieri pomeriggio il padre è rimasto a casa per fare compagnia alla moglie che aspetta ancora un bimbo. Alle 14 i sei fratelli sono usciti per andare al Sangone, distante poche centinaia di metri. Avevano una palla e una coperta. Si sono fermati lungo un tratto deserto del torrente. Un posto squallido, con dune alte quattro, cinque metri, di rifiuti in parte carbonizzati, tra cespugli e alberi polverosi sui quali si alza una cabina elettrica. Qui il Sangone forma una conca profonda quasi sei metri: l'acqua è immobile, limacciosa, fetida.

Non c'è nessuno oltre i De Angeli. Maria Rosaria prende il sole stesa sulla coperta. Barbara e Patrizia si lanciano la palla, gli altri si divertono con giochi diversi. Dopo pochi minuti, in un rimbalzo, la palla finisce in acqua, a mezzo metro dalla riva. Patrizia cerca di recuperarla, perde l'equilibrio, cade nel torrente. Va sotto, riemerge, urla mentre annaspa per tenersi a galla.

Accorrono le sorelle. Barbara si toglie le scarpe e scende in acqua, con le mani protese verso Patrizia. Fa due passi e subito affonda, a pochi centimetri dalla sorella, che continua a gridare terrorizzata. Urlano e piangono le altre sorelle e il piccolo Ernesto sulla riva. Sta per scendere in acqua anche Rosalba: Maria Rosaria la ferma afferrandola per un braccio e la getta a terra, poi prende la coperta, l'arrotola e la protende a Patrizia, che vi si aggrappa ed è tratta a riva.

Vedono Barbara riaffiorare e scomparire due volte. Vedono ancora le sue braccia annaspare, i suoi capelli bruni agitati dall'acqua torbida. Qualche gorgo, poi più nulla. Patrizia ansima distesa sulla sponda, ha una crisi di nervi. Le altre sorelle e il bimbo singhiozzano abbracciati, gridano il nome della annegata: «Barbara».

Li sente Mario Caprio, un operaio di 30 anni, via Avogadro 26, che si trova a duecento metri. Accorre, vede la scena di disperazione, una delle ragazze gli indica lo stagno: «*Mia sorella è lì*» urla. Il Caprio si tuffa una, due volte, ma in quell'acqua limacciosa non riesce a trovare il corpo dell'annegata.

Intanto, Maria Rosaria corre, scalza, fino a casa: «*Papà, Barbara è annegata*». Il De Angeli si precipita al torrente, trova gli altri figli che tremano e singhiozzano. Sulla riva, le scarpette di Barbara. Cade in ginocchio con il capo tra le mani, scosso dai singulti. Le ragazze lo abbracciano e piangono con lui.

Arrivano i pompieri: sommozzatori e canotti pneumatici. Il cadavere viene recuperato alle 17,30 e adagiato sulla riva, coperto con fogli di giornale. Ora c'è folla in questo tratto del torrente che di solito è deserto, tutti sono commossi, molti hanno gli occhi lucidi.

I sommozzatori hanno ritrovato il corpo dopo due ore di ricerche nell'acqua fangosa

Patrizia De Angeli, 15 anni, si stringe angosciata al padre

Un colpo di sonno causa una sciagura

Va a prendere il fresco in auto cozza contro un muro e muore

Uscito di casa poco dopo mezzanotte con amici, all'alba stava rientrando - L'incidente è avvenuto presso l'imbocco della galleria del Pino

Giovanni Tarasco, 56 anni

Il gran caldo è stato fatale ad un automobilista. Aveva girovagato in cerca di frescura per tutta l'altra notte: sulla strada del ritorno, ieri all'alba, è stato preso da un colpo di sonno e si è schiantato contro un muro, uccidendosi.

L'incidente è avvenuto nei pressi del traforo del Pino, presso il bivio del villaggio Satellite. La vittima è il pensionato Giovanni Tarasco, 56 anni, via Di Nanni 112. Era in compagnia di due amici, Carlo Bagnarol, 49 anni, via San Paolo 40, e Antonio Lanunziata, [illegible] anni, via Di Nanni 46. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di Chieri: il primo con poche escoriazioni, il secondo con ferite guaribili in un mese.

Sabato sera si erano ritrovati con il Tarasco in un bar di via Di Nanni. L'afa li opprimeva ed hanno deciso di andare a cercar frescura fuori città. «*Siamo partiti verso mezzanotte sulla "1100" del Tarasco* — hanno raccontato gli amici. — *Ci siamo diretti verso la periferia senza una meta precisa*».

Da Moncalieri hanno raggiunto Poirino e qui hanno fatto una prima sosta, ma il caldo li ha spinti a proseguire la gita. Sono andati a Chieri: «*Anche qui* — raccontano i feriti — *Giovanni non riusciva a prendere sonno. Siamo rimasti in un prato e quando siamo ripartiti alla volta di Torino noi due eravamo assopiti*». L'incidente è avvenuto alle 5,30.

Il Tarasco, mentre gli amici ormai dormivano sui sedili dell'auto, è stato vinto dalla stanchezza e probabilmente ha avuto un colpo di sonno. Si è schiantato a tutta velocità contro un muro, a poca distanza dall'imbocco del traforo, sull'angolo di strada del Mulino. Alcuni automobilisti di passaggio hanno raccolto i feriti: purtroppo il pensionato è morto mentre lo portavano all'ospedale di Chieri.

* E' morto all'ospedale Mauriziano Antonio Fiordalice, [illegible] anni, via Carducci 19, che l'altra sera sulla motoretta di un amico era stato travolto da un'auto a Beinasco. Il suo compagno, Franco Sarto, era morto poco dopo l'investimento. L'automobilista, Angelo Boer, di Beinasco, non aveva potuto far nulla per evitarli: i due erano sbucati da una via laterale senza rispettare il segnale di stop.

* Al ritorno da Leumann dove aveva assistito ad un incontro di calcio, il quindicenne Antonio Bologna, da Grugliasco via Rieti 106, è rimasto vittima di un incidente ed è ricoverato in gravi condizioni alle Molinette. Con la motoretta ha imboccato corso Francia da una via laterale ed è stato travolto dalla «1500» di Luigi Castelletti, via Asiago 59.

Dalla finestra scendeva il sacco con la roulette

Un incessante via vai di visitatori, nelle ore serali e notturne, ha richiamato l'attenzione della polizia su «Villa Tiziana», una signorile costruzione in via XXV Aprile [illegible]. Alla rituale intimazione: «Aprite, in nome della legge», nessuno ha risposto. Un cane lupo si è fatto avanti minaccioso, ringhiando contro gli agenti. Solo quando uno di loro ha estratto la pistola, da una finestra è partito l'ordine: «Tom, a cuccia», e i battenti si sono aperti.

I pochi minuti guadagnati con il diversivo del cane hanno consentito agli ospiti della villa di far sparire ogni traccia compromettente. C'erano tredici persone che ascoltavano la musica.

Ma un agente rimasto nel cortile, ha visto un sacco calare da una finestra appeso a una corda. Se ne è impadronito con uno strattone: conteneva una «roulette», gettoni, mazzi di carte. All'altro capo della fune c'erano i titolari della bisca Mario Comba ed Armando Simone, che sono stati denunciati per gioco d'azzardo.

Sospesi da oggi i turni di riposo delle farmacie

Comincia oggi il periodo di ferie delle farmacie. Sono quindi sospesi i turni di riposo del lunedì mattina e rimangono aperte tutto il giorno le farmacie eccetto quelle chiuse per ferie.

Liberato dal carcere, sfrutta la moglie del compagno di cella

Era andato a portarle i saluti del marito - Il neo-protettore esigeva 80 mila lire al giorno - Arrestato sul fatto, mentre incassa i denari

La squadra del Buon Costume ha arrestato per sfruttamento Ferdinando Zamparelli, 26 anni, via Vallenera 18, sarto disoccupato. Era uscito pochi mesi fa dal carcere, dove aveva conosciuto Giorgio Pertosa, condannato per sfruttamento della moglie Giulia Coppo, 20 anni, via Arquata 14.

Rimesso in libertà, lo Zamparelli era andato a portare alla donna i saluti del marito carcerato. Dai saluti è passato agli abbracci e alla fine si è installato nella casa. «I primi tempi — dice la denuncia a suo carico — accettava qualche biglietto da mille, per le sigarette. Poi è diventato sempre più esigente».

Ha acquistato, con il denaro che la Coppo gli dava, una «1500». Accompagnava la donna ogni sera sui marciapiedi di corso Vittorio, all'angolo con via Madama Cristina e, quando veniva a riprenderla, si faceva consegnare i soldi. Negli ultimi tempi, non gli bastavano più 40 mila lire al giorno.

«Devi arrivare al doppio — ordinava —. Bisogna che ti dia da fare, che ti presenti elegante, graziosa, sorridente». Quando la donna, a suo parere, non sorrideva abbastanza, erano percosse e minacce. E' giunto a puntarle alla gola un cacciavite, per la strada. Qualcuno lo ha visto e denunciato.

L'altra notte, gli agenti si sono appostati in corso Vittorio. Hanno visto arrivare lo Zamparelli con la donna alle 21; erano ancora lì alle due quando è tornato a riprenderla. Si è fatto consegnare immediatamente il denaro; appena lo ha avuto in mano, due agenti sono comparsi ai suoi fianchi. Non poteva negare: è tornato alle Nuove, accanto al marito della Coppo.

Giulia Pertosa, 20 anni

Sparisce per la terza volta una sposa ventinovenne

Una giovane donna, da anni sofferente di amnesie, è uscita di casa martedì pomeriggio e non ha più fatto ritorno. E' la ventinovenne Anna Paolini in Quatela, abitante a Settimo nelle case popolari di via Vercelli 4 con il marito Alfonso, 31 anni, operaio Fiat, e due bimbi, di 10 e 7 anni, il minore dei quali affetto da pustoni di polio.

E' la terza volta che la Quatela sparisce di casa. La prima fu nel giugno del '62; dopo venti giorni si presentò all'istituto dove erano ricoverati i figli, ma non fu in grado di dire dove fosse stata.

Sembrò guarita dopo un ricovero in casa di cura. Ma nell'estate '65, partita dalla casa paterna nell'Udinese per rientrare a Settimo, vagò per un mese, dopo di che fu nuovamente ricoverata in clinica.

I carabinieri hanno iniziato ricerche, finora inutilmente. Il marito della Quatela teme oltre tutto che la sventurata finisca in mano a gente di pochi scrupoli.

Un operaio dà la tintura alle scarpe è in fin di vita per avvelenamento

Un giovane si è avvelenato tingendosi le scarpe di nero: la tintura, che è fortemente tossica, è penetrata nell'organismo e l'ha ridotto in fin di vita.

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di ieri in un alloggio di corso Casale 386/3. L'operaio Giuseppe Fantone di 20 anni, rovistando in un ripostiglio, ha trovato un paio di scarpe che da tempo non metteva più. Erano di tela, molto leggere. Il giovane ha pensato che sarebbero state l'ideale con questo caldo. Ha esitato nel vederle stinte dal tempo ma poi si è ricordato che in uno sgabuzzino aveva visto un flacone di tintura nero-inferno. Bastava passarne una «mano» e le scarpe sarebbero sembrate nuove.

Dopo dieci minuti il lavoro con lo spazzolino era finito. Le scarpe rilucevano, si potevano infilare subito. Giuseppe Fantone ha commesso un'imprudenza: non ha atteso che il nero fosse completamente assorbito dalla tela ed è stato intossicato. Il sudore ha facilitato l'assorbimento della sostanza venefica attraverso i pori. Gli effetti si sono visti a distanza di poche ore. Il Fantone è stato colto da capogiro e dolori di ventre. Si è guardato nello specchio. Il suo colore era quasi bluastro. I parenti l'hanno condotto alle Molinette, quando ormai era sul punto di perdere conoscenza. Alle 20 è stato trasferito al Centro Veleni. Nulla viene trascurato per salvarlo, purtroppo la sostanza venefica ha già colpito i centri motori dell'organismo.

Giuseppe Fantone, immobile in un letto, respira con difficoltà. Prima raccontava confusamente di aver verniciato le scarpe senza pensare al rischio che correva. Adesso la sua voce tace.

Domattina i funerali del giovane assassinato

Domani mattina si svolgono i funerali di Cosimo Di Maso, assassinato dal suocero Ilario Piacioneri con due colpi di lupara. Il delitto è avvenuto sabato mattina, in strada Mongreno: il Di Maso era andato a riprendersi la moglie che, dopo una lite, si era rifugiata in casa del padre con il figlioletto Lorenzo di 5 anni.

La polizia teme che i familiari dell'ucciso volessero vendicarsi. Il padre ed i fratelli Di Maso hanno invece detto che si affidano alla magistratura e faranno il possibile per ottenere la custodia del piccolo Lorenzo.

Non lo voleva «una brutta copia del teatro»

Pirandello e il cinema

Lucio d'Ambra ricordava di aver esordito nel cinema, al tempo del muto, con una sceneggiatura dei *Promessi sposi* scritta, in una sola notte, per la regia di Ugo Falena. «Quei barbari *Promessi sposi*, che Manzoni non potrà mai perdonarci, furono allestiti in meno di una settimana e l'amico che mi teneva compagnia, divertendosi un mondo in quella primitiva ingenuità dell'arte muta, era Luigi Pirandello». Il quale, ricordava ancora il D'Ambra, uscì la prima sera dal teatro di posa dopo aver promesso di consegnare a Falena, entro otto giorni, la sceneggiatura delle *Confessioni di un italiano* dal Nievo. Sceneggiatura che «nessuno, per fortuna, vide mai».

Correvano gli anni in cui i produttori, e in ispecie la Tespi Film, rivolgevano con estrema facilità ai letterati la domanda: «Vuoi fare anche tu il direttore artistico?». E la promessa di Pirandello al D'Ambra e al Falena, doveva infatti trattarsi di una canzonatura, di un cordiale scherzo, sottointendeva una presa di posizione contro quel superficiale modo di fare film. Se diversi lavori di Pirandello (novelle, romanzi, commedie) vennero portati sullo schermo, e anche in America per l'interpretazione della Garbo, il grande narratore e drammaturgo — come ricorda un altro cineletterato, Arnaldo Fratelli, — resistette alla facile tentazione di diventare soggettista e regista, e quando ancora era pochissimo conosciuto e «arrotondava con la letteratura lo stipendio di professore al Magistero femminile».

Pirandello esaminò sempre con serietà i problemi del film; e non credette, dal punto di vista estetico, agli adattamenti per lo schermo: alle illustrazioni, alle traduzioni. «*Se al cinematografo non deve più vedere il cinematografo, ma una brutta copia del teatro, e devo sentir parlare incongruamente le immagini fotografate degli attori, con una voce di macchina trasmessa meccanicamente, preferirò andarmene al teatro, dove almeno ci sono gli attori che parlano con la loro voce naturale*». Egli conosceva assai bene le possibilità del cinema e gli errori che col nuovo mezzo venivano commessi, a cominciare dai suoi amici letterati.

Solo i fanciulli hanno la divina fortuna di prendere sul serio i loro giochi, annota nei suoi *Quaderni* Serafino Gubbio, operatore del cinema muto: la meraviglia è in loro, la rovesciano sulle cose con cui giocano e se ne lasciano ingannare; non è più un gioco, ma una realtà meravigliosa. Qui, nel cinema, aggiunge, è tutto il contrario: non si lavora per gioco, perché nessuno ha voglia di giocare; ma come prendere sul serio un lavoro che altro scopo non ha se non d'ingannare — non se stessi — ma gli altri; e ingannare mettendo su le più stupide finzioni? Come è noto, Serafino Gubbio è il protagonista di *Si gira!*; e attraverso questo personaggio del 1915, tra gli anticipatori della letteratura e dell'arte moderna, Pirandello, anziché registrare il mondo del cinema, lo giudicava, e proprio sul piano dell'uso meccanicistico, alienante, che del film veniva fatto e se ne sarebbe fatto sempre di più.

E' rivelatore che Pirandello abbia ambientato la vicenda del romanzo nel mondo cinematografico e che Serafino, il quale aveva iniziato il diario affermando che c'è un «oltre» in ognuno di noi e in tutte le cose, un «di là da noi stessi», finisca poi per essere «una mano che gira una manovella», pura presenza fisica, egli stesso cosa, e che come tale perda l'uso della parola, diventi muto. Il cinema che veda anche l'«oltre», il «di là da noi stessi», non soltanto il fenomeno esterno degli uomini e delle cose, ma pure l'essenza che gli abiti nascondono, il dualismo tra forma e vita, interessava Pirandello; e proprio per la possibilità che, nonostante le apparenze, il film rivela in una siffatta operazione, ancor più del teatro.

Si pensi, osserva Umberto Barbaro, quanta parte abbia, in Pirandello, la soggettività dei protagonisti; e si rifletta agli impedimenti che il conflitto dei diversi punti di vista trova nella rappresentazione teatrale; impedimenti che il cinema diminuisce per la possibilità di cui dispone di mettere la macchina da presa al posto degli attori e quindi di mostrare il mondo come essi, e soltanto essi, lo vedono.

Questa possibilità aveva profondamente colpito lo scrittore — sottolinea Barbaro — che amava il cinema e ha sempre desiderato di farne, tanto che nel suo soggetto *Gioca, Pietro!* non aveva esitato a scrivere, a un certo punto, «*Qui la macchina diventa più allegra*». La macchina soggettivata, cioè il personaggio.

L'ipotesi del Barbaro viene riconfermata dal Pirandello quando, nel 1929, cerca di risolvere in maniera puramente ottica il problema alla radice dei *Sei personaggi in cerca di autore*: «*Mi sto sforzando di rendere intelligibile, attraverso questo mezzo visivo, come i sei personaggi e i loro destini furono concepiti nella mente dell'autore e, imbevutisi di vita, si resero indipendenti da lui*». In quell'occasione, Pirandello confessa di voler indicare nuove vie al film: «*Come sarà tecnicamente possibile che queste strade risultino transitabili, è ancora un mio segreto, il quale però sarà presto rivelato dal mio lavoro che darò al pubblico*».

Quale fosse questo segreto, Pirandello non svelò mai sullo schermo. Il progettato *Sei personaggi* film rimase lettera morta. E *Gioca, Pietro!*, l'unico soggetto da lui scritto appositamente per il cinema, solo in parte, nella realizzazione visiva di Walter Ruttmann — *Acciaio*, 1933 —, risponde alla concezione pirandelliana del film come pura visione e pura musica, «occhio e udito uniti in un godimento unico». Non fu un caso che Cecchi, allora alla Cines, chiamasse a dirigere *Acciaio* un regista «sinfonico» quale appunto il tedesco Ruttmann e che la musica, composta espressamente da Malipiero, avesse un peso così determinante nell'opera, specie in alcune sequenze, come quelle delle fonderie di Terni.

Più che in *Acciaio*, dagli esiti artistici discutibili, il vero segreto di cui parlava Pirandello si trova in *Si gira!* — ripubblicato dieci anni dopo col titolo *Quaderni di Serafino Gubbio operatore* —, in questo «romanzo da fare» nel quale oggi alcuni vedono il «nuovo dover essere» del cinema: un cinema cioè dove i protagonisti oppongono di sequenza in sequenza «una sfida a un trattamento veristico che li faccia coincidere con una sola delle loro molte e trasmutabili possibilità, e in base a quella declini logicamente la loro storia su una linea a senso unico e indeformabile». Un cinema in cui, come nella «commedia da fare» *Sei personaggi in cerca di autore*, gli uomini siano al tempo stesso «uno, nessuno e centomila».

E' simbolico del miglior uso della parola che, come osserva Giacomo Debenedetti, per avere spinto fino all'eroismo la passività di testimone, Gubbio sia colpito da un trauma che lo rende per sempre muto; «il verismo subisce l'ultimo scacco, anzi il definitivo contrappasso della sua ormai constatata inservibilità: perde l'uso della parola». E' il pericolo, il trabocchetto che il cinema così spesso ha incontrato e incontra: nel voler essere puro testimone, si limita a registrare i fatti della vita alla superficie e in un senso unico. Pirandello intuì questo funesto destino sin dal 1915 e lo combatté proprio in un periodo in cui il regime aveva dato un unico e falso volto all'Italia.

Nell'odierno polemizzare, in occasione del centenario della sua nascita, sulla connivenza dello scrittore con il fascismo, ci pare ingeneroso e antistorico non distinguere l'uomo dall'artista. Tutta l'opera di Pirandello è testimonianza di una analisi e di una critica volte a dissolvere ogni realtà esteriore, falsa e bugiarda.

Guido Aristarco

Allucinante la visione di morti e feriti

Distrutta la città di Adapazar dal catastrofico terremoto in Turchia

Finora dalle macerie sono state disseppellite 75 salme e alcune centinaia di feriti - Ma il bilancio non è grave come si temeva perché quando la terra ha cominciato a tremare la maggior parte della gente si trovava per le strade - Mancano luce, acqua, viveri; parte delle comunicazioni sono interrotte - Non si conoscono ancora i danni causati negli innumerevoli villaggi isolati - A Istanbul sono crollate tredici case (due morti e 9 feriti) e parte delle antiche mura - Si temono altre scosse

DAL NOSTRO INVIATO

Istanbul, lunedì matt.

Sono appena rientrato da un lungo viaggio attraverso l'angoscia, dopo una tragica notte trascorsa nei luoghi dove il terremoto che ha scosso quasi tutta la Turchia — da Efeso sull'Egeo fino alle frontiere settentrionali con la Russia, — ha provocato più vittime e danni incalcolabili, soprattutto ad Adapazar, una prospera cittadina di circa settantamila abitanti situata sull'altopiano anatolico, quasi duecento chilometri a nord est di Istanbul. Qui il terremoto ha colpito duramente, ed anche se il numero delle vittime può sembrare esiguo in confronto ad altri cataclismi del genere (sono settantacinque i morti accertati fino al momento in cui sto trasmettendo) la città appare come un fantasma di rovine.

All'inizio, quando la terra incominciò a tremare, pareva si trattasse di un sussulto [illegible] trascurabile, cui la Turchia è abituata. Sedevo in un caffè del sobborgo di Pera, poco lontano dalla chiesa di Santa Sofia, e d'improvviso ho sentito la sedia scivolarmi di sotto, mentre un senso di nausea mi prendeva alla gola. Istintivamente sono balzato in piedi, fra la divertita curiosità degli altri clienti che non fanno più caso ai minuti che periodicamente scuotono Istanbul.

Mancavano pochi minuti alle sette ed il crepuscolo rendeva più inquietante l'atmosfera. Tuttavia, pareva che nulla di insolitamente grave fosse accaduto. Le prime notizie che questa volta il terremoto era di eccezionale gravità incominciarono a circolare due ore dopo, verso le nove di sera. Una piccola vecchia casa vicino all'antico bazar era crollata seppellendo una donna. Altre case, sempre nella stessa zona, erano rimaste danneggiate.

Per timore di nuove scosse i ricoverati dell'ospedale di Adapazar sono stati sistemati su letti allineati dinanzi all'edificio

Scene apocalittiche

Ma verso le dieci di sera, quando pareva che il bilancio di morti e feriti dovesse limitarsi a quelli di Istanbul, giunsero da Ankara le notizie più allarmanti. Adapazar era nell'epicentro del terremoto, si parlava di centinaia di morti, addirittura mille, ma erano notizie confuse e contraddittorie, alle quali non si poteva dare credito assoluto. Così, ho deciso di partire per Adapazar, benché mi dicessero che la strada era interrotta in più punti da voragini provocate dal terremoto.

Non ho veduto voragini, ed il viaggio è stato decisamente facile, ma giunto ad Adapazar ho avuto la sensazione di entrare in una città totalmente distrutta, ed ho compreso perché le notizie fossero tanto allarmanti. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche erano interrotte, mancava la luce elettrica, e coloro che avevano giudicato dalle rovine, avevano tratto conclusioni catastrofiche sul numero delle vittime. Ed anch'io, sul momento, ho pensato ad un cataclisma di proporzioni gigantesche.

Poi, parlando con le autorità locali, le proporzioni del sinistro prendevano una più misurata dimensione, ma ciò non attenuava l'orrore della città distrutta che sotto la luce del plenilunio appariva ancor più spettrale. Posta su un terreno sismico, Adapazar ha larghe strade e case basse, che ricordano un po' Messina. Alcuni edifici in cemento armato e costruiti con criteri antisismici, e alti sino a quattro piani: si sono rivelati i più fragili, crollando un piano sopra l'altro, fino a formare una specie di mostruosa torta.

Quanti morti erano sepolti, schiacciati dal peso immane del cemento? I soldati, come piccole formiche, rimuovevano un pezzo dopo l'altro lavorando alla luce dei fari di un autocarro. Trovarono un cadavere sfigurato, irriconoscibile che pareva una donna soltanto dagli abiti. Nelle stesse condizioni, i soldati turchi lavoravano a rimuovere macerie nelle altre zone della città, scavando con le mani tra grovigli di legnami, ferri contorti, mobili polverizzati.

All'ospedale di Adapazar, dove non c'era luce, ma soltanto il livido chiarore di alcune lanterne, medici ed infermieri si prodigavano a curare i feriti, a comporre i morti nell'obitorio, tutto in silenzio, come se l'abitudine ai cataclismi gli avesse tolto sensibilità anche dinanzi alla morte; e la città stessa, benché le strade fossero popolate dagli scampati, era sinistramente silenziosa.

Non un grido, né un lamento echeggiava nella notte. Nella zona della città vecchia c'era un omino fermo dinanzi ad una montagna di macerie. Guardava fumando assorto. Attraverso l'interprete gli ho fatto qualche domanda. La sua casa era stata rasa al suolo, non aveva notizia della moglie e dei tre figli: forse erano fuggiti in tempo, forse erano là sotto. E indicava dove prima sorgeva la sua casa. Lì accanto c'era un alberghetto che ospitava venticinque clienti: non si aveva notizia che qualcuno si fosse salvato.

Circolavo in quel cimitero di case ch'era stata una città, con un senso di angoscia opprimente. Faceva freddo, il freddo acuto delle notti anatoliche. Gruppi di uomini e donne avevano acceso focherelli in mezzo alla strada e si scaldavano a quei bivacchi. Altri si erano avvolti nei coltroni e dormivano sulle aiuole del giardino pubblico, o sullo spartitraffico della via principale. Verso l'una si furono altre scosse: tre lievi, poi una più forte che provocò il crollo di alcuni edifici già pericolanti. Alle quattro di mattina, tornato all'ospedale, il poliziotto di guardia mi disse che fino a quel momento erano state recuperate quarantasette salme, quasi tutte di donne. Mi spiegò che se il numero dei morti poteva essere considerato esiguo era dovuto al fatto che alle sette di sera, normalmente, la popolazione di Adapazar passeggia nelle strade, soprattutto gli uomini, e che soltanto le donne si trovavano nelle case per preparare la cena.

Salvataggio d'un bimbo

Un altro poliziotto mi raccontò un episodio patetico. Al secondo piano di una casa era rimasto solo un bambino: la madre era scesa per fare acquisti in un negozio vicino. Quando la casa crollò, il bimbo rimase imprigionato fra due travi, ma salvo. Richiamato dal suo pianto, il poliziotto scalò le macerie e se lo portò via, lamentoso e tremante come un cucciolotto, disse. Intanto, col trascorrere delle ore, apparivano le dimensioni esatte del disastro. Sorse l'alba, limpida e fredda a svegliare quei dormenti aggrovigliati gli uni agli altri sotto i coltroni come per un tentativo di mutuo aiuto. Lontano, si indovinavano i bagliori del mare di Marmara sotto il primo sole.

Incominciò l'inventario, tristissimo, del disastro. Poliziotti e soldati andavano col registro a contare le case: cento otto erano completamente distrutte e tutte le altre risultavano danneggiate più o meno gravemente. Poi cominciò il censimento dei morti: verso le undici di ieri mattina, quando giunse il presidente della repubblica Cevdet Sunay col primo ministro Demirel, erano allineate nell'obitorio settantacinque salme, ma era un bilancio provvisorio perché il numero dei dispersi non poteva essere calcolato e non si poteva dire quanti fossero ancora sepolti sotto le macerie che i soldati turchi continuavano a rimuovere, né quanti fossero fuggiti nei campi atterriti.

E nemmeno si avevano notizie esatte di quanto era accaduto nei cinquantacinque villaggi intorno ad Adapazar perché le comunicazioni, normalmente precarie, erano completamente interrotte. Si sapeva, comunque, che tutti i villaggi erano stati danneggiati dal terremoto, e che il numero ufficiale delle vittime poteva salire paurosamente. In più punti le strade, — non quella principale per Ankara, — erano impraticabili per le voragini che si erano aperte nel terreno, voragini larghe anche un metro, e profonde chissà quanto. Di tanto in tanto, trasportati dalle barelle, giungevano i feriti, subito smistati verso altri ospedali, a Izmit, lontana una trentina di chilometri, oppure fino ad Istanbul.

Nel momento in cui trasmetto, il numero dei feriti gravissimi, tutti estratti dalle macerie in condizioni disperate, è di duecentocinquanta; non si contano quelli rimasti feriti leggermente da schegge o dal rovinio dei calcinacci e dei vetri: pare che siano oltre duemila. Anche i più gravi, rimasti sepolti e salvati per l'abnegazione dei soldati turchi, sono in maggioranza donne e bambini.

Ma ciò che più mi impressiona è il silenzio con cui questa gente ha subito la sciagura. C'è nei loro occhi, nelle poche parole che pronunciano, un senso di ottusa rassegnazione, o di dolore eroicamente contenuto. Non ho sentito un pianto di donna sul cadaverino del suo bimbo, e se ne erano parecchi allineati nello spoglio obitorio dell'ospedale; né un lamento, un'imprecazione, un grido di ribellione contro la catastrofe. Sono rientrato a Istanbul per trasmettere questo servizio col cuore contratto per la visione orrenda della prospera città ridotta ad un cimitero di case, ma soprattutto angosciato dall'atteggiamento dei sopravvissuti che guardavano i soldati rimuovere le macerie sotto cui potevano essere sepolti i loro cari.

A Istanbul sono crollate tredici case, causando due morti e nove feriti. Anche le mura della città vecchia, costruite 1500 anni fa dall'imperatore Teodosio, sono rovinate in più punti. Colonne di soccorso affluiscono anche stamane verso Adapazar e gli altri centri più colpiti, ove scarseggiano acqua e cibo. Si temono nuove scosse telluriche. La Turchia è una delle zone più instabili del globo: appena un anno fa un terremoto nella regione anatolica di Varto provocò 2500 vittime. E molti ricordano la catastrofe del 26 dicembre 1939 in cui perirono, nelle vicinanze di Tercan, quasi 33 mila persone.

Francesco Rosso

Soldati dell'esercito turco scavano fra le macerie di Adapazar alla ricerca delle vittime

NESSUNA VITTIMA, MA UNA NOTTE DI PANICO

Tre lievi scosse anche in Toscana I livornesi hanno dormito all'aperto

Centinaia di persone si sono accampate sul lungomare e sulle piazze più ampie della città per timore di crolli - Il sismo è stato registrato anche a Siena

Nostro servizio particolare

Livorno, lunedì matt.

Anche a Livorno si sono avute sabato notte, precedute da sordi boati, tre scosse di terremoto, una delle quali di notevole violenza, all'1,14. Centinaia di persone sono fuggite nelle strade e hanno poi dormito per precauzione all'addiaccio.

Dapprima qualcuno aveva pensato a una mina esplosa in mare, qualche altro a un aereo che avesse infranto la barriera del suono, ma i più hanno riconosciuto i segni inequivocabili del terremoto. Siccome era vigilia di festa, molta gente era ancora per le strade. Subito è stato un accorrere all'aperto anche di chi già si trovava a letto, e una richiesta affannosa di notizie per telefono ai vigili del fuoco, alla Capitaneria di porto, alle redazioni dei giornali.

Avuta conferma che si era trattato di scossa sismica, centinaia di persone, compresi vecchi, donne e bambini, hanno preferito pernottare sul lungomare o nelle piazze più ampie per evitare il rischio di essere travolti da eventuali crolli. Ma per fortuna le scosse non si sono ripetute, e i danni di quelle avvertite sono stati molto lievi: qualche vetro infranto, qualche intonaco caduto in edifici pericolanti. In molti livornesi è ancora vivo il ricordo del terremoto che vent'anni fa devastò la città e i dintorni, sia pure senza causare vittime.

Le scosse dell'altra notte sono state registrate anche a Siena. Anche qui diverse persone sono fuggite in strada. L'osservatorio dei padri Cappuccini di Poggio al Vento ha precisato che si trattava di movimenti sismici di carattere sussultorio, con epicentro nella città. La più forte delle tre scosse era classificabile fra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli. A Siena non si sono avuti danni.

n. s.

Primi aiuti dell'Italia alle popolazioni colpite

ROMA, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani ha impartito istruzioni all'ambasciatore d'Italia ad Ankara, Mario Mondello, «di recare al ministro degli Esteri di Turchia Ihsan Sabri Caglayangil, con la rinnovata espressione della solidarietà e del cordoglio dell'Italia per le vittime ed i danni causati al paese amico dal terremoto di ieri, un contributo italiano per i primi soccorsi, nei casi di più urgente necessità, alla popolazione della città di Adapazar così duramente colpita dalla sciagura». (Ansa)

Dopo l'afa insopportabile della settimana scorsa

Spezzato ieri il fronte del caldo da temporali, piogge e grandinate

Il maltempo ha infuriato nel Canton Ticino: strade interrotte e coperte da dieci centimetri di chicchi di grandine - In Valle d'Aosta e a Sestriere rovesci di breve durata; in Riviera Ligure cielo in prevalenza coperto - Il primato della temperatura a Terni: quaranta gradi all'ombra

Ieri il fronte del caldo è stato spezzato: qualche temporale, soprattutto nelle ore notturne, spruzzate di pioggia qui e là, anche una violenta grandinata (nel Canton Ticino), hanno mitigato la temperatura. Ma non dappertutto: a Terni, ieri pomeriggio, verso le 16, sono stati registrati 40 gradi all'ombra, assolutamente eccezionali per quella zona. Nelle località di villeggiatura, andamento irregolare: in Liguria giornata piuttosto grigia; in Valle d'Aosta tempo incerto in mattinata, sole e caldo nel pomeriggio; sulle altre marine e sul restante arco alpino, un po' bello e un po' brutto.

Genova, lunedì mattina.

Termometro a 26-28 gradi, cielo prevalentemente coperto, vento, mare leggermente mosso: così il «week-end» sulla costa ligure che contava ieri non meno di 300 mila ospiti. Al mattino il sole è riuscito a farsi largo tra grossi banchi di nuvole, ma nel primo pomeriggio è definitivamente scomparso.

Le spiagge, che nei giorni scorsi brulicavano letteralmente di bagnanti, presentavano ieri degli spazi vuoti; ad eccezione di qualche barca a vela e di pochi natanti a motore che avevano preso il mare di buon mattino, tutte le altre imbarcazioni da diporto sono rimaste inattive nei porticcioli.

La diminuita umidità atmosferica ha consentito a tutti di sopportare agevolmente il caldo. Alberghi, pensioni e camere d'affitto hanno registrato quasi ovunque il gran completo; altrettanto affollati i ristoranti ed i locali pubblici.

Aosta, lunedì mattina.

In Valle d'Aosta la penultima domenica di luglio, che per molti segna l'inizio delle vacanze, ha avuto due distinti momenti. Le due facce della proverbiale moneta. Al mattino il cielo è stato prevalentemente coperto dopo le precipitazioni a carattere temporalesco verificatesi nella notte. La temperatura è scesa di parecchi gradi; sembrava che la cappa di calore che incombeva anche sulla valle si fosse ad un determinato momento disciolta; nel pomeriggio un vento gagliardo in quota ha spazzato le nubi, il cielo è tornato prevalentemente sereno e le montagne sono apparse nuovamente inondate di sole.

La temperatura è nuovamente salita: ad Aosta si sono superati nel pomeriggio i 30 gradi, a Courmayeur i 27, nelle vallate laterali 25°, a Cervinia 18°, al Rifugio Torino e a Plateau Rosa la colonnina di mercurio è ritornata sui 12 gradi.

Sestriere, lunedì mattina.

All'alba di ieri si è abbattuto sul Sestriere un temporale di breve durata. Poi è sopravvenuto il vento, che ha spazzato via tutte le nubi: il cielo è così tornato [illegible] sereno. La temperatura è diminuita: infatti il termometro lungo il giorno non è andato oltre i 20°. La piscina, il campo di equitazione, i parchi dei bambini sono stati affollati. La sera, all'ora del rientro, gli automobilisti hanno dovuto procedere lentamente, causa la nebbia ed un altro violento temporale che è sopraggiunto improvviso.

Bardonecchia, lunedì mattina.

Tempo incerto e cielo in prevalenza coperto, ieri domenica. Temperatura in lieve diminuzione, che durante la giornata si è mantenuta intorno ai 22°. Le seggiovie dello Jafferau, Colomion e Melezet hanno funzionato fin nel tardo pomeriggio.

Locarno, lunedì matt.

Un violentissimo temporale ha investito, nella notte tra sabato e domenica, buona parte del Canton Ticino e in particolare la valle Mesolcina ed il Malcantone. In Mesolcina i raccolti sono andati completamente distrutti per la caduta di grandine e per il vento; molti caseggiati hanno subito danni, strade sono rimaste interrotte e nell'abitato di S. Vittore sono anche saltate le condutture centrali dell'acqua potabile.

Grandine con chicchi grossi come noci (sono stati raccolti chicchi del diametro di otto centimetri) è caduta su vaste zone del Malcantone e sulle rive del Ceresio, dal confine italo-svizzero ad Astano. Nove ore dopo la grandinata vi erano ancora sul terreno dieci centimetri di coltre bianca. Tre torrenti sono straripati.

Terni, lunedì mattina.

A Terni il caldo ha raggiunto ieri pomeriggio, verso le 16, una temperatura massima che nel centro cittadino ha sfiorato i 40 gradi all'ombra. Il fatto è eccezionale per la zona.

Le suggestive baia di Portofino e i moli del porticciolo brulicavano ieri di decine di motoscafi, yachts e panfili

Muore dopo avere bevuto una bibita ghiacciata

LA SPEZIA, lunedì matt.

Un giovane di 18 anni, Roberto Melani, abitante in località Pitelli di San Terenzo (Lerici), è morto dopo avere bevuto una bibita ghiacciata. Secondo i medici è stata probabilmente la bevanda gelata ad ucciderlo.

L'episodio è avvenuto la scorsa notte verso l'una. Nella tarda serata il giovane si era recato alla spiaggia del paese con alcuni amici per fare un bagno notturno. Dopo il bagno ha sostato in un bar del lungomare dove ha bevuto — si pensa troppo in fretta — una bibita ghiacciata; quindi ha ripreso con uno dei suoi amici la strada di casa.

Percorse alcune centinaia di metri, però, il giovane è stato colto da un terribile malessere ed è morto poco dopo in una casa vicina, nonostante i disperati tentativi di due medici.

Ancora sangue sulle strade per le gite di fine settimana

Due sposi e la nipotina muoiono nell'auto finita contro un albero

Il marito insegnava italiano a Stoccolma; la moglie era svedese - Poco distante, un altro incidente: un morto e tre ragazze ferite - Due ragazzi deceduti nella vettura che precipita dalla strada del Colle San Bartolomeo

Dal nostro corrispondente

Padova, lunedì matt.

Un insegnante di lingua italiana all'Università di Stoccolma, il padovano Francesco Rosso di 34 anni, originario di Bovolenta, è morto ieri con la moglie Lena Kristina Granander di 21 anni e una loro nipotina padovana, a bordo di un'utilitaria guidata dalla donna.

L'incidente è accaduto su una delle affollatissime strade che dalla provincia di Padova portano al lido di Sottomarina (Venezia). Il Rosso con la moglie, a cui era sposato da otto mesi, era giunto da qualche giorno a Bovolenta, per far visita ai genitori e ai fratelli. Ieri ha deciso di recarsi al lido di Sottomarina, accompagnando la piccola Silvia di 4 anni, figlia di un fratello che abita a Padova, e che era anch'essa con i genitori in visita ai nonni di Bovolenta. Il Rosso era giunto da Stoccolma con una Mercedes, ma per i suoi viaggi in provincia di Padova usava spesso la «500» di un suo fratello. Così [illegible] anche ieri pomeriggio, per recarsi al mare.

Al volante ha voluto sedersi Kristina. A fianco era il marito, che reggeva sulle ginocchia la nipotina. Dopo una ventina di chilometri, la «500» ha imboccato il rettilineo che da Cona conduce a Ca' Pasqua, ultima frazione prima di Sottomarina. In quel momento, secondo quanto hanno riferito alcuni testimoni, sul rettifilo, non c'era assolutamente traffico. L'utilitaria condotta da Kristina è stata vista sbandare sulla destra e schiantarsi a velocità non molto elevata contro un platano che costeggia la strada: si è trattato probabilmente di un malore improvviso, giustificabile con l'afa che grava sulla provincia di Padova da una decina di giorni e che ieri ha raggiunto livelli insopportabili.

La «500» si è letteralmente attorcigliata all'albero ed i contadini accorsi per soccorrere i tre passeggeri si sono subito resi conto che restavano poche speranze di salvare qualcuno. Kristina era già morta per lo sfondamento del torace, provocato dal perno del volante; ed una profonda ferita al capo; il Rosso aveva pure riportato ferite al torace e al capo, ma respirava ancora, mentre la piccola Silvia era già morta. L'uomo è stato condotto, in un disperato tentativo di salvezza, al vicino ospedale di Cavarzere, dove, nonostante l'immediato intervento chirurgico al capo, ha cessato di vivere dopo circa mezz'ora.

Sempre sulla strada per Sottomarina, si è avuto ieri un altro incidente mortale. Un commerciante di mobili di Piove di Sacco, Remigio Zoppellaro di 26 anni, a bordo della propria Fiat «2300» in cui aveva ospitato tre ragazze per trascorrere con esse il pomeriggio al mare, ha imboccato un tratto della strada arginale che da Piove di Sacco conduce a Sottomarina, chiusa al traffico per lavori in corso, in seguito alla rotta del fiume Brenta del 4 novembre scorso.

A quanto sembra lo Zoppellaro ha imboccato il tratto di strada privo di asfalto e pieno di buche a una velocità fra i 130 e i 150 chilometri all'ora. L'automobile, dopo poche decine di metri, ha sbandato, abbattendo cinque paracarri, si è capovolta ed è volata giù per una scarpata con un balzo di circa quaranta metri.

Le tre ragazze erano state sbalzate fuori dall'auto prima che questa si schiantasse sul terreno con lo Zoppellaro al volante. Il giovane è morto sul colpo; le ragazze hanno riportato ferite non gravi, guaribili fra i venti e i trenta giorni.

l. m.

Imperia, lunedì matt.

Un'automobile, guidata da Giulio Balestra, di 54 anni, abitante a Vallecrosia, con a bordo Gabriele Saluzzo, di dieci anni, Franca Occhietti, di 16, e la madre di quest'ultima, Isolina Vertello in Occhietti, di 54 anni, mentre procedeva verso Pieve di Teco, dopo aver superato il colle di San Bartolomeo, ha improvvisamente sbandato verso destra, precipitando nello strapiombo per alcune centinaia di metri.

Durante la caduta, gli sportelli si sono aperti e i due ragazzi sono stati sbalzati fuori. Franca Occhietti è morta sul colpo; Gabriele Saluzzo, trasportato all'ospedale, è morto poco dopo il suo ricovero. Il guidatore dell'auto e la signora Occhietti sono rimasti feriti non gravemente.

Chiavari, lunedì matt.

Ieri pomeriggio l'impiegato Angelo Castagnola, di 56 anni, abitante a Moconesi, procedeva su uno scooter allorché, per cause imprecisate, finiva fuori strada, urtando violentemente contro un muro, in località Bavaggi. Subito soccorso e trasportato all'ospedale civile di Chiavari, vi decedeva poco dopo il ricovero per la frattura della volta cranica.

Alessandria, lunedì matt.

Il pensionato Beniamino Cavaliero, di 64 anni, residente a Spinetta, si stava recando, ieri, in ciclomotore, verso San Giuliano, per visitare la salma della sorella deceduta il giorno prima. Giunto al bivio di Cascinagrossa, un'auto Volkswagen guidata dal quarantaquattrenne Paolo Grattarola, residente ad Acqui, ha cercato di superarlo; in quell'attimo il pensionato si è spostato all'improvviso sulla sinistra, così da venire travolto. Soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale di Alessandria, vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Scontro sulla Fossano-Ceva un morto e un ferito grave

Le due vittime sono torinesi - Una donna deceduta in uno scontro a Chivasso - Padre di otto figli si uccide in moto a Condove

Ceva, lunedì mattina.

Un morto e un ferito in fin di vita sono il bilancio di un pauroso incidente che nel tardo pomeriggio di ieri ha insanguinato l'autostrada Fossano-Savona nei pressi di Ceva. La vittima è Pasquale Petitto, 22 anni, residente a Torino via Berruti 2, il quale proveniva dal mare su una «Fiat 600» in compagnia dell'amico Natale Cioni, 19 anni, apprendista meccanico, residente anch'egli a Torino via Bellardi 10.

Poco dopo il casello di Ceva, dove l'autostrada si avvicina in rettilineo all'abitato di Lesegno, la utilitaria si è schiantata contro una «Innocenti IM 3» che proveniva dalla direzione opposta, con a bordo il ventiquattrenne Renzo Agostazzi e l'operaio Giovanni Battista Risso, 54 anni, entrambi residenti a Genova-Sestri.

La «Innocenti» guidata dall'Agostazzi ha cozzato con estrema violenza contro la parte anteriore sinistra della «600», che ha piroettato più volte su se stessa, andandosi ad incastrare, letteralmente sfasciata, tra un muretto di sostegno e la cunetta laterale di cemento.

Per i due genovesi l'incidente si è risolto con lievi ferite lacero-contuse guaribili in pochi giorni. La serie peggiore è toccata ai passeggeri della utilitaria: quando i primi soccorritori hanno raggiunto la vetturetta, il Petitto era ormai cadavere per lo sfondamento del fianco sinistro e del capo. Il suo compagno di viaggio, rantolante ma ancora in vita, estratto a fatica dalle lamiere, veniva trasportato al nostro ospedale, dove i medici lo hanno accolto con prognosi riservatissima per una profonda frattura alla base cranica e gravi lesioni renali.

La polizia stradale continua la sua inchiesta nel tentativo di scoprire le cause e le eventuali responsabilità dell'incidente.

Chivasso, lunedì matt.

Una donna morta e tre feriti ieri mattina all'uscita del casello di Chivasso: sulla prima curva sulla statale verso Torino due macchine si sono scontrate a causa del fondo stradale bagnato e dell'elevata velocità. L'incidente è accaduto alle 8,10. Verso Torino viaggiava una Volkswagen, guidata da Giovanni Pettenghi, di 25 anni, abitante a Pavia in piazza Mossagra; aveva accanto a sé la zia Enrica Pettenghi, sessantenne. Nella curva, appena fuori dell'abitato, la Volkswagen è sfuggita al controllo del Pettenghi ed ha sbandato sulla sinistra.

In senso inverso arriva una «1100»; al volante Bruno Rizzoli, 27 anni, abitante a Torino in corso Vinzaglio 5 che aveva accanto a sé la moglie Gianna, di 25 anni. L'urto è stato violentissimo; la Volkswagen è rimasta in mezzo alla strada, la «1100» ha sbandato ed è finita nel fosso. Si è spalancata la portiera di destra e Gianna Rizzoli è stata scagliata fuori della macchina. Questa rovesciandosi le ha fratturato un braccio, imprigionandoglielo.

Contro la Volkswagen è andata a sbattere una «600», guidata da Giuseppe Chiodo, 38 anni, abitante a Chivasso in via Torino 98. Auto di passaggio hanno portato all'ospedale di Chivasso i feriti. Niente da fare purtroppo per Enrica Pettenghi, che è morta durante il trasporto. Suo nipote guarirà in 10 giorni, Bruno Rizzoli in venti, sua moglie in quaranta. Illeso il Chiodo.

Condove, lunedì matt.

Un operaio padre di otto figli si è ucciso schiantandosi in motocicletta contro un palo. Sabato pomeriggio l'operaio Egidio Pognant, di 42 anni, abitante a Chianocco in via Mulè 11, mentre attraversava l'abitato di Bruzolo in motocicletta, per l'eccessiva velocità sbandava in curva, usciva di strada e finiva in un prato schiantandosi contro un palo in cemento. La sua morte è stata istantanea. La moglie del Pognant, Rosa Rossero, è in attesa del nono figlio.

I documenti sono giunti in Svizzera

I fidanzati di Carignano sposi domani a Locarno?

I due giovani (lei 24 anni, lui 28) vogliono affrettare le nozze; poi si stabiliranno a Torino - Sembra che il padre della ragazza, l'industriale laniero Bona, voglia tentare una nuova opposizione al matrimonio

Nostro servizio particolare

Locarno, lunedì matt.

Patrizia Bona e Gian Enzo Sperone, di 24 e 28 anni, i fidanzati di Carignano protagonisti di una romantica e contrastata vicenda, forse si sposeranno domani mattina. Gli ostacoli di carattere giuridico opposti dal padre della ragazza, il commendatore Lorenzo Bona titolare dei «Lanifici Riuniti», sono stati ritenuti irrilevanti a termini di legge: ieri i fidanzati hanno ricevuto il certificato delle pubblicazioni di nozze; nulla impedisce ai rappresentanti diplomatici italiani a Locarno di celebrare anche immediatamente il matrimonio.

Ieri Patrizia Bona e Gian Enzo Sperone hanno approfittato della giornata di festa (la ragazza è attualmente molto impegnata presso il consultorio fisico-pedagogico di Locarno) per recarsi in gita nei dintorni della città. Una pausa serena in mezzo alle tante polemiche che hanno avvelenato il periodo del fidanzamento. Il mercante d'arte torinese ha deciso di non rientrare a Torino fino a quando il matrimonio con Patrizia non sarà stato celebrato.

La vicinanza della ragazza gli ha fatto bene. In pochi giorni è cambiato. Quando a Torino gli era giunta notizia del clamore sorto a causa dell'atteggiamento del futuro suocero, non aveva voluto parlare con nessuno. Poi si era confidato con le persone che giudicava amiche ed aveva avuto un momento di incertezza: *«Il commendatore Bona non mi vuole — ripeteva con amarezza — perché sono il figlio del bidello del paese».* Forse l'industriale non teneva conto che il giovane ha una buona, solida cultura e possiede un'avviata galleria di arte moderna in via Battisti.

Ora la vicenda, a poco a poco, rientra nella normalità. I due fidanzati vogliono soltanto che la loro storia sia dimenticata al più presto. Per questo dovrebbero attendere qualche giorno prima di sposarsi: forse la curiosità morbosa e l'affettuosa attenzione che si sono rivolte verso la coppia, si potranno attenuare. Tuttavia Patrizia e Gian Enzo sono impazienti. *«Vi sposerete domani?»* gli è stato chiesto. *«Non lo sappiamo»* ha risposto la ragazza con un sorriso che a più di uno è sembrato una conferma.

Alcuni indizi lasciano credere che il caso non sia definitivamente risolto. Il commendatore Bona ha rilasciato una breve dichiarazione (*«Ho già previsto anche la possibilità che si sposino subito e mi devo appunto consultare in merito con i miei legali»*) che lascia trasparire l'eventualità di una nuova opposizione.

Gian Enzo Sperone inizierà a Torino la sua vita coniugale. Sua moglie deciderà con lui se lasciare l'impegno di lavoro in Svizzera per mettere a profitto il suo diploma di scuola superiore in pedagogia presso qualche ufficio torinese.

r. s.

I protagonisti della contrastata storia d'amore

Avevano mangiato paste fresche

Cinquanta intossicati dai dolci a Orbassano

Sei persone ricoverate alle Molinette, ma nessuno è grave - L'ufficiale sanitario ha ordinato la chiusura di una pasticceria

Nostro servizio particolare

Orbassano, lunedì matt.

Una cinquantina di persone sono rimaste intossicate dai dolciumi acquistati in una pasticceria di Orbassano. Sei sono state ricoverate alle Molinette. Sono Massimo Carignano, 53 anni, contadino, abitante a Rivalta in via Circonvallazione 3; la moglie Maria Bosio, 51 anni, i figli Antonio, 26 anni, e Michele, di 22; la fidanzata di Antonio, Anna Mina di 25 anni, impiegata, abitante ad Alpignano in viale Vittorio 19 e un dipendente del Carignano Gaspare Barbero, sessantatreenne.

Sabato sera, dopo cena, per festeggiare il compleanno della signora Bosio, avevano mangiato un vassoio di bignole e di paste fresche. Nella notte sono stati colti da violenti dolori al ventre e hanno chiamato un medico, che ha consigliato l'immediato ricovero di tutti all'ospedale. Alle Molinette, i medici hanno praticato loro energiche cure e li hanno giudicati guaribili in 10 giorni.

Per tutta la mattinata, oggi, all'ospedale di Orbassano si sono presentati altri intossicati: intere famiglie, gruppi di amici. Hanno fatto ai medici Bona e Battagliotti lo stesso racconto: una riunione amichevole (in molti casi per festeggiare amiche o parenti di nome Maddalena, di cui ricorreva l'onomastico), qualche bottiglia stappata in allegria, accompagnata da pasticcini. Poi, una notte insonne, con il ventre attanagliato dai dolori.

Nessuno era grave al punto da essere ricoverato. Qualche preoccupazione per tre bimbe — le sorelline Ella, di 6, 4 e 2 anni, che abitano in viale Regina Margherita n. 30 — si è dissipata dopo le cure. Tutti gli intossicati di Rivalta, di Orbassano e altri di None e Piossasco hanno dichiarato di aver acquistato i dolciumi presso la pasticceria di Angelo Caramellino, viale Regina Margherita 6. L'ufficiale sanitario di Orbassano ne ha ordinato la chiusura, in attesa dell'esito delle analisi che sono state disposte sul materiale impiegato nella confezione dei dolci.

p. p.

Ieri a Nizza Monferrato

Sepolto col suo segreto il capostazione suicida

Nizza Monf., lunedì matt.

Si sono svolti ieri pomeriggio a Nizza Monferrato i funerali di Carlo Guasco, il capostazione cinquantaduenne suicida.

Ad oltre 48 ore di distanza, rimangono inspiegabili i motivi del tragico gesto. Carlo Guasco, capostazione principale di Nizza Monferrato, con 35 anni di servizio, era conosciuto come persona generosa e lavoratore infaticabile. Venerdì sera, rientrato da una visita medica sociale ad Asti, si era accucciato ad un convoglio in partenza per Acqui. Sdraiato supino, aveva appoggiato il collo sulla rotaia del quarto binario, tra la penultima e l'ultima carrozza del convoglio. Quando il treno passeggeri si è mosso, alle 21,42, Carlo Guasco è stato decapitato; il suo corpo è stato scoperto solo dopo cinque ore, casualmente, da un ferroviere in servizio.

Dopo l'annuncio dei licenziamenti

Oggi nuovi incontri per la crisi di Savona

Smentita l'occupazione della Prefettura

Dal nostro corrispondente

Savona, lunedì mattina.

Nuovi incontri fra sindacalisti ed autorità sono previsti per oggi e domani in seguito all'improvviso aggravarsi della crisi dell'industria savonese. Nei prossimi giorni una delegazione della dc sarà ricevuta dall'on. Rumor: tutti i problemi che minacciano l'economia savonese saranno discussi ed approfonditi nella speranza di trovare una via di uscita soddisfacente.

Sabato scorso la direzione dei «Cantieri del Mediterraneo» aveva inviato 300 lettere di licenziamento; analogo provvedimento — nei confronti di 200 operai — lo aveva preso anche l'OMS (Officine Meccaniche Savonesi) di Vado Ligure. Se queste decisioni dovessero realizzarsi, il numero dei disoccupati della nostra provincia salirebbe ad oltre 5 mila.

I sindacalisti, nel corso di un incontro col vice prefetto, hanno ottenuto la sospensione temporanea dei licenziamenti ai «Camed», alla «OMS» ed anche alla «Servettaz-Basevi» con la promessa che le parti interessate riesamineranno i termini del problema. A proposito di questo incontro è stata smentita la notizia secondo la quale, sabato scorso, un gruppo di 300 operai avrebbero occupato per un paio d'ore la prefettura di Savona in segno di protesta per la crisi economica. Un comunicato delle autorità precisa che *«in prefettura sono state ricevute soltanto due delegazioni di sindacalisti e operai licenziati, che hanno prospettato i loro problemi. Nel frattempo, ad un gruppo di circa 40 persone appena, facenti parte del seguito, veniva consentito di riparare dalla canicola eccezionale, nell'androne sottostante. Il tutto (conclude il comunicato) è avvenuto nel massimo ordine».*

n. s.

Tradotto a Vienna dopo l'arresto a Krems

Burger a Innsbruck oggi viene incriminato

E' la Procura di questa città che ha spiccato il mandato contro di lui - Come è avvenuta la cattura: due versioni - La giovane moglie del terrorista corre nel Tirolo per organizzare la difesa

Dal nostro corrispondente

Vienna, lunedì mattina.

Il capo terrorista Norbert Burger, arrestato sabato alle 14,20 a Krems sul Danubio (Bassa Austria), mentre faceva la siesta in un giardino di amici fidati, è in carcere a Vienna in attesa dell'istruttoria giudiziaria. Entro le 48 ore dal momento dell'arresto deve essere incriminato o rilasciato in libertà. Non esiste ombra di dubbio che sarà la prima versione a trionfare, ma dato che la Procura di Stato competente è quella di Innsbruck — che ha spiccato martedì scorso il mandato di cattura — l'interrogatorio formale avviene questa mattina presto e soltanto successivamente verrà elevata l'accusa di violazione alla legge austriaca sugli esplosivi (per incitamento al terrorismo nell'Alto Adige).

La polizia federale lo ha sottoposto dal canto suo ad un interrogatorio formale sul quale viene mantenuto il più assoluto riserbo. Burger conosce bene la legge e non è tipo da lasciarsi impressionare: prima di essere portato in carcere ha dato disposizione alla giovane moglie, Inge (sorella di Walter Schera, uno degli imputati assolti al processo di Linz), di raggiungere immediatamente Innsbruck e di occuparsi della sua assistenza legale (e politica). Nel frattempo egli ha precisato che non ha nulla da dire.

Burger a un recente processo

L'avvocato tirolese di Burger, dott. Franz Eberharter, come solo ora si apprende, aveva già presentato al procuratore di Stato locale, venerdì scorso (prima dell'arresto), querela per diffamazione a mezzo stampa contro la corrispondente viennese della rivista settimanale tedesca «Der Spiegel», signora Inge D. Santner Cyrus, moglie del direttore della «United Press», che ha scritto l'intervista incriminata. Nella denuncia viene detto che le dichiarazioni fornite dal Burger alla giornalista sono state riprodotte in maniera inesatta, manipolate con aggiunte e tagli che ne hanno distorto il significato.

La direzione di «Spiegel» ha già risposto che non è vero niente: «L'intervista da un punto di vista giornalistico è perfetta». Il terrorista costituitosi parte civile precisa fra l'altro, nell'atto di querela, che per il momento non può dire a quanto ammonti il danno materiale subito in seguito alla pubblicazione su «Spiegel».

Tutti gli organi di stampa austriaci ospitano la notizia dell'arresto in prima pagina. Secondo il quotidiano socialista il merito dell'arresto non andrebbe agli organi di sicurezza austriaci (il giornale è portavoce ufficiale del partito di opposizione) ma all'iniziativa di un giornalista della rivista tedesca «Quick» che era riuscito a fissare a Krems, facendosi accompagnare da un fotografo, un appuntamento con Burger per intervistarlo in merito alle voci circa il suo presunto «ratto dal Tirolo» per essere trasportato in Italia e consegnato alla polizia di Bolzano (Burger ha sporto denuncia in tale senso verso la metà di giugno agli organi di sicurezza di Innsbruck). Seguendo il giornalista (sulla scorta di informazioni ricevute) la polizia austriaca ha potuto mettere le mani su Burger.

Il giornale «Volksblatt» organo del partito popolare al governo, sostiene invece che gran parte del merito spetta ad un gendarme austriaco che ha riconosciuto sabato mattina Burger in pieno centro di Krems e si è affrettato al telefono per informare il comando mentre la moglie doveva tenere d'occhio il terrorista. Questo gendarme conosceva Burger per avergli fatto da scorta in altre occasioni e anche Burger sapeva chi era.

Burger ha comunque potuto dettare all'inviato del settimanale tedesco la storia rocambolesca del «ratto» che consta di 28 pagine dattiloscritte. La polizia di Innsbruck dice che è tutta una favola, che non è vero niente, che non esiste alcun indizio che possa avallare le dichiarazioni di Burger.

Bruno Tedeschi

Al Consiglio dei Ministri

Il punto di Moro sull'Alto Adige

Domani aprirà il dibattito alla Camera - Preti: l'arresto di Burger è «un elemento positivo»

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Alto Adige: questo pomeriggio il Consiglio dei ministri, domani e dopodomani la Camera fanno il punto. L'attenzione del governo e della Camera si fermerà soprattutto sulla disposizione o meno dell'Austria a prevenire e combattere il terrorismo. Si chiede tra l'altro, nell'interpellanza presentata dalla dc a Montecitorio, «quali iniziative siano state prese dal governo per richiamare il governo della Repubblica federale austriaca alle gravi responsabilità per l'asilo e la preparazione dei terroristi nel suo territorio»; mentre nell'interpellanza del gruppo parlamentare del partito socialista unificato si domanda «quali passi diplomatici il governo abbia compiuto per ottenere che il governo austriaco impedisca la organizzazione nel proprio territorio di attentati criminali contro l'Italia».

Analoghe richieste sono contenute nelle cinque mozioni presentate dalle opposizioni, anche se ad esse si accompagnano sollecitazioni che governo e maggioranza certamente non possono condividere (i liberali ad esempio si pronunciano per la rottura delle trattative con l'Austria e la Sud Tiroler Volkspartei).

Al Consiglio dei ministri, questo pomeriggio alle 18, ci sarà un'esposizione di Moro: la stessa che domani sera o mercoledì mattina il presidente del Consiglio farà alla Camera. Al termine, Moro chiederà ai colleghi di governo l'autorizzazione a porre la questione di fiducia (che comporta un voto per appello nominale a scrutinio palese). Sulla votazione che si avrà a Montecitorio, sull'ordine del giorno della maggioranza sull'Alto Adige, l'intenzione del governo di ricorrere alla questione di fiducia era stata già anticipata sabato da Zaccagnini, presidente del gruppo dc della Camera. In una lettera ai deputati del suo partito, di cui i giornali erano venuti a conoscenza, Zaccagnini aveva scritto tra l'altro: «Questa importante e delicata discussione *(sull'Alto Adige)* prevedo possa terminare nella serata di mercoledì, certamente con una votazione molto impegnativa in quanto comporterà la richiesta della fiducia da parte del governo».

Con la richiesta della questione di fiducia (che comporta, come si è detto, il voto a scrutinio palese) governo e maggioranza vogliono difendersi da eventuali convergenze tra destra ed estrema sinistra sulla questione dell'Alto Adige.

Consiglio dei ministri e Camera stanno per discutere *sull'Alto Adige mentre da Vienna giungono notizie che sembrano confermare il maggiore impegno dell'Austria nella lotta al terrorismo. L'ultima di queste notizie è l'arresto di Norbert Burger. Si tratta — ha detto ieri il ministro Preti, in un discorso in provincia di Napoli — di «un elemento positivo».* «Ciò dimostra — *egli ha aggiunto* — che quando i governi intendono fare sul serio i risultati non mancano. Se in Austria si fosse agito in passato con il *modesimo* impegno dimostrato nelle ultime settimane nei confronti dei terroristi, probabilmente non si sarebbero verificati quei gravi inconvenienti che hanno danneggiato i buoni rapporti tra i due Paesi. Ormai bisogna arrivare al più presto ad una soluzione del problema altoatesino e ciò sarà tanto più facile se, dall'altra parte, si desisterà finalmente dall'idea di avere ancoraggi internazionali diversi da quelli che il governo italiano ha già proposto. E' inutile pretendere di trattare su una base che presupporrebbe, da parte dello Stato italiano, la rinuncia a una parte della propria sovranità».

Mario Pinzauti

La tragedia nel centro di Napoli

I vigili del fuoco predispongono un tendone nella tromba delle scale, nel timore che il duplice omicida si getti nel vuoto

Drammatico fatto di sangue seguito da oltre mille persone

Uccide l'amante, l'amico e si spara dopo aver resistito 3 ore agli agenti

La coppia è stata sorpresa in una pensioncina a Napoli - L'assassino all'arrivo della polizia si è rifugiato sul ballatoio della scala, al quinto piano, ed è rimasto con la pistola puntata alla tempia mentre il capo della Mobile cercava di dissuaderlo - Il duplice omicida è gravissimo

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Un uomo ha ucciso a colpi di pistola la sua ex amante ed un giovane che era con lei. Compiuto il duplice omicidio, l'assassino ha esitato per tre ore prima di spararsi un colpo alla tempia destra con la stessa arma. Vani i tentativi dei funzionari di polizia, accorsi sul luogo del dramma, per scongiurare il suicidio dell'assassino. Con due pistole in pugno, minacciando di fare una strage, egli ha compiuto l'insano proposito, quando sembrava quasi convinto d'arrendersi. Ricoverato in ospedale, le sue condizioni sono gravissime ed i sanitari lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico al cranio nella speranza di salvarlo.

Le vittime sono l'impiegato del Comune di Salerno, Guglielmo Clarizia, di 22 anni, ed Anna Cuoci, di 31, nativa di Conca della Campania, un centro della provincia di Caserta, distante cinquantotto chilometri dal capoluogo. L'assassino si chiama Nicola Ciarliero, di 41 anni, da Salerno.

Anna Cuoci è vissuta per dieci anni con Nicola Ciarliero e dalla loro unione è nata una bambina che ha oggi sette anni e che è affidata ad alcuni parenti dell'omicida a Vietri di Potenza. La tragedia, che ha avuto momenti intensamente drammatici, è stata originata dalla cieca passione del Ciarliero per la donna, la quale lo aveva abbandonato per fare la prostituta. Da poco tempo, la mondana aveva conosciuto Guglielmo

Nicola Ciarliero, l'assassino; l'ex amante Anna Cuoci e l'amico Guglielmo Clarizia

Clarizia che si era follemente invaghito di lei al punto da essere varie volte richiamato dai suoi superiori per questa relazione.

Il delitto-suicidio è avvenuto verso le sedici nella pensione di terzo ordine «Brasile», al quarto piano di un vecchio edificio, nei pressi della stazione centrale, in piazza Garibaldi. Evidentemente, Nicola Ciarliero ha premeditato la sanguinosa vendetta, dopo aver spiato a lungo le mosse del giovane impiegato comunale (abitante a Salerno con la madre in corso Garibaldi, a pochi metri di distanza dalla sua abitazione). Infatti, alle 15,45 di ieri, egli ha bussato all'uscio della locanda «Brasile», quando già la sua ex amante era in compagnia di Guglielmo Clarizia da diverse ore.

Al nipote del proprietario della pensione, Carmine Passeggio, di 17 anni, che è andato ad aprirgli, ha chiesto con voce alterata una stanza. Il giovinetto gli ha detto di attendere, ché avrebbe chiamato la persona addetta al servizio. Sfortunatamente, Anna Cuoci, che si trovava nella camera numero tre vicina all'ingresso, ha riconosciuto la voce dell'uomo e, aperto l'uscio, ha cercato di far segno alla domestica Nicoletta La Rossa, di 30 anni, di non soddisfare la richiesta del nuovo arrivato. Ma Nicola Ciarliero, deciso, ha estratto di tasca due rivoltelle e con le armi in pugno si è aperta la strada verso la stanza numero tre. Egli aveva intravisto l'ex amante.

La porta era chiusa dall'interno, ed in preda a furia omicida, l'uomo non ha esitato ad abbatterla con una violenta spallata. Mentre alcune persone che avevano preso alloggio nella pensione «Brasile» fuggivano terrorizzate alle grida di spavento della Cuoci, che implorava: «Non uccidermi, non uccidermi, pensa a nostra figlia», Nicola Ciarliero ha fatto fuoco contro la donna, sparando cinque colpi. Colpita al cuore ed alla testa, la sventurata si è accasciata al suolo, in una pozza di sangue.

Guglielmo Clarizia ha invece cercato scampo, rifugiandosi sotto il letto. Vista cadere sotto i micidiali colpi di pistola la donna, egli ha tentato di uscire dalla stanza, facendosi scudo di un materasso, strappato dal letto. L'assassino gli ha sbarrato il passo e, toltagli di dosso l'improvvisa protezione, lo ha ucciso scaricandogli contro diversi colpi della seconda arma. Con un grido, il giovane è caduto al suolo, sulla soglia della stanza, poco distante dal corpo di Anna Cuoci.

Frattanto, alcuni inquilini dello stabile avevano telefonato in Questura chiedendo l'intervento della polizia. Sul posto, pochi minuti dopo, giungevano il dirigente della Squadra Mobile, dott. Giuseppe Chiodi, con alcuni funzionari che impedivano all'omicida di sottrarsi alla cattura. Braccato sul pianerottolo del quinto piano, Nicola Ciarliero ha minacciato di fare una strage se gli agenti si fossero avvicinati per catturarlo. L'uomo, oltre ad essere [illegible] e in preda a una evidente crisi di follia, era armato di due rivoltelle, e nella tasca della giacca nascondeva alcuni candelotti di tritolo.

I vigili del fuoco, la polizia ed i carabinieri nulla potevano per disarmarlo. Teneva una pistola puntata contro la tempia destra col proposito di suicidarsi.

In strada, intanto, si era radunata una folla di oltre un migliaio di persone ed i pompieri avevano steso dei teloni all'interno del cortile per prevenire un eventuale salto nel vuoto della tromba delle scale. Per tre ore è durato il drammatico colloquio tra l'assassino ed il dott. Giuseppe Chiodi.

Il funzionario ha cercato in ogni modo di convincere Nicola Ciarliero. Alle esortazioni del funzionario l'assassino non ha battuto ciglio, rimanendo insensibile ad ogni argomentazione. Dopo due ore, ha chiesto di poter vedere la salma dell'amante, ma si è subito pentito della richiesta, non intendendo accettare di consegnare le armi. Né ha voluto accettare del caffè, dove era stato sciolto un sonnifero. Poi, stanco della snervante attesa, mentre il dirigente della squadra mobile cautamente si stava avvicinando per togliergli di mano le pistole, Nicola Ciarliero si è sparato un colpo al capo. Il proiettile gli è penetrato nel cranio rimanendovi conficcato.

Le indagini hanno accertato che l'omicida era stato dimesso dalle carceri di Avellino nel maggio scorso ed ha precedenti per furti e risse. Sembra che egli, negli ultimi tempi, avesse accettato, senza ribellarsi, l'attività dell'ex amante, sfruttandola. Durante il periodo di detenzione dell'uomo, Anna Cuoci aveva conosciuto l'impiegato salernitano il quale aveva sperperato con lei tutti i suoi guadagni.

A. Luise

La visita eccita gli autonomisti

De Gaulle a Quebec

Applausi alla marcia di Lorena, fischi all'inno inglese - Il Generale grida: «Viva il Canada francese»

Nostro servizio particolare

Quebec, lunedì matt.

Il generale De Gaulle è giunto ieri in Canada per una visita ufficiale di cinque giorni preceduta da vivaci polemiche. Essa, a giudizio degli osservatori, accentua la tensione già esistente fra canadesi di lingua francese e inglese.

L'incrociatore *Colbert*, scortato da due unità francesi e due canadesi, ha attraccato al molo di Quebec alle 7,25 del mattino. De Gaulle stava sul ponte. Mentre la grande unità da guerra effettuava la manovra di attracco una banda militare canadese intonava la marcia di Lorena che è l'aria militare preferita da De Gaulle.

Quebec, capitale dell'impero nordamericano francese fino a che il generale britannico James Golfe non la conquistò per conto della regina d'Inghilterra, era imbandierata a festa. I dirigenti del governo federale avevano espresso il loro disaccordo con i funzionari della provincia «francese» di Quebec in merito al programma organizzato per De Gaulle.

Il presidente francese ha messo piede a terra alle 14 italiane, gli si sono fatti incontro Roland Michener, governatore generale del Canada, e Daniel Johnson, primo ministro della Provincia di lingua francese di Quebec e *leader* dei sei milioni di franco-canadesi.

La folla assiepata nel porto innalzava polemicamente bandiere tricolori di Francia e striscioni con la scritta «Viva De Gaulle». Ha eliminato ogni dubbio sull'orientamento polemico della folla il coro di fischi che ha accolto la banda dell'esercito reale canadese quando ha intonato il *God save the Queen*. Contemporaneamente venivano agitati cartelli con la scritta «Quebec francese».

Mentre De Gaulle scendeva la scaletta, nell'area del porto echeggiavano i ventun colpi di cannone sparati a salve in suo onore. Il presidente, seguito da un ufficiale del reggimento reale, ha ispezionato il picchetto d'onore. Quindi si è diretto verso la folla agitando il braccio in segno di saluto e sorridendo, la gente gli ha risposto con applausi tonanti.

Successivamente, De Gaulle ha preso posto sulla tribuna in cui lo attendevano i funzionari recatisi ad accoglierlo, mentre in cielo saettava in suo onore una squadriglia di otto reattori da caccia. Michener, parlando a nome del governo, ha detto rivolto a De Gaulle: *«Il nostro Paese saluta in voi l'anima della Francia in tempo di guerra e il capo di Stato che combina il senso del reale all'ideale, per il bene della Francia».*

Rispondendo, De Gaulle ha detto: *«E' una grande gioia che mi trovo fra voi a Quebec, fra i franco-canadesi».* A queste parole, la folla è esplosa in un altro prolungato applauso. Riferendosi poi alla [illegible] influenza francese in questa parte del Canada, il presidente ha esclamato: *«La Francia non dimenticherà mai il passato».* Egli ha quindi concluso il suo discorso carico di simpatia non per il Canada ma per gli autonomisti, con il grido: *«Viva il Canada francese».*

a. p.

Annegati due ragazzi romani sulla spiaggia di Torvaianica

Tredicenne investito da un fuoribordo mentre nuota davanti a Posillipo - Alla deriva per una notte un cabinato con sei a bordo, rimasto senza carburante tra Positano e Napoli

Roma, lunedì mattina.

Due ragazzi, Elsa Pulzoni di 17 anni e Plinio Ferro di 13, entrambi di Roma, sono annegati nello specchio di mare dinanzi alla spiaggia libera della via litoranea tra Torvaianica e Ostia.

Secondo gli accertamenti dei carabinieri di Pomezia, che hanno condotto le indagini, i due ragazzi, tuffatisi nel mare piuttosto agitato, sono stati colti da malore e sono scomparsi tra le onde. Alcuni bagnanti che si trovavano nei pressi si sono gettati immediatamente in acqua e sono riusciti, dopo molti sforzi, a portare a riva i due sventurati tentando poi, purtroppo invano, di salvarli con la respirazione artificiale bocca a bocca.

Napoli, lunedì mattina.

Un ragazzo napoletano di 13 anni, Francesco Saverio Savastano, è stato investito da un fuoribordo mentre nuotava a cento metri circa dalla costa di Posillipo. Il giovane bagnante, che ha riportato lievi ferite al petto, deve la vita alla propria prontezza di spirito. Accortosi, infatti, del sopraggiungere del natante si è tuffato sott'acqua; è stato, tuttavia, investito lievemente. Soccorso dal pilota del fuoribordo e da alcuni agenti del servizio «Sicurezza in mare» giunti poco dopo, è stato trasportato a riva e, quindi, all'ospedale Loreto.

Sempre nelle acque del golfo, un motoscafo con sei persone a bordo, rimasto senza carburante mentre da Positano si dirigeva a Napoli, è rimasto alla deriva per alcune ore.

Il motoscafo, un cabinato della lunghezza di sette metri, era guidato dal commerciante di tessuti Gennaro Capasso ed a bordo vi erano, oltre alla moglie ed al suocero, altre quattro persone. Partita da Positano verso le 19 di sabato, l'imbarcazione era attesa nel porto di Mergellina alle 22. Non vedendola arrivare i familiari del Capasso, alle 24, hanno informato la Capitaneria di porto e la P. S. del servizio «Sicurezza in mare». Sono state disposte immediate ricerche del natante, che, verso l'alba di ieri, è stato inquadrato dal radar della motovedetta «C.P. 227», fatta uscire in mare per le ricerche dal comando della Capitaneria del porto di Napoli. Dopo aver preso a rimorchio il motoscafo, il mezzo militare lo ha trainato fino al porticciuolo di Mergellina.

Due giovani affogati nel Garda e in uno stagno

Verona, lunedì mattina.

(g. b.) Due ragazzi sono annegati ieri mattina in provincia di Verona. Vittima della prima disgrazia è la quattordicenne Clara Peretti, di Villafranca, annegata nel Garda; della seconda Paolo Salsi, di 12 anni, tuffatosi in un piccolo specchio d'acqua formatosi in una cava di ghiaia.

I raggiri duravano da 15 anni

Ex suora arrestata per una grossa truffa

Sessantaduenne, siciliana, raccoglieva fondi per un orfanotrofio e (in parte) li tratteneva

Udine, lunedì matt.

La Squadra Mobile di Udine sta svolgendo indagini su un'ex suora, Addolorata Laporta di 62 anni, nata a S. Giorgio di Trapani, e da molti anni residente ad Ancona, arrestata in Svizzera perché riconosciuta responsabile di una grossa truffa.

La donna avrebbe organizzato da alcuni anni, assieme ad altre persone delle quali la polizia sta accertando la responsabilità, una raccolta di denaro a favore di un orfanotrofio per figli di marinai esistente ad Ancona, versando all'istituto stesso soltanto una minima parte di quanto incassato. La ex religiosa avrebbe esteso tale attività in vari paesi: Olanda, Belgio, Lussemburgo, Francia e Svizzera.

Dalle indagini svolte dall'Interpol è stato accertato che la Laporta possedeva, tra l'altro, anche una villa a Galleriano di Lestizza (Udine). I funzionari vi hanno compiuto una perquisizione su autorizzazione della Procura della Repubblica di Udine. Sarebbero stati trovati carteggi riguardanti offerte «Pro Orfanotrofio» per non meno di 100 milioni e contanti per oltre 7 milioni ed altri 24 milioni in buoni fruttiferi.

Sull'operazione viene mantenuto il massimo riserbo anche perché in altre città d'Italia, frequentate dalla Laporta, si starebbero svolgendo analoghe indagini.

Tutto sarebbe cominciato circa quindici anni fa quando suor Addolorata, per conto di un orfanotrofio marchigiano, tuttora esistente, organizzò una raccolta di fondi a favore di orfani di marinai. Col pretesto che non veniva sufficientemente retribuita la religiosa si dimise dall'incarico, venendo poco dopo espulsa dall'Ordine. Dal 1952 la donna avrebbe continuato per proprio conto la raccolta dei fondi «pro orfani».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

All'inaugurazione del Festival di Locarno

La Milo si uccide (è un polemico film italiano) in casa di Salerno

Nella "Notte pazza del conigliaccio" la storia di un uomo che non ha il coraggio delle proprie azioni - L'amaro messaggio di un regista esordiente

DAL NOSTRO INVIATO

Locarno, lunedì [illegible].

Con il [illegible] di Alfredo Angeli *La notte* [illegible] *del conigliaccio*, il cinema italiano ha lanciato da Locarno un suo primo messaggio polemico. Sembrava un festival tranquillo, destinato a favorire la distensione. Sono stati perfino aboliti i premi, le [illegible]lazioni, e qualsiasi altra traccia di competitività. Tutto pareva studiato per fare del festival di Locarno qualcosa come un ciclo di esercizi spirituali della cinematografia.

Ma vediamo le altre pellicole italiane in calendario. E' atteso il film di Pietro Germi *L'immorale*, che rappre[illegible] il suo protagonista, Ugo Tognazzi. E' attesa anche un'amara tragedia siciliana, *A ciascuno il suo* di Elio Petri, tolta dal romanzo omonimo di Leonardo Sciascia. Ha annunciato il proprio arrivo a Locarno la protagonista di quest'ultimo film, l'attrice greca Irene Papas, la quale giorni fa, in una conferenza stampa a Roma, ha denunciato apertamente la «repressione culturale» esercitata nel suo paese dal regime dei colonnelli. Essi hanno epurato o [illegible] perfino le opere dei grandi classici del teatro greco. E' sicuro che l'attrice non perderà l'occasione di Locarno per ribadire ancora una volta e precisare ancor meglio le sue accuse.

Torniamo al film con cui l'altra sera si è aperto il 20° festival di Locarno. *La notte* [illegible] *del conigliaccio*. Il film è opera di un regista esordiente, il romano Alfredo Angeli, che l'ha già presentato a Berlino nei giorni scorsi. La pellicola narra la storia di un uomo serio, posato, di un certo successo nella vita, che, a Roma, nell'attesa che la famiglia rientri dalle vacanze al mare, si libera improvvisamente al piacere di un'avventura. Domattina, la moglie ed i figli saranno di nuovo a casa: la vita riprenderà a scorrere sui binari quotidiani. Perché non profittare di queste poche ore di libertà?

Ecco perciò il signore molto rispettato e molto rispettabile (Enrico Maria Salerno) mettersi alla ricerca del frutto proibito. Lo trova. E' una bella signora, bionda, [illegible]ca, misteriosa (Sandra Milo). La donna consente di salire con lui nel suo appartamento. L'avventura incomincia a regola d'arte, ma la bella signora sotto veste affascinante cela un pericoloso ordigno ad orologeria. Chiede di usare il telefono, si apparta. E' una telefonata decisiva, che finisce con il suicidio della bella sconosciuta.

Dopo un avvio scanzonato, il film piega dunque bruscamente al tragico. Il suicidio ha mandato all'aria i progetti di colui che non domandava alla libertà se non un'ora di piacere. L'uomo serio, posato, carico di responsabilità, è disperato. Che si dirà di lui, che penseranno i suoi familiari, i vicini, i colleghi, i superiori? Il film racconta le fasi di questa disperazione in crescendo: l'uomo non osa avvertire la polizia, la verità lo atterrisce. Il «conigliaccio» si ritroverà solo, braccato, sospettato, tallonato dalla polizia, davanti alla stazione, ad aspettare la famiglia che ritorna dal mare.

Che cosa significa questa storia? Il regista Angeli ha risposto ieri ad una fitta serie di domande, che gli sono state poste dai critici durante una sua conferenza stampa. Di «conigliacci», ha detto, ce ne sono in Italia e in tutto il mondo moltissimi. Il film ha voluto rappresentare un momento della realtà politica e sociale dell'Italia d'oggi. Che realtà? Una realtà di uomini pigri, che hanno rinunciato a mettere se stessi e che si limitano ad osservare le regole della società. Quando gl'ingranaggi di questa società si fermano o li lasciano improvvisamente liberi dalle discipline formali, questi uomini diventano poveri «conigliacci» che non hanno più il senso della loro responsabilità.

Perché tutto ciò? Perché, spiega il regista, si vive in Italia in un clima di restaurazione borghese, tutte le passioni sono state sopite, piegati gl'intellettuali e gli operai alla rinuncia ai grandi ideali. Ciò è avvenuto nel [illegible] delle discipline e dei piccoli ideali imposti dalla civiltà dei consumi. Il «conigliaccio» non è né comunista, né cattolico: è un anarcoide che, nella terra di nessuno, spara pugni al vento, va a caccia di nuvole. Non si turba al pensiero che nel Vietnam si muoia e, avendo fatto di se stesso il centro del mondo, vi guazza, sordo e torpido, nel mare del suo egoismo.

«Quando Rossellini — dice ancora il regista — girò i suoi capolavori *Roma città aperta* e *Paisà*, l'Italia grondava sangue, era ancora fervida dei grandi ideali della Resistenza. Era una società in cui molti cittadini, operai, contadini, intellettuali, avevano saputo morire per la libertà. Ma in quegli anni le scelte erano più facili: si poteva forse essere dalla parte dei nazisti, che sterminavano gli ebrei con le camere a gas? Ora non vi son più grandi ideali. I bianchi e i neri sono stinti, siamo tutti uomini grigi».

«Io ho paura — ha concluso Alfredo Angeli — dell'uomo con i polsini bianchi, che sta a casa sua, rannicchiato nel suo [illegible], e non ha il coraggio di dire una sola parola sul Vietnam, né di partecipare in qualsiasi modo ai drammi del mondo. Oggi è difficile vivere. E' anche difficile fare del film».

Gigi Ghirotti

Lutto per l'on. Martino

Sospesa per un giorno la rassegna di Messina

MESSINA, lunedì mattina.

(f. s.) A causa del lutto cittadino proclamato dalla Giunta municipale in seguito alla scomparsa dell'on. Gaetano Martino, la Rassegna internazionale cinematografica ha subito ieri sera un'interruzione. Il programma della manifestazione riprenderà regolarmente stasera.

Dopo una lunga assenza

Inoperosa per due anni e mezzo, Kim Novak è tornata al lavoro ad Hollywood. Eccola durante le riprese del film «La leggenda di [illegible] Claro» in cui ha accanto la nostra attrice di prosa Rossella Falk, per la prima volta in un film americano (Telefoto)

CRONACA TELEVISIVA

Mata Hari si avvia stanca verso la fine

Ieri la penultima puntata sulla vita della celebre spia - Stasera un film con Sordi sul Primo - La rubrica estiva sul Secondo

Gabriele Ferzetti, nel ruolo del procuratore militare dell'esercito francese, ha già accumulato sulla sua scrivania prove e indizi circa la colpevolezza della spia Mata Hari. Nella puntata di ieri sera, la terza, del romanzo di Bruno di Geronimo e Mario Landi, il «dossier» si è ancor più appesantito.

Mata Hari è giunta a Vittel dove svolge il suo dovere l'ufficiale Vadim Masloff di cui è perdutamente innamorata.

Sennonché il luogo non è la cornice ideale per un idillio. C'è una fabbrica d'aerei e il fronte divampa a due passi. Troppe coincidenze a sfavore di una donna che ha già attirato i sospetti del controspionaggio. Il suo destino è segnato. Eppure Mata Hari non desta alcuna emozione, inquadrata com'è in un'atmosfera priva di "suspense".

Questo continua ad essere il difetto più grave della trasmissione, giunta così alla penultima puntata.

Più refrigerante era il varietà di Macario sul Secondo Canale. Nonostante le scenette chilometriche come quella della comparsa di Cinecittà, e certe battute ormai ingiallite, c'erano le celebri «donnine» in alcuni eleganti quadri coreografici, una brillante Sandra Mondaini e Lia Griffi in calzamaglia. E [illegible], lui: Macario.

* *

Stasera i telespettatori potranno scegliere: un film italiano tratto liberamente da un racconto di Courteline sul Primo Canale e la rubrica delle vacanze Questestate sul Secondo.

* *

Alle 21 sul Nazionale verrà trasmesso Allegro squadrone *del regista Paolo Moffa con Alberto Sordi, Paolo Stoppa, Daniel Gélin, De Sica e Silvana Pampanini. La pellicola fu realizzata nel 1954 e neppure allora trovò vasti consensi. E' uno dei tanti lavori che, puntando più sul cast degli interpreti che sulla novità di idee, tentavano la via del facile successo.*

La vicenda che si ispira, senza coglierne lo spirito, ad un bozzetto di Courteline, descrive satiricamente la vita quotidiana di uno squadrone di cavalleria francese agli inizi del secolo. C'è il maresciallo di ferro, il soldato figlio di papà, lo sfaticato, il brontolone.

Ognuno di questi tipi trova un'approssimativa caratterizzazione da parte dei molti interpreti di prestigio: da Sordi, che in quel decennio era ancora alla ricerca della sua più genuina maturità espressiva, a De Sica, Stoppa, al francese Daniel Gélin.

* *

Il Secondo Canale si apre con la rubrica delle vacanze (chi va e chi resta) Questestate. Per la serie «Ritorno al paese» è la volta di un nuovo personaggio: il pittore Aligi Sassu che ci farà conoscere da vicino il borgo natio di Thiesi, in provincia di Sassari. C'è pure uno sguardo di Ruggero Orlando sulla Versilia con particolare riguardo alle zone rivierasche dell'Apuania. Qui, al lavoro, è stato intervistato lo scultore inglese Henry Moore alla ricerca non di svago ma di marmi adatti alle sue preziose opere d'arte.

I programmi si concludono con un concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi comprendente la «Sinfonia in re minore» di César Franck.

vice

Diecimila spettatori a Varese per «Re Cervo»

VARESE, lunedì mattina.

Più di diecimila persone hanno assistito alle recite di «Re Cervo» conclusesi ieri sera a Varese. La fiaba del Gozzi, liberamente adattata da Alessandro Brissoni, è stata interpretata sul grande palcoscenico naturale dei Giardini estensi, da quindici attori e quindici danzatori diretti dal regista Massimo Scaglione.

«Volpone» a Palazzo Reale

Franco Parenti, a sinistra, e Luciano Virgilio in una scena di «Volpone» di Ben Jonson. La celebre commedia elisabettiana si rappresenta da stasera nel cortile di Palazzo Reale con la regia di Roberto Guicciardini, che ne ha curato la riduzione insieme con Parenti. Le scene e i costumi sono di Lorenzo Ghiglia. Tra gli altri interpreti Gianna Giachetti, Carlo Bagno, Angelica Ippolito, Alfredo Bianchini, Piero Nuti, Italo Dall'Orto.

Programmi della RADIO

LUNEDI' 24 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 8: Giornale radio - 8,30: Canzoni - 9: L'avvocato di tutti - 9,05: Colonna musicale - 10: Giornale radio - 10,05: La musica.

Ore 11: Lo vedremo in tv - 11,05: La musica - 12: Giornale radio - 12,05: Contrappunto - 12,55: Sì o no - 13: Giornale radio - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Le mille lire - 13,36: Canzoni - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano: Il parla - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: Album discografico - 16: Sorella radio - 16,30: Antologia musicale - 17: Giornale radio.

Ore 17,15: «Rocambole» - 17,30: Momento napoletano - 17,45: Musica leggera - 18,15: Per voi giovani - 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo - 19,30: Luna park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale radio - 20,15: Canta N. Fidenco - 20,20: Jazz.

Ore 21: Musiche di Respighi - 22,05: XX secolo - 22,20: Dora Musumeci al pianoforte - 22,50: Nero e nerissimo - 23: Al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale radio - 8,40: Franca Valeri vi invita ad ascoltare - 8,45: Signori l'orchestra - 9,05: Luigi Silori: un libro.

Ore 9,12: Romantica - 9,30: Notiziario - 9,35: Album musicale - 10: «I custodi» - 10,15: Disco per l'estate - 10,30: Notiziario - 10,35: Io e il mio amico Osvaldo: musiche presentate da R. Nissim - 11,30: Notiziario - 11,35: G. Fenzetti: La telefonata - 11,42: Le canzoni degli anni 60 - 12,15: Notiziario - 12,20: Regionali - 13: Giallo 13 - 13,30: Giornale radio - 14: Le mille lire - 14,05: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Selezione discografica - 15,15: Grandi pianisti - 15,30: Notiziario - 16: Rapsodia - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Transistor sulla sabbia - 17: Buon viaggio - 17,30: Notiziario.

Ore 17,35: Non tutto ma di tutto - 18,35: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Sì e no - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il mondo dell'opera: rassegna settimanale di spettacoli lirici a cura di F. Soprano - 21: New York '67 - 21,30: Giornale radio - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 9: All'aria aperta - 9,30: Corso di spagnolo - 10: Musica sacra - 10,45: Musiche di J. S. Bach e B. Martinu - 11,25: Musiche di Franck, Strawinsky - 12,10: Tutti i paesi all'ONU - 12,20: Musiche di Haydn - 13,15: Antologia di interpreti - 14,30: Capolavori del '900 - 15,05: Musiche di Vivaldi, Albinoni - 15,30: «L'affare Makropoulos» - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Musicisti francesi contemporanei - 18,05: Musiche di Schumann - 18,15: Quadrante economico - 18,30: Musica leggera - 18,40: La lanterna - 19,15: Concerto serale - 20: «Photo-finish» - 22: Giornale del Terzo - 22,30: La musica oggi - 23: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Sul Terzo Programma alle ore 20 — La compagnia di prosa di Torino della Rai presenta con la regia di Raffaele Meloni «Photo-[illegible]», tre atti di Peter Ustinov nella traduzione di Betty Foà. E' una analisi degli anni passati e perduti della vita di un uomo, dello scrittore Sam Kinsale che, ottantenne, guarda in retrospettiva gli avvenimenti e le tappe più significative delle sue vicissitudini per trarne una morale.

La validità dell'esistenza di un uomo consiste nel non accettare il compromesso. La carriera letteraria, la vita coniugale, altre situazioni sentimentali sono rivissute dal protagonista quando la stanchezza del fisico annuncia l'avvicinarsi della fine e l'autobiografia sarà l'ultima opera dello scrittore, l'ultimo impegno per riscattare, almeno di fronte alla propria coscienza, gli errori e le debolezze del passato.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,45: Tv dei ragazzi (Galassia - Telefilm - Musica)
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Allegro squadrone, film con Alberto Sordi.
22,15: Andiamo al cinema.
22,35: I precipoli, cartoni animati.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Questestate, rubrica delle vacanze.
22 —: Concerto sinfonico, diretto da La Rosa Parodi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,15: Telegiornale - 20,20: Zig-zag - 20,50: Sport - 21,20: Telegiornale - 21,40: Oblomov - 22,55: Commonwealth - 23,20: Banco - 23,50: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18,15: Tv dei ragazzi - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Cavalleria rusticana - 21,45: Incontri - 22,35: Telefilm - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Cordialmente - 22,15: Chi li ha dato la patente?

Al festival del jazz di Juan-les-Pins

Un ricordo di Sidney Bechet molti applausi a Dave Brubeck

Nostro servizio particolare

Juan les Pins, lunedì matt.

Giornata caldissima anche qui: solo a sera si leva la brezza di mare che fa ondeggiare le bandiere di tutte le nazioni, svettanti sul palco del Festival del jazz, in mezzo alle decorazioni. Sabato e domenica sera l'ampio auditorio all'aperto era zeppo: qui il jazz lo amano tutti e sanno dosare fischi e applausi.

Nella prima serata la musica d'avanguardia del russo-olandese Misja Mengelberg ha vivamente deluso, mentre applausi generosi sono andati all'orchestra tradizionale di Claude Luter, che ha commemorato Sidney Bechet (al quale nel pomeriggio era stata dedicata una piazzetta fra i pini), interpretando «Petit fleur».

Gli amatori di [illegible] jazz, tuttavia, hanno riservato la loro raccolta attenzione a quel multiforme pianista che è Dave Brubeck e al suo terzetto di solisti. Molte critiche sono state rivolte in passato a Brubeck per la sua vena troppo facile e commerciale. Invecchiando, però, egli ha ancorato i suoi esperimenti in un solido terreno jazzistico, con risultati assai persuasivi e, a volte, affascinanti. Juan lo ha apprezzato e applaudito con calore, come anche i suoi musicisti, il sax-alto Paul Desmond, il batterista Joe Morello e il bassista Gene Wright, unico negro fra i quattro.

Dave Brubeck ha dato ieri il secondo concerto, preceduto dal quintetto francese di «Stolle», facente capo alla tromba Roger Guérin: Michel Roques (sax e flauto), Benoit Cahrvey (basso), Franco Manzecchi (batterista italiano) e il vibrafonista Barnard Lubat, ottimi interpreti di «Modern jazz». Altro complesso della seconda serata, quello tedesco di Manfred Schoof, che suonò un «free-jazz».

Stasera si rinnovano tutti i personaggi. Sono di turno gli inglesi con Alex Welsh; il quartetto di Ted Curson e il quintetto di John Handy, nonché il gruppo vocale «The Stars of Faith», cinque [illegible] e un pianista specialisti di gospel-songs. Questi tre ultimi complessi sono americani.

m. r.

Brubeck al concerto

Consegnato all'attore Tumiati il Premio di fedeltà al teatro

Verona, lunedì mattina.

Il «Premio Renato Simoni» è stato consegnato ieri sera all'attore Gualtiero Tumiati. La cerimonia ha avuto luogo al Teatro Romano di Verona prima dell'ultima rappresentazione della commedia shakespeariana *Misura per misura*, allestita dal «Centro teatrale italiano» con la regia di Luca Ronconi.

Gualtiero Tumiati, nato a Ferrara [illegible] maggio 1876, vive attualmente a Roma con la moglie Beryll, pittrice, scenografa e costumista. In cinquant'anni di attività è stato attore, regista, insegnante-direttore dell'Accademia d'arte teatrale di Roma e quindi direttore dell'Accademia dei filodrammatici di Milano. Partecipò a numerosissime recite all'aperto a Siracusa, Ostia, Taormina, S. Miniato, Boboli. A Verona sostenne il ruolo di Ser Capuleti nell'edizione simoniana di *Giulietta e Romeo* data al Teatro Romano nel 1948.

Nonostante l'età, l'illustre attore ha voluto raggiungere Verona per ricevere personalmente il premio.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.31.33

Teatro di Palazzo Reale: ore 21,30 «Volpone» di Ben Jonson.

Al Bagatelle, Cavoretto 2, t. 678.978 Gli Edoardiani. Locale freschissimo. Al Florida (p. Solferino, 542.822): 21 Boccaccio d'Andrè c. Tony Franz. El Patio (t. 633.151, corso Moncalieri 346): ore 21 Peppino Negri. Gay Estival: riposo. Giardino Belle Arti: I Melodici.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.

Moulin Rouge: danze ore 21,30; spett. 0,30. Orch. Renzo Di Jesio. San Giorgio Valentino: Ristorante Dancing. Tony Stella ed i Jo.

Baby Night (aria cond., t. 884.213). Lido Estivo (Moncalieri 422): 21. Villa Gay Discoteca: riposo. Galleria Narciso (p. C. Felice 18): 100 anni di Pittura italiana.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (v. Po 9): «Aspetti della pittura torinese». Or. 10-13; 16-20. Mostra Arte e Civiltà degli Etruschi (via Acc. delle Scienze 6): fino al 31/7 la mostra è aperta tutti i giorni, compresi festivi: dalle 9,30 alle 12,30; dalle 16 alle 20. Serale: martedì, venerdì, sabato ore 21-23.

Museo Nazionale del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22. Corso (locale refrigerato): «Cordura» Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin, technicolor, scope. Cristallo: chiuso per ferie. Ideal: oggi ore 18 e ore 21 «Accadrà domani» con R. Rascel, A. Ninchi, R. Pisu. Lux: «Come le foglie al vento» con R. Hudson, L. Bacall, R. Stack, D. Malone, in technicolor. Nazionale: chiusura estiva. Reposi: chiuso per ferie. Romano (aria condizionata): «La lunga estate calda» techn. sc. P. Newman, O. Welles, J. Woodward, inizio film: 15; 17,30; 20; 22,30. Vittoria (locale refrigerato): «Chi era quella signora?» technicolor, J. Leigh, T. Curtis, D. Martin.

Alfieri: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» A. Murphy, regia di H. Coleman. Arlecchino: chiuso per ferie. Augustus: «La congiuntura» Vittorio Gassman, J. Collins, tech. Ult. 22. Capitol: «Vera Cruz» technicolor, Gary Cooper, Burt Lancaster. Metropoli: chiuso per ferie. Torino (aria condiz.): «A qualcuno piace caldo» J. Lemmon, M. Monroe, T. Curtis. Apertura ore 10.

Alexandra: «L'amore difficile» con N. Manfredi, C. Spaak, V. Gassman. Faro: «L'amore difficile» con Nino Manfredi, C. Spaak, V. Gassman. Fiamma: «International Hotel» tech. scope, E. Taylor, R. Burton. Gioiello: «Al Capone» con Rod Steiger. Vietato minori anni 18. Hollywood: «X 3 raggio infernale» G. Scott, colori; segue «Tom e Jerry» colori. Apert. 15; ult. 22,30. La Perla (aria condiz.): «La vedova allegra» M. Lee, F. Marlen. Viet. 18. Massimo: «Goal - La Coppa del Mondo 1966» in technicolor, scope. Orfeo: chiusura estiva. Principe (aria condiz.): «La spia che viene dal mare» technicolor, J. Elliot, S. Mitchell. Statuto: «Al Capone» con Rod Steiger. Vietato ai minori di anni 18.

Adriano: «Baleari operazione oro» technicolor, D. Bianchi, H. Sakata. Alpi: «I pionieri dell'isola misteriosa» D. Andrews, J. Powell, techn. Regina: «Il tesoro della montagna rossa» con Lee Van Cleef.

Centrale: «Gli amanti latini» Totò, F. Franchi, C. Ingrassia. Apert. 10. Milano: «La lancia che uccide» col. «L'assassino viene ridendo». A. 10. Po: «Super sexy 64» tec. Viet. 18. P. Nuova: chiuso per rinnovo locali. S. Pellico: chiusura estiva.

Giardino: chiusura estiva. Mirafiori: «Lo sguardo che uccide» P. Cushing, C. Lee. Vietato minori anni 18. (Aria condizionata). Viareggio: «Città spietata» con Kirk Douglas, E. Marshall. Vietato 16.

America: «Strani amori» techn. sc. L. Turner, C. Robertson. Viet. 14. Eliseo: «La ragazzola» con Giuliano Gemma, Agnès Spaak. S. Paolo: «Hotel Paradiso» techn. scope, A. Guinness, G. Lollobrigida.

Artisti: «Duello a Bitter Ridge» con Lex Barker. Belgio: «I lupi del deserto». Corallo: «Accadde un'estate» col. Eridano: «Questo è il mondo delle donne» in scope, technicolor. Gropo: chiuso per ferie.

Astor: «Djurado» technic. scope, M. Clark, Scilla Gabel, M. Lee. Bernini: «Il cantante del Luna Park» con Elvis Presley. Cibrario: chiuso per ferie. Elfor: «Ritti internazionale». Massaua (aria condiz.): «Avamposto degli uomini perduti» Peck, Paylon. Odeon (tel. 772.363): «Vera storia di Jess il bandito» techn. J. Hunter. Star (aria condiz.): «Mani di pistolero» C. Hill, G. Milland, tech. sc.

Adua: «Dollari falsi per un assassino» con Ray Walker. Apert. ore 15. Brescia: «Prima e le compagne» con J. Karell, G. Fontes. Viet. anni 14. Maior: «La grande tauraglia» in technicolor. Apertura ore 15. Nord: «Operazione Gold Ingot» con M. Carol, P. Marten. Nuovo Fortino: chiusura estiva. Sociale: «La diabolica spia» con Marisa Mell, P. Maxwell. Zenit: chiusura estiva.

Cabiria: «Strangolatore di Baltimora» C. Donova, P. O'Neal, technic. Colosseo: «Segretissimo spionaggio» L. Terzieff, H. Neff. Viet. anni 14. Continental: «Pochi dollari per Django» A. Steffen, G. Osuna, T. Moore, in technicolor, scope. Italia: «Questi pazzi agenti segreti» technic. N. Sinatra. Viet. anni 14. Piemonte: «Il collezionista» colori, Terence Stam, S. Egger. Vietato 16. S. Carlo: «Orgoglio e passione» F. Sinatra, C. Grant, S. Loren, techn. Spezia: «L'uomo solitario» con Jack Palance, A. Perkins. Apert. ore 10.

Diana: «Gli eroi mueiono urlando» in scope, technicolor. Dora: «Tre per una rapina». Roma: chiuso per ferie.

Alba: «La violenza è la mia legge» con Billy Wood. Ambra: chiuso. Da mercoledì «Tremonta degli eroi». Apollo: chiuso per lavori. Edera: «SS sicario servizio speciale» scope, technicolor, con Rod Taylor. Lorenzo: «Il segreto degli Incas» techn. scope, con Charlton Heston.

Lutrario: «Triangolo circolare». Splendor: «Djurado» techn. scope, M. Clark, Scilla Gabel, M. Lee.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Alba, Alfieri, Apollo, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Dora, Eliseo, Eliseo, Fiamma, Flora, Fortino, Gioiello, Hollywood, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). - Rassegna Spettacoli all'aperto (ridotti all'agenzia «La Stampa» ed alla biglietteria del Teatro di Palazzo Reale).

Il Tour si è concluso con il meritato successo del francese

Pingeon in trionfo a Parigi

Primo bilancio della corsa a tappe

Per Gimondi è stata una lezione di umiltà

Nel ciclismo non è sufficiente essere forti - Basta una banale indisposizione a fare sfumare le ambizioni - E' troppo facile accusare la malasorte

PARIGI, lunedì mattina.

Il Tour è finito. Un Tour lungo, duro, faticoso per tutti. Si stende un primo affrettato bilancio, si guarda ai risultati. Ha vinto un «outsider», Roger Pingeon, della Nazionale di Francia. E la Nazionale di Francia, diretta dal signor Bidot, ha dominato il campo. Molto per merito dei suoi atleti, un po' con l'aiuto della buona sorte. A Pingeon, dunque, la maglia gialla. All'olandese Janssen la maglia verde, simbolo del primato nella classifica a punti. A Jimenez il titolo di «re della montagna». Per noi, le briciole. La Nazionale italiana ha all'attivo due successi di tappa con Gimondi, settimo in classifica generale. La «Primavera» ha vinto due tappe con Basso, ha vestito, con Polidori, la maglia gialla, è terza nella graduatoria per compagini, vanta Balmamion al terzo posto. Un bottino scarso, alla resa dei conti. E cerchiamo subito di chiarirne i motivi.

Alla vigilia della corsa, la spedizione al Tour si presentava sotto ottimi auspici, l'affermazione di Gimondi nel Giro era servita per accentuare l'ottimismo e spingerlo verso limiti di quasi assoluta sicurezza. Primo Gimondi e secondo Balmamion, si diceva, sbirciando la lista degli avversari. Proprio così si diceva, commettendo, a nostro avviso, un peccato di presunzione.

La realtà ha presto inquadrato la situazione. La Nazionale italiana ruotava su Gimondi, leader unico. Se ci fosse stato un altro capitano di [illegible] valore — un Motta o un Bitossi — forse la vicenda avrebbe preso diversa piega. Non vogliamo insistere troppo sull'argomento, il «senno di poi» permette [illegible] acrobazie. Sta di fatto, però, che la nostra squadra nu-

Gimondi non ha fatto il bis del 1965

mero 1 si è trovata a combattere giorno per giorno una sfibrante battaglia. Ed era la Nazionale di Francia a procurare i maggiori grattacapi, una Nazionale che giocava con tre carte a disposizione, Poulidor, Aimar e Pingeon. Gimondi ed i suoi gregari controllavano la corsa, avvertendo però il peso di una lotta a coltello. E così, in una tappa dall'apparenza innocua, quella che terminava in Belgio, scappò Pingeon. Giunse al traguardo con sei minuti di vantaggio. Gimondi confessò d'aver deciso di lasciarlo andare, magari per dimostrare che non toccava soltanto a lui il peso dell'inseguimento. E fu uno sbaglio, uno sbaglio grosso.

E' vero, la possibilità che, in seno alla formazione del signor Bidot, i troppi galli nel pollaio finissero con l'accapigliarsi, dava respiro alle nostre speranze. Ma capitò che, sulla salita del Ballon d'Alsace, Poulidor naufragò in una malinconica crisi. Per i francesi, parve una sfortuna. E fu, invece, una fortuna, poiché da quel momento Pingeon si trovò a fianco un gregario di lusso: Poulidor, molto più intelligente di quel che sembri, sacrificò le sue «chances» a favore della Maglia gialla. Anche Gimondi perse minuti preziosi su quella salita. Un campanello d'allarme? Con sdegno, si sostenne di no. Il bergamasco, per colpa di una foratura, non aveva mangiato; ed era stato colto da una semplice «défaillance» dovuta alla fame.

Felice, il giorno del Galibier, svettò su tutti. Però Pingeon, nonostante la fatica, limitò i danni. E, mentre gli altri aspiranti al trionfo si tiravano da parte, rassegnati ormai al ruolo di comparse, il Tour si impostò su due uomini, il Tour si impostò su Pingeon e su Gimondi.

Sapete già come sono andate le cose. Pingeon ha tenuto duro, Gimondi, sulle balze dei Pirenei, ha pagato a carissimo prezzo le conseguenze di una indigestione. Un mal di pancia, un semplice mal di pancia. Però per Gimondi ha significato l'addio ad ogni sogno. Un altro atleta si sarebbe ritirato. Il bergamasco ha avuto l'impennata dell'orgoglio ed è giusto dargliene atto. E' rimasto in gara, ha vinto al Puy-de-Dôme. Ed il suo atteggiamento, oltre che coraggioso, è stato atteggiamento ragionevole, poiché ora gli permette di insistere sulla crisi dei Pirenei e di sostenere, senza che nessuno sia in grado di smentirlo, che se non avesse patito quella crisi avrebbe trionfato. La crisi, però, c'è stata. Sarà colpa di una lelia nera, non discutiamo. Ma Gimondi, il Tour l'ha perso, ed ha pure perso, ieri, la tappa a cronometro.

Raymond Poulidor ha aiutato Pingeon

Mettiamo pure sotto processo la sorte. In tal caso, però, bisogna riconoscere uguale diritto a Poulidor. Gira e rigira, i conti, stavolta, non tornano e, almeno per quanto riguarda la Nazionale, l'esperienza deve servire per il futuro, un capitano, per abile che sia, ha bisogno di una «spalla» di valore, che lo sostituisca in caso di deprecabili imprevisti. Come «leader» di riserva, avevamo Mugnaini. Ed il toscano, secondo i piani di Pezzi, avrebbe dovuto trovarsi con Pingeon nella fuga dei 6 minuti di vantaggio. Ha mancato l'appuntamento. In seguito, è caduto, conciandosi male. In ogni caso, però, avrebbe saputo essere all'altezza della situazione? Sinceramente, crediamo di no. Mentre un Motta, un Bitossi, un Adorni meglio sarebbero serviti al gioco.

La nostra Nazionale era centrata su Gimondi. E la sconfitta del capitano, qualsiasi causa l'abbia motivata, ha travolto l'intera compagine. Così, meglio s'è condotta la «Primavera». Ha fatto per conto suo, non ha ceduto alle lusinghe di chi la spingeva ad aiutar la Nazionale, in barba ai regolamenti. S'è comportata benissimo, a nostro avviso. Perché, senza far lo sgambetto a Gimondi, ha raccolto discreti frutti, presentando alla ribalta Basso, uno dei migliori velocisti del Tour, e Polidori, elemento vivace e sveglio. E Balmamion, con la sua tattica magari poco appariscente ma redditizia, ha finito con il conquistare il terzo posto, un piazzamento onorevole che non è poi da buttar alle ortiche con i tempi che corrono.

Allora, spedizione riuscita? Evidentemente no, visto che rientriamo battuti. Ma non imbastiamo un dramma. Pingeon (che non sarà un fuoriclasse, ma che è atleta regolare, coriaceo e tenace, notevolmente superiore alla media) e la Nazionale di Francia si sono imposti con pieno merito. A noi resta l'umana rabbia per la «défaillance» di Gimondi; senza però esagerare nel presentarci come vittime della scalogna. Una lezione di umiltà. Nel ciclismo non basta essere forti. Un mal di pancia a tradimento fa sfumare le ambizioni, specie quando costa oltre tredici minuti di ritardo.

Premono, nel ricordo, cento altre con-

Balmamion premiato per la sua regolarità

siderazioni. Il successo della formula a squadre nazionali, la delusione fornita da belgi ed olandesi, la sensazione della scomparsa, che pare definitiva, di scalatori di rango. Ed ancora: la «guigne» contro Tosello e Stefanoni, la bella prova di Letort. Su tutto e su tutti, l'angoscia per un episodio tragico. Lasciamo Parigi, ma non dimentichiamo Tom Simpson, un ragazzo sorridente e simpatico, abbandonato sulla salita spietata del Ventoux. Un ragazzo pieno di vita, che, di colpo, s'accascia e muore. L'esito ufficiale dell'autopsia ancora non è conosciuto, ma sembra ormai assodato che il «doping» è, magari soltanto in parte, responsabile del dramma. Un esempio raccapricciante. Un monito terribile. La lotta contro l'uso e l'abuso degli eccitanti deve continuare senza un attimo di sosta, fin quando riuscirà a far cambiare la mentalità di un ambiente che non si rende conto di certi pericoli.

Gigi Boccacini

Oltre trentamila spettatori ieri al Parco dei Principi

Poulidor si afferma nella tappa a cronometro Balmamion balza al terzo posto in classifica

Gimondi, secondo nella tappa, staccato di 25" dal vincitore - Al terzo posto Pingeon, che raggiunge e supera lo spagnolo Jimenez, partito due minuti prima di lui - Ottima prova di Balmamion, che giunge quinto e scavalca il francese Letort nella graduatoria conclusiva - In mattinata si era imposto lo svizzero Binggeli

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, lunedì mattina.

Il Tour si è concluso al Parco dei Principi. L'ultimo episodio, come avviene ormai da quattro anni, era la tappa a cronometro individuale sul percorso Versailles-Parigi. L'enorme folla che gremiva il velodromo parigino — almeno trentamila persone — ha vissuto quest'ultimo pomeriggio del Tour in un'atmosfera di appassionante tensione, basata su tre interrogativi: Pingeon, ormai sicuro del trionfo, sarebbe riuscito a dimostrarsi degno del primato con una prova all'altezza dei favoriti? Quale esito avrebbe avuto il duello per il successo tra Felice Gimondi e Raymond Poulidor, i due nomi indicati dai pronostici per l'affermazione nella cronotappa? Franco Balmamion, il "leader" della squadra italiana «Primavera» sarebbe riuscito, proprio sul filo di lana, a superare il francese Désiré Letort, conquistando proprio all'ultimo giorno il terzo posto nella classifica finale?

Tutto dipendeva insomma dall'arrivo degli ultimi dieci corridori, i migliori della classifica, ed in attesa che essi si presentassero all'ingresso del Velodromo, il pubblico ha seguito con relativo interesse la prova degli altri. Dopo l'arrivo dei primi sessanta concorrenti, era in testa Jean Claude Lebaube, già maglia gialla per qualche tappa nella scorsa stagione, col tempo di 1 ora 5'10". Lo spagnolo Ginés Garcia, poco dopo, lo ha spodestato da questo illusorio primato facendo segnare ai cronometristi 1 ora 4'59".

Ma intanto lo speaker annunciava i tempi dei «grandi» a metà percorso e l'interesse per il duello Gimondi-Poulidor e per quello tra Balmamion e Letort si acuiva. A metà corsa infatti lo scatenato Poulidor, applaudito al passaggio da una folla che mai come quest'anno gli è stata amica, era in vantaggio di dodici secondi sul «capitano» della nazionale italiana.

Balmamion invece stava vincendo la sua battaglia a distanza con Letort, in quanto il suo margine di vantaggio sul francese era di 43": Franco, in classifica generale, era distanziato di 39" da Letort, gli sarebbe bastato quindi tener duro nella seconda parte del percorso per garantirsi un terzo posto finale più che onorevole.

E Pingeon? La Maglia gialla si difendeva con l'orgoglio e la qualità del vero campione: a metà gara il suo era il terzo tempo, superiore di appena ventidue secondi a quello di Gimondi. Pingeon piano piano guadagnava terreno su Jimenez, partito due minuti prima di lui; e difatti lo avrebbe raggiunto a dieci chilometri dall'arrivo. I due hanno proseguito praticamente insieme fino al traguardo, continuando a superarsi a vicenda. E Pingeon, alla fine, è riuscito a giungere al Parco dei Principi con un [illegible] vantaggio.

Quando, esaurita la serie degli arrivi dei comprimari, Poulidor ha fatto il suo ingresso sulla pista, un enorme boato ha coperto la voce dello speaker. Raymond ha concluso la prova fra un uragano di applausi, la folla gli ha perdonato volentieri di non essere stato il Tour, commossa di quanto aveva fatto «Poupou» per farlo vincere a Roger Pingeon.

Lo speaker annuncia il tempo: 1 ora 2'53", alla media di km. 44,475. Poulidor è andato fortissimo, appare veramente difficile che Gimondi possa resistere al «rush» finale di un avversario che ha dato tutto per un trionfo al Parco dei Principi. Qualche minuto dopo entra in pista Gimondi: applausi e fischi si confondono, mentre una tromba d'automobile, manovrata da un gruppo di turbolenti italiani, ripete con monotonia le prime note della «Cucaracha». Per Gimondi 1 ora 3'17". Poulidor lo ha battuto di venticinque secondi.

Si attendono ora gli altri «grandi» della classifica, e soprattutto Balmamion e Letort. Preceduto da Janssen e da Aimar, arriva il piemontese, testa sul manubrio, non rallenta lo sforzo se non sul traguardo: un gran tempo per lui (un'ora 4'28") mentre Letort fa segnare un'ora 6' e 22". Per Balmamion significa il terzo posto assoluto.

La cronotappa si conclude con l'arrivo di Pingeon e quello di Jimenez. La Maglia gialla ha fatto miracoli, infliggendo a Jimenez un ulteriore distacco di due minuti e classificandosi al terzo posto, dietro a Poulidor e Gimondi, in 1 ora 3'37" cioè a 45" dal vincitore. Quarto è Janssen a 1'30", quinto il sorprendente Balmamion a 1'36".

Nella semitappa del mattino, sui 104 chilometri da Fontainebleau a Versailles, si era affermato René Binggeli, che proprio in extremis ha dato l'unica vittoria di tappa alla nazionale Svizzera-Lussemburgo. Le uniche emozioni si sono avute nelle fasi iniziali della corsa. Al nono chilometro si è formata al comando un'avanguardia di una dozzina di uomini controllata personalmente dalla Maglia gialla Pingeon. Mentre il plotone reagiva e riassorbiva la pattuglia del leader della classifica, da questa scattavano il belga Jacquemin, il tedesco Wilde e Binggeli.

Questo terzetto non veniva più raggiunto. Binggeli vinceva a Milly La Forêt il traguardo a premio del «Pont Chaud Miko», mentre il tedesco Wilde passava per primo sotto lo striscione della Côte de Châteaufort, ultimo traguardo di quarta categoria del Gran Premio della Montagna.

A dieci chilometri dall'arrivo, quando Binggeli, Wilde e Jacquemin avevano quasi dieci minuti di vantaggio, dal gruppo sono scattati, in due fasi successive, Hoban, Monteyne, Paul In't'ven e poi Reybroeck, Karstens, Godefroot, Polidori, Schleck, Häringe, Grain, Van Schil e l'altro dei fratelli In't'ven, Willy.

Sulla pista di terra battuta dello stadio di Versailles, Binggeli, entrato in testa, non si lasciava sorprendere da Wilde, mentre Jacquemin si classificava terzo. La seconda pattuglia, regolata allo sprint da Hoban, giungeva a 5'52".

Subito dopo l'arrivo a Versailles, Binggeli, Wilde e Jacquemin sono stati sottoposti ad un controllo medico per l'accertamento dell'eventuale uso di prodotti eccitanti. Tale controllo non è arrivato nemmeno al prelievo del liquido organico, perché è bastato ai medici un esame generale per constatare che i tre corridori non presentavano segni di anormale eccitazione.

Gianni Pignata

L'arrivo della maglia gialla Pingeon al Parco dei Principi: sullo sfondo Jimenez (Tel.)

Aimar-Janssen a pari tempo dopo 4780 km

PARIGI, lunedì matt.

Il francese Aimar e l'olandese Janssen hanno concluso il Tour con lo stesso tempo, dopo 4780 km di corsa (137 ore 3'37"). Nella graduatoria finale, comunque, in virtù del regolamento della corsa, l'olandese, meglio piazzato nella classifica a punti, è stato classificato al quinto posto ed Aimar al sesto.

Gli ultimi vincitori

1951 Kubler (Svizzera)
1952 Coppi (Italia)
1953 Bobet (Francia)
1954 Bobet (Francia)
1955 Bobet (Francia)
1956 Walkowiak (Francia)
1957 Anquetil (Francia)
1958 Gaul (Lussemburgo)
1959 Bahamontes (Spagna)
1960 Nencini (Italia)
1961 Anquetil (Francia)
1962 Anquetil (Francia)
1963 Anquetil (Francia)
1964 Anquetil (Francia)
1965 Gimondi (Italia)
1966 Aimar (Francia)
1967 Pingeon (Francia).

La corsa in cifre

TAPPA FONTAINEBLEAU-VERSAILLES

1. Binggeli, 104 km in 2 ore 45'44" (abbuono 20"); 2. Wilde stesso tempo (abbuono 10"); 3. Jacquemin stesso tempo (abbuono 5").

4. Hoban a 5'52"; 5. Monteyne idem; 6. Schepers idem; 7. Karstens a 6'34", che batte in volata otto corridori tra cui Polidori (dodicesimo); 17. Wolfshohl a 7'10"; 18. De Roo a 7'39", che batte in volata il gruppo con tutti i migliori.

CRONOMETRO VERSAILLES-PARIGI

1. Poulidor, km 46,600 in 1 ora 2'53" (media 44,475).
2. Gimondi a 25".
3. Pingeon a 45".
4. Janssen a 1'30".
5. Balmamion a 1'36"; 6. Aimar a 2'04"; 7. Garcia a 2'07"; 8. Lebaube a 2'18"; 9. Van Der Vleuten a 2'19"; 10. Huysmans a 2'22".

CLASSIFICA GENERALE FINALE

1. Pingeon, 4780 km in 136 ore 53'50".
2. Jimenez a 3'40".
3. Balmamion a 7'23".
4. Letort a 8'18".
5. Janssen a 9'47".
6. Aimar stesso tempo.
7. Gimondi a 10'14".
8. Huysmans a 16'45".
9. Poulidor a 18'18".
10. Manzaneque a 19'22".
15. Bodrero a 26'30"; 22. Polidori a 36'04"; 27. Poggiali a 40'03"; 32. Vicentini a 45'02"; 34. Colombo a 47'16".
44. Scandelli a 56'43"; 58. Portalupi a 1 ora 15'33"; 61. Michelotto a 1 ora 16'48"; 64. Basso a 1 ora 18'14"; 65. Dalla Bona a 1 ora 18'21".
68. Ferretti a 1 ora 21'40"; 80. Durante a 1 ora 40'38"; 87. Minieri a 2 ore 7'55".

La pagella delle tredici formazioni in gara nel Tour

«Dieci e lode» alla Nazionale di Francia

Nazionale di Francia

La formazione migliore, senza alcun dubbio. Due capitani designati in partenza, Poulidor ed Aimar, con Pingeon di riserva, secondo le dichiarazioni fornite, prima del via, dal direttore tecnico Marcel Bidot. Tanta abbondanza poteva giocar brutti scherzi di rivalità interne. La sorte ha proiettato invece alla ribalta Pingeon. Ed il ventisettenne ex stagnino ha tenuto duro fino allo stop. Poulidor l'ha aiutato con fraterna ed interessata solidarietà. Aimar ha capito la musica e si è arreso all'evidenza. Un successo meritato, un'affermazione completa. Con la «scoperta» di due velocisti di rango, del calibro di Lemeteyer e di Riotte. Così, chi considerava il ciclismo francese in crisi è servito.

Nazionale di Germania

Mancava di Altig, che ha dato forfait all'ultimo momento. Ed ha combinato ben poco di buono. I migliori hanno finito di essere gli anziani Junkermann e Wolfshohl. Con qualche sprazzo ad opera di Puschel e di Peffgen.

Nazionale del Belgio

La Nazionale della delusione. Van Looy e Planckaert sono troppo presto scomparsi dalla scena. Van Looy, ormai, non è più fatto per le prove a tappe e Planckaert, dal canto suo, non sembra dimostrare la forza d'animo sufficiente per resistere alla fatica. Van Neste ha avuto sfortuna. Il resto s'è perso nel grigio di una sconfortante mediocrità. Il prossimo anno, il Belgio metterà in campo Eddi Merckx: e la musica sarà senz'altro diversa.

Nazionale di Spagna

Una constatazione per prima. Questi spagnoli, che una volta dominavano sulle montagne, adesso hanno imparato a difendersi in pianura, presentando persino qualche «sprinter» di classe. Sulle rampe, però, gli eredi di Bahamontes hanno perso lo smalto di un tempo. E così Jimenez, alla resa dei conti, ha abbassato [illegible]. Si è impegnato al limite delle sue possibilità, che attualmente sono, ad esser sinceri, piuttosto modeste. Un Gaul, per esempio, al suo posto, avrebbe trionfato nel Tour a briglie basse.

Nazionale di Gran Bretagna

Il ricordo di Tom Simpson preme sul cuore. I suoi compagni di squadra sono rimasti coraggiosamente in campo ed il successo di Hoban a Sète, per decisione di tutti gli atleti, costituisce un episodio gentile di umana solidarietà.

Nazionale d'Italia

Era imperniata su Gimondi e la sconfitta del capitano ha travolto l'intera compagine. E' mancato un velocista, dal momento che Durante non è più in grado di emergere in volata. E Mugnaini, prima ancora del suo incidente, non ha offerto un rendimento troppo apprezzabile. Ottimi, invece, i gregari: Dalla Bona e Ferretti, Vicentini ed Ugo Colombo, Minieri e Poggiali meritano affettuosi elogi. Basta ricordare quanto hanno fatto sui Pirenei per aiutare Gimondi in crisi.

Nazionale d'Olanda

Un Janssen discreto. Che però aveva dichiarato ai quattro venti d'aver ormai scoperto il segreto per imporsi nel Tour. O raccontava una storia oppure il segreto se l'è di nuovo dimenticato. Ha corso in sordina, senza «verve», senza slancio: ed il suo piazzamento finale lo dimostra. De Haan ci si attendeva qualcosa di più in montagna. Gli altri si sono dimostrati buoni combattenti; ma nulla di più.

Nazionale Svizzera-Lussemburgo

Passati i tempi dei Kubler, dei Koblet, degli Schaer. Una compagine composta da elementi di second'ordine, armati soltanto di buona voglia. Binggeli, il più forte degli elvetici. E Lussemburghese Schleck, corridore da seguire con attenzione, che gareggia con discrete possibilità, sia in pianura sia in montagna.

Diavoli Rossi del Belgio

Tanto fumo, poco arrosto. Reybroeck e Godefroot sono bei velocisti, specie in caso di arrivo a ranghi folti. Ma, come la corsa si arrampica sui colli, i «diavoli rossi» hanno la brutta abitudine di impallidire. E sembrano, così, degli angeli bianchi, a giudicare dal pallore dei loro volti.

«Speranze» spagnole

Speranze non tradotte in realtà. Losa è bravo allo sprint, così come Marine. Castello se sbrigarsela bene sulle rampe. Ma senza infamia e senza lode. Di modo che, per conquistar il successo, la formazione bis della Spagna ha dovuto ricorrere all'anziano Manzaneque.

«Primavera» d'Italia

La formazione più vivida, più simpatica. Basso è stato una rivelazione per tutti ed altrettanto dicasi di Polidori. Ottimo il comportamento di Bodrero. Senza fortuna Tosello e Stefanoni. Balmamion ha adottato la sua solita tattica. E, quasi in punta di piedi, è giunto sino in fondo conquistando un buon piazzamento in classifica generale. Una parola affettuosa merita pure Nencini. All'esordio nell'impegnativo ruolo di direttore sportivo, ha raccolto buoni frutti. In silenzio ed in umiltà: il che, a nostro avviso, ha il suo valore.

«Bluets» di Francia

Squadra svelta, senza eccessive pretese, ma con un rendimento piacevole. Letort il più in gamba. Samyn, Lebaube e Raymond nella sua scia.

«Coqs» di Francia

Affidati all'estro di Genin[illegible], hanno giocato le loro carte a tempo giusto. Ci si aspettava, forse, una maggiore vivacità.

g. bocc.

I calciatori lombardi iniziano per primi la preparazione al campionato

Il Varese «apre» già oggi la stagione calcistica

Il trainer Arcari non perde tempo

Comerio: la novità è Armando Picchi

L'ex nerazzurro ha finito con l'accettare di buon grado il trasferimento al Varese - Moratti gli ha promesso che il futuro allenatore dell'Inter sarà lui - Angelillo richiesto dall'Internapoli (serie C)

L'attaccante Anastasi, uno dei punti di forza del Varese per il prossimo torneo

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Mancano esattamente due mesi all'inizio del campionato di serie A. I giocatori sono ancora quasi tutti in vacanza, ma i tecnici di molte squadre sono già al lavoro.

Helenio Herrera, dalla Spagna, ha inviato una lettera a tutti i nerazzurri, impartendo loro severe disposizioni: durante gli ultimi dieci giorni di vacanza gli interisti dovranno iniziare la preparazione, sottoponendosi individualmente a determinati esercizi.

Heriberto Herrera, dal Paraguay, si è astenuto dall'indirizzare lettere ai bianconeri, ma in diverse interviste ha fatto intendere che la Juventus edizione 1967-'68 presenterà qualcosa di nuovo sul piano tattico.

Edmondo Fabbri, in procinto di assumere (e non più solo teoricamente) la guida del Torino, si è dichiarato fiducioso in un buon campionato dei granata.

E' umano che gli allenatori incomincino sin d'ora a preoccuparsi del campionato. Nel prossimo torneo saranno ai « via », com'è noto, soltanto sedici squadre, tre delle quali saranno destinate a retrocedere.

Così stando le cose, nessuno si deve meravigliare se una delle sedici formazioni del prossimo campionato ha fissato per questa mattina il proprio raduno. Si tratta del Varese, neo-promosso in serie A con la Sampdoria, i cui titolari si concentreranno stamane a Comerio per dare inizio da domani alla preparazione vera e propria.

A Comerio, con i nuovi compagni di squadra, è stato convocato anche Armando Picchi, considerato dai tifosi nerazzurri una delle due « vittime » di Helenio Herrera (l'altra sarebbe Guarneri, finito al Bologna). Picchi ha accettato con filosofia il trasferimento a Varese, anche perché pare che Moratti gli abbia promesso che, non appena Herrera avrà abbandonato l'Inter, toccherà proprio a lui trasformarsi in allenatore della squadra nerazzurra, sotto la guida di un direttore tecnico straniero.

Frattanto, i dirigenti delle varie società stanno preparando le liste condizionate che dovranno essere depositate in Lega entro la fine di luglio. I calciatori inclusi in queste liste potranno essere trasferiti entro il 10 novembre, ma entro lo stesso termine potranno essere ceduti anche i calciatori che, regolarmente tesserati, non verranno utilizzati in campionato sino alla fine di ottobre.

In questo supplemento di « mercato » potrebbero anche verificarsi clamorosi colpi di scena. E' di ieri, tanto per citare un esempio, la notizia dell'interessamento dell'Internapoli per Angelillo. La squadra campana, neo-promossa in C, punta decisamente alla serie B, avendo come traguardo addirittura l'ammissione alla A.

Giorgio Bellani

Il calendario dei «ritiri»

24 luglio	Varese	a Comerio
2 agosto	Atalanta	a Bergamo
	Juventus	a Villar Perosa dal 3 agosto
3 agosto	Brescia	a Castel Vallio dal 5 agosto
5 agosto	Inter	a San Pellegrino
	Roma	a Spoleto dal 20 agosto
	Torino	a Cuneo
7 agosto	Fiorentina	ad Acquapendente
	Mantova	a Pulsa di Bretonico
	Milan	a Milanello
9 agosto	L. R. Vicenza	ad Arsiero dal 10 agosto
	Napoli	ad Abbadia San Salvatore dal 10 agosto
	Sampdoria	a Genova (a Cuneo dal 16 agosto)
	Spal	a Belluno dal 16 agosto
10 agosto	Bologna	a Barga
18 agosto	Cagliari	ad Asiago

I figli di capitan Valentino in vacanza a Sanremo

Sandrino e Ferruccio Mazzola sperano di giocare insieme nell'Inter '67-68

«E' il nostro sogno - dice Sandro - ma non sarò certo io a raccomandare mio fratello ad Helenio Herrera» - C'è la possibilità che Ferruccio venga nuovamente dato in prestito a novembre - L'attaccante azzurro parla del suo ventilato passaggio alla Juventus («dopo l'Inter è il club che preferisco») e dell'imminente torneo («ci riprenderemo lo scudetto») - Grande fiducia in Nielsen, perplessità per la cessione di Guarneri

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Sandro e Ferruccio Mazzola, come ogni estate, trascorrono la maggior parte delle loro vacanze a Sanremo. Quest'anno, i due fratelli calciatori hanno un argomento in comune sul quale discutere e fare progetti: l'Inter. Sandro ne è il punto di forza da alcune stagioni, Ferruccio vi fa ritorno quest'anno dopo i « prestiti » al Marzotto ed al Venezia. Sognano una prima linea nerazzurra con loro due nei ruoli di mezz'ala, per ora non vogliono pensare ad un nuovo possibile « prestito » di Ferruccio con la riapertura delle liste, a novembre.

I due figli di Valentino Mazzola — il grande campione granata scomparso a Superga — trascorrono a Sanremo giornate tranquille. Ferruccio fa qualche capatina a Milano per sistemare le sue faccende; Sandro si è ormai rimesso dall'operazione alle tonsille e si preoccupa soltanto di guarire perfettamente dal vecchio infortunio alla caviglia sinistra che gli aveva impedito di essere in piena efficenza nella parte conclusiva della stagione. A fine campionato l'arto gli era stato protetto da un gambaletto gessato. Ora non vede l'ora di poter collaudare il piede sul campo, anche se avrebbe desiderato avere maggior tempo a disposizione per guarire.

Sulla spiaggia vicina alla loro abitazione sanremese i due fratelli non trascorrono molte ore e si recano al mare nei momenti in cui la spiaggia è meno affollata. Sulla sabbia, ogni tanto, afferrano un pallone fanno un po' di esercizio. « Tanto per non perdere l'abitudine », dicono.

Recentemente hanno ricevuto la visita di Gigi Meroni. Qualche volta si sono incontrati con Salvadore. Rimangono così a contatto con il loro ambiente. Ancora due settimane e poi la villeggiatura sarà finita e inizierà anche per loro l'attività precampionato.

Sandro, forse il calciatore italiano più popolare del momento, attaccante dell'Inter e della Nazionale, è felice di riavere suo fratello come compagno di squadra: « Penso che giocare nella stessa formazione rappresenti il fine per il quale in questi anni abbiamo fatto tanti sacrifici. Però non si debbono confondere i vincoli di parentela con la professione di calciatore. Fuori dello stadio, dagli spogliatoi, lontano, in somma, da tutto ciò che riguarda la nostra attività, Ferruccio è mio fratello; nell'ambito della squadra egli è un giocatore come tutti gli altri. Non mi prodigherò per appoggiare la sua candidatura. Nessuna raccomandazione ».

« D'altra parte — aggiunge — Ferruccio è troppo orgoglioso per accettare spinte di qualunque genere. Inoltre non desidero mettere in imbarazzo l'allenatore il quale, decidendo di riprendersi a disposizione Ferruccio, ha concesso ad entrambi tutta la sua fiducia. E noi intendiamo rispettarla. Sono sicuro comunque che Ferruccio si farà luce con le sue forze. Ha tutti i mezzi per riuscire. Forse sarà difficile che il suo lancio definitivo avvenga nell'Inter, ma ce la farà ».

Ferruccio seduto poco distante ascolta attentamente le parole del fratello maggiore. Di tanto in tanto, annuisce con il capo. La prospettiva che l'Inter, se durante le gare pre-campionato egli non dimostrerà di essere una pedina utile, possa cederlo a novembre non lo demoralizza. Egli per ora è dell'Inter e intende restarci. E' deciso a non deludere Helenio Herrera.

« Spero di essere confermato — dice — giocare in nerazzurro per me significa ripartire da zero. In questi tre anni trascorsi in forza al Marzotto ed al Venezia ho sempre pensato di rientrare all'Inter per giocare con mio fratello. Io non cerco il suo aiuto per farmi strada. Andrò avanti da solo, senza creargli dei problemi ».

Il discorso si sposta su altre squadre chiediamo a Sandrino Mazzola se è vero che avrebbe desiderato trasferirsi alla Juventus. Pronta la risposta: « Sono dodici anni che milito nell'Inter. Sarà molto difficile che io lasci questa società alla quale sono legato da vincoli d'affetto, alla sua maglia, al presidente ed ai tifosi. Ma se un giorno l'Inter decidesse di cedermi, preferirei davvero passare alla Juventus. E' un « club » che potrebbe offrirmi una sistemazione di mio gradimento, guidata da dirigenti abili e seri, da un allenatore di valore e che dispone di giocatori di classe ».

Circa il clamoroso crollo dell'Inter che, nel giro di poche settimane ha perso nella stagione scorsa il titolo europeo, lo scudetto e la Coppa Italia, Mazzola non ha dubbi nell'attribuire il crollo interista a motivi psicologici e non ad una crisi tecnica dei giocatori: « Non è stato — spiega — un cedimento dovuto ad una attività troppo logorante, poiché negli anni precedenti si erano ottenuti risultati eccezionali sia in campo nazionale che internazionale con la medesima ed impegnativa serie di incontri; escludo che si sia trattato di mancanza di entusiasmo derivata dall'aver raggiunto ogni traguardo. L'unica ragione valida, a mio avviso, è di origine psicologica ».

Sull'Inter '67-68 e sulle sue possibilità, Sandrino è molto fiducioso: « Sono sicuro che l'Inter tornerà presto nel "giro" mondiale da cui era stata estromessa due anni fa. La scorsa stagione abbiamo fallito l'obiettivo quando ormai sembrava scontata la nostra affermazione. Ci riprenderemo lo scudetto... ».

« In quanto a Nielsen — prosegue Mazzola I — desidero fare una precisazione: è stato detto che il danese sarà la mia "spalla". Nielsen gioca per l'Inter e non per Mazzola. Pertanto egli deve preoccuparsi di realizzare i goals per conto suo: sarà un vantaggio per entrambi e per l'intera squadra. L'unica perplessità riguarda il rendimento della difesa. Le cessioni di Guarneri e di Picchi sono state dei grossi sacrifici e non sarà facile rimpiazzarli. Speriamo che la retroguardia non sia indebolita. In ogni modo ho fiducia nell'Inter. Ho sentito parlare di Suarez impiegato come "libero" ma non credo che l'allenatore leverà lo spagnolo dalla sua naturale posizione di regista a centrocampo ».

Per quanto riguarda la Coppa dei Campioni, Mazzola I crede che la Juventus potrà farsi strada nella competizione: « I bianconeri hanno fatto due preziosi acquisti, Volpi e Simoni, utili soprattutto come pedine di ricambio per la competizione internazionale. Poiché considero il calcio italiano superiore, in linea generale, a quello praticato nel resto dell'Europa, ritengo che i juventini andranno avanti. Essi hanno anche il vantaggio delle teste di serie e sono diretti da un "trainer" che, come il nostro, conosce a fondo il calcio europeo.

« Heriberto Herrera è uno dei più forti allenatori importati dall'estero — dice —, ed in tre anni ha caratterizzato la Juventus, le ha dato forza di volontà, carattere, spirito di sacrificio, temperamento. Tutte qualità che lui possiede, oltre a quella di essere un tecnico molto preparato. Auguro quindi ai campioni d'Italia che il loro ciclo, riapertosi con la conquista del 13° scudetto, non debba concludersi rapidamente e sia destinato ad altri successi, soprattutto in Coppa dei Campioni ».

Bruno Bernardi

I fratelli Sandrino, a sinistra, e Ferruccio Mazzola quest'anno si ritrovano di nuovo insieme nelle file dell'Internazionale

La corsa nella prima metà era stata dominata dalla squadra italiana

Il francese Robini ha vinto il Tour dell'Avvenire

Guimard, un altro francese, si è imposto in volata nella tappa conclusiva conquistando anche il primo posto nella classifica a punti - Bilancio degli azzurri: Conti secondo in graduatoria, quattro tappe vinte, Pecchielan primo nel Gran Premio della Montagna - Il c.t. Rimedio: «Giaccone, Pecchielan, Bianco e Conti saranno confermati per i mondiali»

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, lunedì mattina.

I ciclisti dilettanti francesi hanno suggellato il loro trionfo nel Tour dell'Avvenire vincendo anche l'ultima tappa, sulla pista del Parco dei Principi, grazie a Cyrille Guimard. Questi, detentore della maglia verde per la classifica individuale a punti, ha approfittato di uno sbandamento del gruppo nel sottopassaggio del velodromo ed è scattato con decisione, seguito dall'olandese Wagtmans.

I due corridori si sono presentati in pista, in duello diretto, con una decina di metri di vantaggio sul gruppo compatto. Guimard è riuscito a resistere al tentativo di rimonta di Wagtmans e si è aggiudicato la Fontainebleau-Parigi di 117 chilometri. Nel gruppo, classificato con lo stesso tempo del vincitore, il francese Heinz ha vinto lo sprint, mentre l'italiano Giaccone si è piazzato al quinto posto.

La tappa aveva avuto episodi di lotta piuttosto accesa, rivolti soprattutto contro la squadra italiana. Gli azzurri difendevano infatti il secondo posto in graduatoria generale di Conti ed i francesi hanno tentato un ultimo attacco di sorpresa, nell'intento di proiettare Guimard, quarto in classifica, in seconda posizione. La squadra italiana però è riuscita a respingere l'offensiva e a non pregiudicare i risultati conseguiti.

Christian Robini, un francese di origine corsa, ha così vinto la settima edizione del Tour dell'Avvenire, precedendo di 4'53" l'italiano Costantino Conti e di 6'16" lo spagnolo Gomez. Il trionfo dei tricolori francesi è completato dal primato nella classifica a squadre; dalla maglia verde della graduatoria a punti conquistata da Guimard, il quale si è pure piazzato al quarto posto assoluto.

In quanto agli azzurri, che hanno vinto quattro tappe (Conti, Pecchielan due volte e Cavalcanti), il loro bilancio si condensa in queste cifre: secondo posto di Conti, settimo di Pecchielan, tredicesimo e quindicesimo di Giaccone e Marcelli in classifica generale, seconda posizione nella graduatoria a squadre, primato di Pecchielan nel Gran Premio della Montagna (dopo che lo spagnolo Mascaro è stato messo fuori gara per « doping », insieme con l'azzurro Cavalcanti, col jugoslavo Bilic e col belga Weckx).

Al commissario tecnico degli azzurri, Elio Rimedio, abbiamo chiesto un esame sommario di questo bilancio, nella prima frettolosa intervista sul prato del Parco dei Principi: « Rispetto ai nostri obiettivi di partenza — ha detto Rimedio — posso ritenermi senz'altro soddisfatto. Avevamo una squadra giovane ed inesperta, non pensavamo certo di poter puntare ad una vittoria finale e ci saremmo accontentati di un buon piazzamento e di qualche successo di tappa. Non posso tacere però il rimpianto per la grossa occasione perduta. Dopo il dominio sulle montagne, soltanto un clamoroso errore avrebbe potuto farci perdere la corsa e questo errore lo abbiamo commesso. Senza nulla togliere alle qualità della squadra francese, debbo quindi concludere che siamo stati noi a regalare la vittoria nei 130 chilometri della tappa di Bordeaux, dopo averla dominata nelle precedenti sei tappe ».

« Proiettando il suo sguardo verso il futuro, ha visto nella sua squadra qualche elemento da tener presente per i campionati del mondo? ».

« Giaccone, soprattutto. Il novarese è un ragazzo pronto, intelligente, che se correrà la maglia azzurra del Tour dell'Avvenire penso possa avere un seguito per lui, e così anche per Pecchielan, Bianco e Conti. Ad ogni modo è presto per fare programmi per l'avvenire ».

« Circa l'esclusione dalla corsa di Cavalcanti per doping, ci sono novità? ».

« Per ora no. Ho riferito telefonicamente la questione alla Federazione italiana e sarà appunto la Federazione a fare i passi necessari per ottenere un riesame del provvedimento. La questione non è finita qui, però: Cavalcanti insiste nel dichiararsi innocente e faremo tutto il possibile per tutelare i suoi interessi ».

g. pig.

Il francese Robini, a sinistra, e l'azzurro Conti, primo e secondo al Tour dell'Avvenire

La corsa in sintesi

Ordine d'arrivo: 1. Guimard (Fr.) km 117 in 2 ore 53'14" (abb. 20"); 2. Wagtmans (Ol.) a. t. (abb. 10"); 3. Heinz (Fr.) abb. 5"; 4. Guyot (F.); 5. Giaccone (It.); 6. Gombert (Germ.); 7. Knab (Germ.); 8. Hava (Cec.) 9. Pecchielan (It.)

Classifica generale finale:
1. ROBINI (Fr.) 41.06'23"
2. Conti (It.) a 4'53";
3. Gomez (Sp.) a 6'16";
4. Guimard (Fr.) a 6'46";
5. Den Hertog (Ol.); a 8'24";
6. Rencira (Cec.) a 10'43";
7. Pecchielan (It.) a 11'32"

De Prà 1° a Cabiate

CABIATE, lunedì mattina.

Gianni Motta non ha ancora ritrovato l'autorità e la forma per tornare a vincere, dopo il riposo seguito al vittorioso Giro della Svizzera, ma la Molteni continua ad imporsi egualmente: domenica scorsa a Vigevano, con Fornoni, ieri qui nel cuore della Brianza con Tommaso De Prà.

De Prà aveva tentato il colpo domenica scorsa sulle strade di casa, a Vigevano, con l'appoggio del suo capitano Motta, ma il gruppo aveva reagito tempestivamente: non è passata che una settimana e la gran volontà, assieme a una forma invidiabile, ha permesso al combattivo corridore mortarese di rifarsi.

Macchi, leader del Trofeo dell'industria del ciclo, di cui la corsa di Cabiate era la penultima prova, ieri non è apparso brillante come nelle tre precedenti corse e ha visto così il suo vantaggio in classifica scendere da 7 punti a 2 su Denti e a 5 su De Prà. Domani, martedì 25, con la corsa di Montelupo Fiorentino si conoscerà il vincitore di questo trofeo.

g. p. g.

ORDINE D'ARRIVO — 1. De Prà (Molteni), km. 202,580 in 5.1', media km. 40,280; 2. Zancanaro; 3. Denti; 4. Battistini; 5. Panizza a 20"; 6. Carletto; 7. Motta; 8. Cucchietti; 9. Dancelli; 10. Adorni.

Classifica del Trofeo dell'industria del ciclo, dopo sei prove: 1. Macchi, punti 17; 2. Denti, 15; 3. De Prà, 12; 4. Schiavon, Basso e Zancanaro, 11.

La «24 Ore» di Francorchamps funestata ieri da due gravi incidenti

AUTO: un morto e un ferito in Belgio

Sul circuito, durante la notte

La sciagura nella nebbia

Il belga De Keyn finisce fuori strada - E' in condizioni allarmanti all'ospedale di Liegi. Cinque minuti dopo, nello stesso posto, analogo incidente all'olandese Loos - Il pilota muore nell'elicottero che lo trasporta in sala operatoria

FRANCORCHAMPS, lunedì mattina.

Un pilota morto, un altro gravemente ferito: questo il tragico bilancio della «24 Ore» automobilistica di Francorchamps ad un giorno di distanza dal mortale incidente verificatosi al circuito del Mugello in cui ha perso la vita il tedesco Gunther Klass. L'olandese Wim Loos, la cui macchina è uscita fuori di strada, è stato sbalzato violentemente fuori dall'abitacolo; per un'ora i medici si sono prodigati al suo capezzale in una sala operatoria mobile, ma il pilota è deceduto mentre, su un elicottero, lo stavano trasportando in ospedale. Il ferito è il belga Eric De Keyn, ricoverato all'ospedale di Liegi con gravi lesioni al petto.

Gli incidenti sono avvenuti quasi nell'identico posto, nel corso della notte tra sabato e domenica. Verso le tre la nebbia aveva invaso il circuito, e di conseguenza la visibilità era piuttosto scarsa. A quell'ora il belga De Keyn, alla guida di un'Alfa Romeo «GTA», poco prima di affrontare una curva è sbandato toccando il ciglio della strada e di rimbalzo la macchina è andata a finire in un campo urtando violentemente contro un trattore agricolo. Le condizioni del pilota belga sono considerate molto serie.

Cinque minuti dopo questo incidente, a meno di cento metri di distanza è uscita di strada la vettura di Loos, un'Alfa Romeo «GTV»; il pilota, come si è detto, è stato sbalzato fuori dell'abitacolo. Subito soccorso, gli è stata praticata la respirazione artificiale; i medici hanno cercato disperatamente di salvarlo, ma il povero Loos nell'incidente aveva riportato lo sfondamento del torace e la perforazione dei polmoni causata dalle costole fratturate.

La corsa è stata vinta dai belgi Gaban-Pedro, al volante di una Porsche 911; l'Alfa Romeo pilotata dall'equipaggio italiano Pinto-Cavallari, ha ottenuto il secondo posto.

A mezzanotte Gaban e Pedro erano già al comando del carosello precedendo i tedeschi Wendt-Frehlich, a loro volta su Porsche, e con un giro di vantaggio su tutte le altre vetture.

Classifica ufficiale: 1. Gaban-Pedro (Porsche 911), 4037,883, media 168,867; 2. Pinto-Cavallari (Alfa Romeo GTA); 3. Chasseuil-Bossuyt (Mustang); 4. D. Dezy-H. Quernette (Alfa Romeo GTA); 5. J. Rey-J.P. Haurioud (Mustang).

Assenti le Ferrari dopo la morte del pilota Klass nelle prove di sabato

Le Porsche dominano sul circuito del Mugello

Le auto della «casa» tedesca ai primi tre posti sulle strade toscane - Ha vinto la coppia Mitter-Schütz alla media complessiva di 122,695 orari al termine dei 529 chilometri della gara - Numerosi incidenti, ma fortunatamente nessuno grave - Lo spezzino Parmigiani è finito in una scarpata, riportando ferite e contusioni - Centocinquantamila spettatori hanno assistito lungo le strade all'emozionante competizione

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì matt.

La Porsche ha conquistato ieri sul Circuito del Mugello un'altra affermazione di prestigio. Tre bianche auto della Casa tedesca sono arrivate in fila al traguardo di Scarperia. Hanno vinto Gerhard Mitter e Udo Schütz, al volante di un modello «Carrera 10» con motore 8 cilindri e 2200 cmc di cilindrata, precedendo i compagni di scuderia Stommelen-Neerpasch, su una vettura dello stesso tipo, ed Elford-Van Lennep, su un coupé «911» specialmente preparato per le competizioni. Mitter e Schütz hanno concluso la loro fatica in 4 ore 18'59"2, alla nuova media record di 122,695 km orari.

Nessun incidente grave ha turbato la gara, su cui la tragica morte di Gunther Klass nelle prove di sabato aveva gettato un'ombra di mestizia provocando il ritiro delle Ferrari. Non sono mancate le uscite di strada, le strisciate contro gli alberi e i muri che si trovano lungo il percorso di 66 km (da ripetere 8 volte per un totale di 529 km). Ma, questa volta, la fortuna ha aiutato i concorrenti e... gli organizzatori, che avevano mobilitato centinaia di uomini per assicurare alla competizione uno svolgimento regolare.

Chi ha rischiato di più è stato Rinaldo Parmigiani, un guidatore «gentleman» di 38 anni. Parmigiani, titolare di una commissionaria di auto a La Spezia, è finito con la sua Alfa Romeo «junior» in una scarpata nella discesa dal Passo della Futa. Erano le 15,10. Il pilota stava compiendo il quarto giro. Subito soccorso, veniva ricoverato presso il centro traumatologico di Firenze, dove gli riscontravano contusioni varie, ed una serie di profondi tagli ed escoriazioni. Nel viaggio, avvenuto in autoambulanza, era stato sottoposto a trasfusioni di sangue.

Praticamente, per tutta la durata della corsa, i telefoni e le radio del servizio di sorveglianza hanno portato ai «boxes» notizie di incidenti più o meno piccoli. Qualche volta non si venivano subito a sapere le condizioni dei piloti, e l'ansia si faceva viva. Al primo giro, per esempio, Mario Casoni, che con la sua Ferrari «P-4» era l'unico in grado di impensierire le Porsche, ha dovuto interrompere la prova per la rottura delle sospensioni. Ha fatto un testa-coda e si è fermato del tutto illeso. Ma finché non è tornato a piedi a Scarperia (l'arresto era avvenuto a 8 chilometri di distanza), compagni e tifosi non sono stati tranquilli.

Protagonisti di «fuori strada» sono stati anche l'inglese Frazier (la sua Porsche si è adisintegrata, il motore è volato lontano), Marzi, Zuccoli e Capra. Un concorrente che preferisce nascondersi sotto lo pseudonimo di «Khangaru» è svenuto appena sceso di macchina al traguardo per un colpo di calore. Si è presto riavuto.

Dal punto di vista sportivo il Circuito del Mugello non ha offerto molte emozioni, tanto è apparsa sicura e regolare la marcia delle vetture di Mitter-Schütz e di Stommelen-Neerpasch. La vittoria di ieri conferma le ottime doti di resistenza e di tenuta che le vetture di Stoccarda hanno raggiunto quest'anno.

Mitter e Schütz costituiscono una coppia affiatata. Il primo ha 31 anni, l'altro 29. Sposati, corrono con la Porsche da parecchio tempo. Mitter è anche uno specialista delle corse in montagna: l'anno scorso ha vinto il campionato europeo della specialità. Per loro, gli unici avversari sono stati Stommelen e Neerpasch. Stommelen, nell'ultimo passaggio, ha addirittura battuto il record del giro: 31' 22"3, alla media oraria di km 124,703.

Le Alfa Romeo «33», che ritiratesi le Ferrari «Dino» in segno di lutto per la morte di Klass e sparita di scena la «P-4» di Casoni, apparivano le rivali più qualificate delle Porsche, non hanno retto alle terribili sollecitazioni delle strade non proprio levigate su cui si disputava il circuito. Si sono ritirate tutte e tre a metà prova, per una serie di noie alle sospensioni e allo sterzo.

Qualche cenno di cronaca. La partenza è data alle ore 11. Il tempo è splendido. C'è un sole caldissimo. Lungo il percorso sono disseminati oltre 150 mila spettatori. Qualcuno è arrivato nella notte di sabato, si è scelto un punto panoramico ed ha piantato la tenda. Le vetture scattano dal rettilineo di Scarperia a pochi secondi l'una dall'altra. Fra i 198 piloti che si dovranno alternare al volante delle 99 auto in gara vi sono anche due giovani donne, Jaquie Bond Smith e Jory Cook, entrambe inglesi. Corrono su una Mini-Marcos, una piccola vettura coupé che utilizza i gruppi meccanici della Morris.

La prima a completare il giro è la bianca Porsche di Udo Schütz. Il pilota tedesco fa segnare un tempo discreto: 32'45"7, pari a una media oraria di km 121,200. Alle sue spalle transita il compagno di scuderia Neerpasch, seguito dall'Alfa Romeo «33» di Andrea De Adamich e dalle Porsche di Koch e Leo Cella. La grossa Ford «Mark II» di Schlesser dimostra di trovarsi non troppo a suo agio sulle strette strade dell'Appennino: transita nono, a 5 minuti da Schütz. Non passa, naturalmente, la Ferrari «P-4» di Mario Casoni. Altri momenti di ansia e bisognerà aspettare un po' per avere notizie.

Terzo passaggio: continua la regolare marcia di Schütz e della sua Porsche. A questo punto ha coperto già 198 chilometri della gara. La media è di oltre 123 orari. Neerpasch è sempre secondo. I due aumentano il vantaggio nei confronti degli inseguitori. Le tre Alfa Romeo di De Adamich, Bianchi e Colin Davis perdono terreno. Colin Davis arriva ai boxes zigzagando e si deve ritirare per la rottura dello sterzo.

Le Porsche, secondo il piano preparato dal direttore della scuderia Von Hanstein, compiono una rapida fermata al quarto passaggio per cambiare i piloti: Mitter sostituisce Schütz e Stommelen subentra a Neerpasch. Le macchine fanno anche rifornimento di benzina. Per le Alfa «33» termina la corsa: «Nanni» e Giunti abbandonano per la rottura delle sospensioni. Al box i meccanici dell'Autodelta fanno malinconicamente i bagagli. Dietro Mitter e Stommelen vengono altre tre Porsche (Koch-Giemser, Elford-Van Lennep e Cella-Biscaldi). Sesta è la Ford di Schlesser-Ligier. Abbandona il torinese Giulio Bona, che era in coppia con Gigi Taramazzo, per noie alla frizione. Si arrendono anche quasi tutte le Abarth.

La corsa è ormai un monologo delle vetture della casa di Stoccarda. Sesto, settimo giro: le posizioni, in testa, non mutano. La media, rispetto ai primi passaggi, diminuisce e si stabilizza sui 132 orari. L'ottavo e ultimo giro è una passeggiata per Mitter (mentre Koch è costretto al ritiro da un banale guasto). Mitter termina alle 17,15 la sua trionfale cavalcata per il Mugello. Dopo di lui arriveranno soltanto 49 delle vetture scese in gara. Fra queste, la Marcos della Smith e della Cook. A suo modo, una bella affermazione.

Michele Fenu

I tedeschi Gerhard Mitter, a sinistra, e Udo Schütz, vincitori del circuito del Mugello (Telefoto a «Stampa Sera»)

Classifica assoluta

1. Mitter-Schütz, su Porsche «Carrera 10», che percorrono 529 chilometri in 4 ore 18'59" alla media oraria di km 122,695; 2. Stommelen-Neerpasch (idem) in 4 ore 20'40"3; 3. Elford-Van Lennep, su Porsche «911», in 4 ore 41'55"1; 4. Schlesser-Ligier, su Ford «Mark II», a un giro; 5. Cella-Biscaldi, su Porsche «Carrera 6», a un giro; 6. Facetti-Nicodemi, su Porsche «Carrera 6»; 7. Hugo-Moser, su Alfa Romeo GTA; 8. Riccardone-Virgilio (idem); 9. Munari-Boscone, su Lancia Fulvia HF.

Esplode un fuoribordo a Lecco: illeso il pilota

L'elvetico Renzo Faroppa esce senza danni dal drammatico incidente

Nostro servizio particolare

Lecco, lunedì mattina.

(g.p.g.) Un grave pericolo ha corso ieri pomeriggio alle 17,40 sulle acque del lago di Como un concorrente straniero del campionato europeo per entrobordo da corsa classe 1300 cc.: si tratta dello svizzero Renzo Faroppa di 47 anni da Chiasso e qui residente, che portava il numero 132. A un certo punto, il motore si è incendiato per un'avaria e lo scafo è esploso e poi affondato.

Per mettersi in salvo, il pilota si è gettato in acqua, restando incolume. E' stato soccorso e portato a riva dal servizio predisposto dagli organizzatori. Vano è stato per ora il tentativo di recuperare l'entrobordo.

A causa di questo incidente, la riunione di motonautica che comprendeva, oltre al campionato europeo, anche prove di campionato italiano per altre specialità, ha subito notevoli ritardi.

Le gare hanno visto il successo dell'italiano Leopoldo Casanova, il quale ha vinto il campionato d'Europa per entrobordo corsa, da 1300 cc., aggiudicandosi tre delle quattro prove in programma. La quarta è stata vinta da Orfeo Maltinti.

Classifica finale: 1. Leopoldo Casanova (It.) scafo «Molinari» (motore «Alfa Romeo») p. 1200; 2. Orfeo Maltinti (It.) p. 1000; 3. Giuseppe Torchio (It.) p. 750; 4. Guido Caimi (It.) p. 300; 5. ex-aequo Renzo Faroppa (Svizz.) e Iton Jurt (Svizz.) p. 159.

La prova di campionato italiano degli entrobordo da 2500 cc. è stata vinta da Gianfranco Castiglioni in 14'30"3, alla media di km. 99,173. Egli ha preceduto di due secondi Giuseppe Colnaghi. La gara per gli entrobordo sport turismo ha fatto registrare l'affermazione di Giuseppe Inverninni in 13'13"6, alla media di km. 90,384.

e. d.

Sul circuito di Jarama

Jim Clark vince il 1° G. P. di Madrid

MADRID, lunedì mattina.

Il primo Gran Premio automobilistico di Madrid, organizzato sul circuito di Jarama, a una trentina di chilometri dalla capitale spagnola, è stato vinto dall'inglese Jim Clark su «Lotus 48» il quale, nel maggio scorso, si era già affermato nel Gran Premio di Barcellona.

Clark ha preceduto il suo connazionale Jackie Stewart, Irwin e Brabham. Tutti gli altri concorrenti sono stati doppiati. L'austriaco Jochen Rindt è stato costretto a ritirarsi verso la metà della gara per un guasto meccanico. Jim Clark ha stabilito il «record» sul giro (km 3,404) in 1'30"7/10, alla media di 135,122 (la media non è molto alta a causa delle difficoltà del percorso).

Ordine di arrivo: 1. Jim Clark (G. B.) su «Lotus 48», giri 55 per un totale di km 187 in 1 ora 35'20" alla media di 131,497; 2. Jackie Stewart (G. B.) su «Matra Cosworth», a 8"; 3. Chris Irwin (G. B.) su «Lola T. 100», a 14"; 4. Jack Brabham (Australia) su «Repco Brabham», a 24"; a un giro: 5. Jimy Servoz Gavin (Fr.) su «Matra Cosworth».

Due successi di Hailwood nel G. P. di Cecoslovacchia

BRNO, lunedì mattina.

Doppio successo di Mike Hailwood ieri nel Gran Premio di motociclismo svoltosi a Brno. Il pilota della Honda ha vinto nella classe 350 cc e successivamente si è imposto anche nella categoria delle 500, battendo in ambedue le occasioni Giacomo Agostini.

Il Gran Premio di Cecoslovacchia ha fatto registrare un incidente, di non grave entità, comunque. Ne è stato vittima, nella corsa delle 350 cc, il pilota inglese Chris Conn, uscito di strada al terzo giro.

Tosi precede Cavallero a Perugia per il titolo italiano di motocross

Emozionante duello - Caduta senza danni del gruppo dei concorrenti

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, lunedì mattina.

Nuovo campione italiano di motocross, dopo la quinta prova, svoltasi oggi sul difficile percorso di Pancale di Perugia, è Canzio Tosi, delle Fiamme Oro di Milano, il quale guidava la classifica fin da dopo la quarta prova, svoltasi a Castiglione del Lago. Vinta la prima manche della giornata odierna, a Tosi è bastato classificarsi al secondo posto nella seconda manche, dietro Giuseppe Cavallero, del Motoclub Caselle.

Allo stesso Cavallero, che nella prima manche si era classificato al secondo posto, non è bastato vincere la seconda prova: nella classifica del Campionato il piemontese ha dovuto accontentarsi della piazza.

Una ventina di concorrenti hanno dato vita alla prova, ma praticamente per il titolo erano in lizza Tosi e Cavallero, che si sono data battaglia fino all'ultimo. Ostorero e Angelini, tagliati fuori dopo le prime quattro prove di Pinerolo, Gallarate, Cuneo e Castiglione del Lago, hanno accusato noie meccaniche, per cui sono stati costretti al ritiro, ed in tal modo via libera hanno avuto i due concorrenti che nella graduatoria tricolore avevano ottenuto la precedenza i migliori piazzamenti. La selezione è stata sensibile, tanto che dopo la prima manche quasi la metà dei venti iscritti si erano ritirati.

Dopo soli cento metri dal via della prima manche una caduta del capofila ha coinvolto tutti i concorrenti che si trovavano ancora in gruppo, fortunatamente senza conseguenze di sorta.

Classifica - I manche: 1) Tosi Canzio, Fiamme Oro Milano; 2) Cavallero Giuseppe, Moto Club Caselle; II manche: 1) Cavallero Giuseppe; 2) Tosi Canzio. - Classifica per il titolo: 1) Tosi Canzio; 2) Cavallero Giuseppe.

g. f.

Nella quinta giornata del campionato di pallone elastico

Bertola travolge Feliciano: 11 a 1

Netta affermazione della Don Dagnino di Andora sul campo di Vignale Monferrato - Altri risultati: Ascheri-Gili 11-2; Corino-Balestra 11-1; Gallo-Defilippi 11-10 - Tamburello: il Castell'Alfero verso il successo nel torneo del Monferrato

Vignale Monf., lunedì matt.

Bertola ha confermato ieri la sua decisa ripresa superando nettamente a Vignale Feliciano per 11 a 1. Si è quindi visto il «vero» Bertola, e il suo gioco preciso e irresistibile, ricorda quello della passata stagione prima del noto infortunio. Dal canto suo, Feliciano, non riuscendo a trovare il giusto ritmo nei primi tre giochi che ha perso malamente, si è lasciato prendere dallo scoramento (cosa che gli capita spesso) e quindi per il campione d'Italia tutto è stato facile. Solo sul 10 a 0 il capitano del G. S. Galero ha avuto una orgogliosa riscossa, riuscendo a fare suo un gioco in modo da evitare l'umiliazione del «cappotto». E' stato pertanto un monologo del giovane capofila della Don Dagnino — ben coadiuvato dalla spalla Gili II, e dai terzini Nada e Rossi — il quale ha smentito le previsioni della vigilia che volevano un incontro combattuto.

A DIANO CASTELLO: *Corino-Balestra 11-1.*

La partita è stata accucente soltanto nel primo gioco, conquistato dagli albesi dopo mezz'ora di lotta accanita. A questo punto la quadretta di Balestra, salvo qualche reazione di Ugo II, si è arresa, dimostrandosi in pessima giornata, tanto che gli ospiti hanno conquistato rapidamente otto giochi di seguito. Dopo una breve reazione dei liguri (1-9), Corino ha strappato con facilità i due giochi finali.

A PIEVE DI TECO: *Gallo-Defilippi 11-10.*

L'incontro è risultato interessante per l'equivalenza dei valori in campo. Il capitano della Pievese, Defilippi, dopo un inizio equilibrato (2-3) si è portato in notevole vantaggio (5-4), ma è stato poi raggiunto (10-10). Nell'ultimo gioco Defilippi portatosi a 40-15 ha avuto la «caccia» favorevole per vincere la partita, ma un errore del terzino Sacco ha sciupato la favorevole occasione. Sulla reazione, Gallo è riuscito ad imporsi.

AD ACQUI: *Ascheri-Gili I 11-2.*

Dopo essersi portato in vantaggio per 3 a 2, il capitano della Spe Cuneo ha facilmente dominato l'incontro assicurandosi la vittoria con un largo margine. Gili non ha potuto opporsi al forte avversario con Allemanni ancora sofferente alla spalla.

Classifica: *Ascheri pt. 5; Bertola 4; Corino e Feliciano 3; Gili I e Balestra 2; Gallo 1; Defilippi 0.*

La terza edizione del torneo di tamburello del Monferrato sta avviandosi alla conclusione.

Questi i risultati di ieri con la classifica: Tonco-Murisengo 13-19; Codana-Villa Valle 19-13; Cerrina Valle-Montechiaro 19-11; Cerrina-Cunico 19-12; Gabiano-Portacomaro 19-8; Castell'Alfero-Moncalvo 19-8; Montemagno-Grazzano Badoglio 19-13.

Classifica: *Castell'Alfero p. 36; Cerrina 33; Gabiano 33; Cerrina Valle 31; Codana 31; Murisengo 30; Portacomaro 26; Moncalvo 23; Montechiaro 20; Grazzano Badoglio 18; Montemagno 17; Villa Valle 11; Tonco 9; Cunico 6.*

TOTIP - Col. vinc.: 21-11-1X-X2-1X-X1

Poiché alcune corse si sono svolte in notturna, lo spoglio delle schede sarà ultimato in giornata. Si prevedono quote discrete.

Le altre competizioni sportive della domenica

L'Italia esclusa ad Ostrawa dalla Coppa Europa di atletica

Per la finale di Kiev si sono qualificate Polonia e Francia - L'unico successo azzurro di ieri è stato quello di Frinolli nei 400 metri ad ostacoli - Lusinghiere prestazioni di Simeon (disco) e Radman (giavellotto)

Nostro servizio particolare

Ostrawa, lunedì matt.

Roberto Frinolli ha dato all'Italia l'unica vittoria nel corso dell'ultima giornata della semifinale di Coppa Europa a Ostrawa. Sui 400 metri ostacoli Frinolli non ha avuto rivali in grado di impegnarlo e si è imposto nettamente con il tempo di 50"2, trascinando tuttavia il polacco Weistand (50"8) ed il cecoslovacco Miroslavhurs (51") ai rispettivi nuovi primati nazionali.

L'exploit di Frinolli non è stato comunque sufficiente a far qualificare l'Italia per le finali di Coppa Europa a Kiev a metà settembre. Gli azzurri si sono piazzati al quarto posto della classifica per nazioni, dopo Polonia, Francia e Cecoslovacchia, e a loro rimane la relativa soddisfazione di aver superato largamente romeni e olandesi. E' un [illegible] previsto, per la squadra azzurra, che certo non poteva sperare di contrastare i favoritissimi francesi e polacchi, ma alla vigilia si faceva affidamento su qualche risultato a sorpresa che potesse permettere agli italiani di battersi almeno per la terza posizione con i cecoslovacchi. All'exploit compiuto sabato dal torinese Arese nei 1500 metri, dove l'azzurro aveva battuto Wadoux, considerato fra i più forti specialisti europei sulla distanza, ha fatto riscontro però ieri solo la vittoria di Frinolli.

Malgrado questo, la squadra azzurra si è presa qualche isolata soddisfazione, come il secondo posto ottenuto da Simeon nel lancio del disco (m. 60,52), il quale è rimasto al di sotto del primatista mondiale, il cecoslovacco Ludwig Danek, di appena 22 centimetri. Altrettanto lusinghiera la seconda posizione di Radman nel lancio del giavellotto, gara in cui l'azzurro ha raggiunto la misura di m. 75,86, ma preceduto solo dal polacco Sidlo (m. 78,72). Particolarmente emozionante, poi, la prova della staffetta azzurra della 4×400 (Cellerino, Bianchi, Frinolli, Bello) giunta al secondo posto.

Nelle altre gare, il bilancio degli italiani è stato lusinghiero. Dionisi, nel salto con l'asta, è terminato al quarto posto con la misura di m. 4,40, solo parzialmente scusabile con il non perfetto stato di forma dell'atleta a causa di un recente infortunio. Egualmente quarto si è piazzato Gatti nel triplo (con m. 15,68), come Giani sui 200 metri con il tempo di 21"3. Pizzi, si è poi classificato quarto nei 3000 metri siepi, Ambu quinto sui 5000, e, infine, Bianchi è terminato sesto negli 800 metri.

Fra gli altri risultati, di particolare rilievo la vittoria del velocista transalpino Roger Bambuck nei 200 metri (tempo 20"7), dopo che sabato già si era imposto sulla distanza più corta, quella del polacco Jarowski nel triplo (m. 16,68) ed infine il successo del francese D'Encausse nel salto con l'asta. In questa gara il transalpino ha vinto con la misura di m. 5,10 dopo aver fallito i 5,25 che avrebbero rappresentato il nuovo record europeo. **c. p.**

Classifica: 1. Polonia punti 94; 2. Francia 93; 3. Cecoslovacchia 79; 4. Italia 71; 5. Romania 51; 6. Olanda 31.

Polonia e Francia si sono qualificate per la finale.

I risultati:

400 m. ostacoli: 1. Roberto Frinolli (It.) 50"2; 2. Weistand (Pol.) 50"8; 3. Miroslavhurs (Cec.) 51"; 4. Kozma (Fr.) 51"8; 5. Jurca (Rom.) 52"9; 6. Bos (Ol.) 54"1.

M. 800: 1. Dufresne (Fr.) 1'47"5; 2. Jungwirth (Cec.) 1'48"2; 3. Szordykowski (Pol.) 1'48"9; 4. Ene (Rom.) 1'49"3; 5. Blo (Ol.) 1'50"6; 6. Bianchi (It.) 1'58"7.

M. 3000 siepi: 1. Texerau (Fr.) 8'41"4; 2. Vamos (Ro.) 8'43"6; 3. Luers (Pol.) 8'67"; 4. Pizzi (It.) 9'01"8; 5. Willems (Ol.) 9'20"8; 6. Horcic (Cec.) 11'10".

M. 200: 1. Bambuck (Fr.) 20"7; 2. Werner (Pol.) 21"; 3. Kriz (Cec.) 21"; 4. Giani (It.) 21"3; 5. Zanfirescu (Rom.) 21"4; 6. Blom (Ol.) 21"5.

Giavellotto: 1. Sidlo (Pol.) m. 78,72; 2. Radman (It.) 75,86; 3. Pougheon (Fr.) 72,32; 4. Socoi (Rom.) 70,28; 5. Olofsen (Ol.) 70,04; 6. Sihal (Cec.) 66,48.

Disco: 1. Danek (Cec.) m. 60,74; 2. Simeon (It.) 60,52; 3. Piatkowski (Pol.) 60,12; 4. Naghi (Rom.) 58,06; 5. Nys (Fr.) 49,40; 6. Ziliam (Ol.) 49,38.

Asta: 1. D'Encausse (Fr.) m. 5,10; 2. Tomasek (Cec.) 4,80; 3. Markowski (Pol.) 4,70; 4. Pistalu (Rom.) 4,50; 5. Dionisi (It.) 4,40; 6. Wijsen (Ol.) 4,20.

Triplo: 1. Jakowski (Pol.) m. 16,68; 2. Nemcovski (Cec.) 16,34; 3. Ciochina (Rom.) 16,23; 4. Gatti (It.) 15,68; 5. Montlouis (Fr.) 15,43; 6. Evers (Ol.) 14,50.

Staffetta 4×400: 1. Polonia 3'04"2; 2. Italia 3'08"1; 3. Cecoslovacchia 3'08"8; 4. Olanda 3'08"9; 5. Francia 3'11"6. La Romania è stata squalificata.

M. 5000: 1. Faschingbauer (Cec.) 14'40"; 2. Salomon (Fr.) 14'49"8; 3. Barabas (Rom.) 14'49"8; 4. Botrowski (Pol.) 14'51"6; 5. Ambu (It.) 14'51"8; 6. De Bode (Ol.) 14'53"8.

Frinolli ha ottenuto un brillante successo nei 400 ostacoli della Coppa Europa

Le altre gare di Coppa

La Germania Ovest vince a Duisburg

Duisburg, lunedì mattina.

Germania Occidentale ed Ungheria si sono qualificate per le finali della Coppa Europa di atletica a Kiev. Una grossa sorpresa è rappresentata dalla eliminazione degli atleti britannici, che sono finiti distanziati di appena tre punti dall'Ungheria al termine di un incertissimo duello.

Nelle prove di ieri di particolare importanza i successi degli ungheresi Jony e Nemeth, rispettivamente nei 3000 m. siepi e nel lancio del giavellotto, che hanno provocato la sconfitta degli atleti britannici. Jony ha vinto con il tempo di 8'32"6 (che costituisce il nuovo record nazionale) battendo il favorito della gara, l'inglese Herriot, mentre Nemeth si è imposto nel giavellotto con un lancio di m. 83,68.

I vincitori delle altre gare sono stati: Sherwood (G.B.) 50"5 nei 400 hs.; Kemper (Ger.) 1'47"5 sugli 800 m.; Nerlich 21"2 sui 200 m.; Norpoth (Ger.) 14'12"4 sui 5000 m.; Lehnertz m. 4,90 nel salto con l'asta; Fejer (Ung.) m. 57,02 nel lancio del disco; Kalocsai (Ung.) m. 16,24 nel salto triplo; Germania Ovest 3'7"4 nella 4×400.

Classifica finale a squadre: 1. Germania Ovest p. 100; 2. Ungheria 84; 3. Gran Bretagna 81; 4. Svizzera 58; 5. Bulgaria 54; 6. Jugoslavia 37.

I sovietici a Stoccolma

STOCCOLMA, lun. matt.

Sei vittorie degli atleti sovietici, tre dei tedeschi orientali e una dei belgi nell'ultima giornata delle semifinali di Coppa Europa a Stoccolma. Al termine la squadra dell'Unione Sovietica non ha avuto difficoltà ad imporsi (con 105 punti), davanti ai tedeschi orientali (87), Svezia (69), Norvegia (58), Belgio (53) e Finlandia (51).

I vincitori delle gare sono stati: Kudinski (Urss) 8'42"8 nei 3000 siepi; Paama (Urss) m. 82,14 nel lancio del giavellotto; Erbstoesser (Germ. Or.) 21"4 sui 200 m.; Jaras (Urss) m. 58,41 nel lancio del disco; Zolotarjev (Urss) m. 16,30 nel salto triplo; Cristov (Urss) 13'56"6 nei 5000 metri; Geeroms (Bel.) 51"3 sui 400 hs.; Sholobovsky (Urss) 1'47"8 negli 800 metri; Germania Est 3'8"2 staffetta 4×400.

Le finali a Kiev

Le finali della Coppa Europa di atletica leggera, maschile e femminile, si svolgeranno a Kiev nei giorni 15, 16 e 17 settembre. Alla manifestazione, vinta lo scorso anno a Stoccarda dall'Unione Sovietica che batté per un punto la Germania Est, parteciperanno Francia, Polonia, Germania Ovest, Ungheria, Urss e Germania Est.

Imbattuto il record di Di Marco

Vachet primo a Cervinia nel «chilometro lanciato»

Il giovane sciatore azzurro ha preceduto Alberti e il tedesco Leitner - Le prove mediocri degli assi francesi Killy e Lacroix - La strana ostilità alla prova dei tecnici italiani

Dal nostro inviato

Cervinia, lunedì matt.

Il chilometro lanciato si è chiuso ieri ufficialmente, dopo un paio di giorni di riposo forzato, laureando il giovane discesista piemontese Teresio Vachet campione per il 1967. Il record assoluto di velocità che Di Marco detiene dal 1964 con km 174,757, rimane imbattuto, ma il successo di Vachet non ne esce per questo diminuito: in fondo è quasi giusto che, escluso Di Marco per un ruzzolone durante gli allenamenti, i suoi avversari non siano stati favoriti dalle condizioni ambientali indispensabili per raggiungere le massime velocità. E' un round alla pari e tutto è rimandato al prossimo anno, con l'innegabile vantaggio per lo sci italiano, di avere due autentici specialisti, Di Marco e Vachet, pronti ad affrontare la temibile concorrenza straniera.

Anche ieri le gare sono state sospese, ma la pioggia caduta nella notte ha lasciato il posto nella tarda mattinata ad un timido sole. Davanti alla Casa delle Guide si sono così riuniti organizzatori ed atleti ed in breve, attorno ad essi si è accalcata una vera folla di turisti. Applausi per tutti, per Vachet, il vincitore, per l'intramontabile Alberti, per Leitner, per il simpatico finlandese Hakkinen, per il presidente della Fisi Conci, e per il presidente dello Sci Club Cervino Franco Rivetti, ma soprattutto un caldo, affettuoso battimani per la signora Mussner, la mamma di Walter lo sfortunato sciatore deceduto qui a Cervinia nell'ultima edizione del «KL». Un brivido di commozione in una cerimonia vivace e brillante.

La partecipazione degli atleti è stata quest'anno molto numerosa, ma non tutti sono riusciti ad esprimersi al massimo delle rispettive possibilità. I francesi avevano in gara i loro due migliori «libertisti», Jean-Claude Killy, campione mondiale, e Leo Lacroix, medaglia d'argento nella medesima gara, ma entrambi avevano un materiale inadatto alle altissime velocità. Altri avrebbero potuto fornir loro gli sci adatti, ma i contratti pubblicitari con cui sono vincolati questi strani «dilettanti» son troppo rigidi, e nessuno dei due ha voluto correre rischi con i propri principali. Entrambi hanno però fatto una promessa: «L'anno prossimo correremo per il record!».

I tedeschi hanno schierato la squadra nazionale al completo. Il migliore è stato Ludwig Leitner, vincitore del «KL» nel '65, ricco com'è di potenza e di esperienza, doti quest'ultima che manca al suo giovane collega Vogler, che non è riuscito ad andare oltre il nono posto. Gli svizzeri hanno piazzato lo specialista della discesa libera, Peter Rohr, alle spalle di Vogler, e gli altri parecchio più indietro. Ottimi i cecoslovacchi con Kolousek, sesto assoluto, e addirittura eccezionale il finlandese Hakkinen che ha chiuso al quarto posto.

Assenti al completo gli austriaci, [illegible] soltanto gli italiani, ma la loro partecipazione come squadra nazionale era limitata al bravo Vachet. Gli altri azzurrabili hanno preferito farsi esonerare dalla prova, e proprio Vachet per non correre lo stesso rischio a metà gara, ha tenuto nascoste le botte rimediate in una caduta. La diffidenza dei tecnici italiani per questa prova è difficile da giustificare, tanto più che essa ha ricevuto un attestato di simpatia dai dirigenti federali presenti al gran completo a Cervinia.

Gli incidenti sono stati fortunatamente pochi ed il più grave è toccato a Giordano Compagnoni, le cui condizioni non sono però preoccupanti. Gabriele Colò si è fratturato un braccio e l'elenco si chiude qui. C'è chi ha voluto attribuire la colpa delle cadute verificatesi nei primi giorni di gara alle imperfette condizioni della pista, ma è un'accusa che gli organizzatori non meritano.

Le dimensioni del «KL» aumentano sempre più e fra breve quel titolo attribuito a Vachet con la denominazione di «internazionale», potrebbe diventare un vero e proprio «mondiale». Abbiamo poche occasioni per vedere gli azzurri primeggiare, e sarebbe buona norma non lasciarsele sfuggire.

Giorgio Viglino

Ecco la classifica finale del chilometro lanciato:

1. Vachet Teresio (Ita.), alla media oraria di chilometri 170,856;

2. Alberti Bruno (Ita.), 170,777;

3. Leitner Ludwig (Ger.), 169,224;

4. Hakkinen Kalevi (Fin.), 166,898; 5. Sperotti (Ita.), 166,281; 6. Kolousek (Cecoslovacchia), 165,745; 7. De Biasio (Ita.), 165,669; 8. Storpaes G. (Ita.), 164,933; 9. Vogler (Ger.), 164,009; 10. Rohr (Svizz.), 163,385; 11. Petrik (Cec.), 163,339; 12. Casse (Ita.), 163,265; 13. Prinzing (Ger.), 162,454; 14. Compagnoni M. (Ita.) 161,843; 15. Colò (Ita.), 161,218.

Il «passaggio» di un concorrente nella originale competizione di Pontechianale

Vachet, il più veloce

In una riunione a Padova

Colpito dal martello un giudice di atletica

PADOVA, lunedì mattina.

Un serio incidente è accaduto ieri allo stadio «Arcella» nel corso di una riunione interprovinciale di atletica organizzata dal Comitato regionale veneto. Il fiduciario regionale del gruppo giudici di gara, Antonio Franceschini di 45 anni di Padova, mentre stava dirigendo la gara del lancio del martello dietro la regolamentare protezione metallica, è stato colpito alla gamba sinistra dalla palla di ferro che gli ha fratturato in due punti la tibia.

Successo di Erio Tranchero nella prima gara

Pontechianale: sci sui prati

Basta applicare sotto gli scarponi degli speciali pattini cingolati e sembra di scivolare sulla neve - Con delle piccole modifiche, seggiovie e skilift potranno funzionare tutto l'anno - Lusinghiero successo della prima esperienza in Italia

Nostro servizio particolare

Pontechianale, lunedì matt.

Si è svolta ieri a Pontechianale, nell'alta Val Varaita, la prima gara italiana di sci su prato. Il percorso, realizzato a quota 2400 sul prato a ridosso della piramide del Monviso, comprendeva trenta porte disseminate su un tracciato di 500 metri con 150 di dislivello. Alla gara hanno preso parte una ventina di concorrenti, tutti assai divertiti del ruolo di «pionieri» di questo nuovo sport.

Vincitore, nella categoria maschile, è risultato il saluzzese Erio Tranchero, ed al secondo posto si è piazzato Livio Patrile, appartenenti l'uno e l'altro al Corpo di soccorso alpino. La vittoria nella categoria femminile è invece toccata a Tina Chapel, dello Sci Club Pontechianale, campionessa italiana di fondo juniores.

Numerosi turisti hanno seguito con vivo interesse le fasi della gara: lo sferragliare dei sottili pattini cingolati montati sui normali scarponi da sci ha ritmato le evoluzioni dei concorrenti, rompendo il consueto silenzio della montagna. Innumerevoli, naturalmente, i ruzzoloni, sia nel corso della gara che nelle prove, ma a farne le conseguenze sono stati solo i calzoni..., e i concorrenti non hanno lamentato altri danni.

Soddisfattissimi, al termine della giornata, si sono detti i dirigenti della società che gestisce gli impianti di risalita di Pontechianale. E' certo infatti che se lo sci su prato si diffondesse, la stagione turistica di molte località di montagna verrebbe automaticamente raddoppiata e seggiovie e skilift, muniti di una speciale pista di plastica, non subirebbero più le improduttive fermate dei mesi estivi.

Molti giovani, che ieri fra il pubblico osservavano con una certa diffidenza gli atleti scendere lungo il percorso di gara, dal pomeriggio hanno voluto poi provare i nuovi sci che gli organizzatori hanno messo gratuitamente a loro disposizione.

I commenti sono stati generalmente favorevoli: gli sciatori già abituati alla neve hanno fatto presto a familiarizzarsi con i pattini cingolati, ma anche coloro che non avevano mai praticato dello sci, dopo i primi inevitabili ruzzoloni, hanno trovato un nuovo, e divertente, modo di trascorrere le giornate all'aperto durante l'estate. **g. b.**

Concluso a Rivarolo il torneo di football

Rivarolo Can., lun. matt.

(c.) La seconda edizione del torneo notturno di calcio di Rivarolo, per l'assegnazione del trofeo Giacomo Rivara, si è conclusa sabato notte. Nella finalissima per il primo e secondo posto hanno giocato l'U. S. Rivarolo e il Carbonatto Ozegna; ha vinto il Rivarolo per 3-2. Reti: per il Rivarolo: Spanavino, Fussa, Zenti; per l'Ozegna: due volte Ansillotto.

Classifica delle prime tra le 16 squadre che hanno partecipato al torneo: 1) U. S. Rivarolo; 2) Carbonatto Ozegna; 3) Wamar Torino; 4) Sportiva Nolese; 5) Virtus Volpiano; 6) Castagna Rivarolo; 7) Cominfer Rivarolo.

Nella corsa internazionale dei ciclisti dilettanti

Pigato s'impone a Valle San Nicolao

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì mattina.

Benito Pigato, del Velo Club Mantovani di Rovigo, ha vinto ieri nettamente la diciassettesima «Corsa della lana», gara ciclistica per dilettanti organizzata dall'Unione Sportiva Vallese di Valle San Nicolao, presso Biella, cui hanno partecipato ottantuno tra i più forti corridori italiani e stranieri. Pigato si era imposto recentemente nel Giro del Sestriere, gara alla quale avevano partecipato i componenti della squadra azzurra al Tour dell'Avvenire, ma il promettente corridore di Rovigo (ha 23 anni ed è questo il suo ottavo successo stagionale) era stato egualmente lasciato a casa: la vittoria ottenuta ieri in maniera nettissima assume quindi anche un significato polemico.

L'azione determinante si è sviluppata al quarto giro. Pigato e Duna, che avevano quasi un minuto e mezzo di ritardo da un terzetto formato da Rota, Ocana (Francia) e Quevas (Spagna), raggiungevano i fuggitivi. Cedeva poi il francese, e si portava sul gruppetto di testa anche Palazzi, che nella discesa di Campore, al sesto giro, sorprendeva i compagni e tentava di andarsene. Pigato lo raggiungeva nel giro successivo ed insieme i due corridori si avviavano verso il traguardo con un vantaggio sugli immediati inseguitori di circa 30 secondi. Sull'ultima salita Palazzi cedeva e veniva superato da Renato Martinazzo, della Vallese, che giungeva al traguardo 22" dopo il vincitore.

Ordine d'arrivo:

1. Benito Pigato (V.C. Mantovani Rovigo) che copre i km 170,400 del percorso in 4 ore 31'54", alla media oraria di km 37,60; 2. Martinazzo (U.S. Vallese) a 22"; 3. Palazzi (V.C. Varese Corsa) a 37"; 4. Galluzzi (V.C. Bustese) a 44"; 5. Davo (S.C. Corsico); 6. Rota; 7. Mori; 8. Zanellato; 9. Zangrandi a 1'05"; 10. Girotti a 2'02"; 11. Perini a 2'05"; 12. Vercelli a 3'06"; 13. Cascia a 3'14"; 14. Balduzzi a 3'34"; 15. Cravaro a 3'52". **p. m.**

Domanda accettata a Vercelli

Ammesso al psu il sen. Marchisio

Il parlamentare entra a far parte del gruppo socialista a Palazzo Madama e mantiene la carica di sindaco di Cigliano

Dal nostro corrispondente

Vercelli, lunedì matt.

Il senatore prof. Domenico Marchisio, sindaco di Cigliano, è stato ammesso al partito socialista unificato. Ieri mattina si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Ferraris, il comitato direttivo della federazione del psu di Vercelli, competente ad esaminare la domanda presentata dal senatore Marchisio per l'iscrizione al partito socialista unificato dopo che, con lettera dell'8 luglio 1967, aveva dato le dimissioni per «antidemocraticità» dal partito comunista nel quale militava da oltre vent'anni.

Al termine della riunione, è stato emanato un comunicato di poche righe, in cui si dice: «Il comitato direttivo del psu, riunito oggi 23 luglio 1967, esaminata la domanda di iscrizione al psu da parte del prof. sen. Domenico Marchisio, e considerate le motivazioni contenute nella domanda stessa, delibera di accoglierla».

Si è saputo, attraverso indiscrezioni, che la votazione è stata pressoché unanime, mentre non è stato possibile conoscere le «motivazioni» addotte dal sen. Marchisio nel richiedere l'iscrizione al psu e ciò per il riserbo dei dirigenti socialisti.

Il parlamentare vercellese quindi, fin dalla prossima riunione a Palazzo Madama, farà parte del gruppo senatoriale del psu. Conseguentemente, egli è da ieri sindaco socialista di Cigliano. E' da vedersi ora se al Comune di Cigliano rimarrà inalterata l'attuale compagine amministrativa, formata da comunisti e socialisti, oppure si avvierà il processo per la formazione di una Giunta di centro-sinistra. **w. b.**

Finite male le vacanze di tre studenti francesi

Cuneo, lunedì matt.

(g. d. m.) E' finita nel peggiore dei modi, cioè con una denuncia e una espulsione, la vacanza italiana di tre studenti francesi, due giovani ed una ragazza: Gilberte Giraud, di 17 anni, residente a Marsiglia, Jean-Marie Grancée, di 19 anni, e Joel Decubber, di 18 anni, entrambi abitanti a Bar-Le-Duc, nel dipartimento della Meuse.

I tre erano arrivati con l'autostop sabato pomeriggio a Roccaforte Mondovì. Privi di mezzi, stanchi ed affamati, non sapendo dove trascorrere la notte, non trovavano di meglio che penetrare nell'abitazione incustodita della signora Caterina Bongiovanni, alla periferia del paese, abbattendo a spallate sia il cancello sia la porta d'ingresso.

Alcune ore più tardi la proprietaria tornava a casa e, accortasi dell'accaduto, correva ad avvertire i carabinieri. Ai militi i giovani raccontavano che volevano trascorrere qualche giorno nella nostra provincia e che erano entrati nell'abitazione della Bongiovanni convinti che la proprietaria si sarebbe commossa per le loro condizioni e li avrebbe perdonati.

I tre studenti sono stati rifocillati e subito dopo accompagnati a Cuneo, presso l'Ufficio centrale della Questura, che ha provveduto per il loro pernottamento. Ieri mattina, essendo stati dichiarati ospiti non graditi, con una autovettura i tre giovani sono stati trasportati al posto di confine del Colle di Tenda e consegnati alla Gendarmeria francese per l'accompagnamento nelle rispettive città di residenza. I carabinieri di Roccaforte li hanno inoltre denunciati per violazione di domicilio.

Con un raduno di bersaglieri

Aperta ieri a Canale la sagra delle pesche

La manifestazione si concluderà il 30 luglio

CANALE, lunedì mattina.

Con un imponente raduno interregionale di bersaglieri, ha avuto inizio ieri mattina a Canale d'Alba la quindicesima Sagra del pesco.

La tradizionale manifestazione è stata particolarmente ben organizzata quest'anno allo scopo di attirare un sempre maggior numero di visitatori. Nel pomeriggio, dopo le sfilate di bersaglieri per le vie cittadine, ha avuto luogo un'interessante gara di moto-cross. Alle 18, al mercato coperto, si è inaugurata la mostra-mercato delle pesche, con il concorso di parecchi produttori.

La mostra si protrarrà per tutta la settimana e verranno assegnati premi ai migliori prodotti esposti. La Sagra del pesco si concluderà domenica 30 luglio con una giornata dedicata alla pesca, rinomato frutto della zona. Nell'occasione saranno distribuite gratuitamente ai visitatori porzioni di pesche allo spumante e verrà consegnato il premio giornalistico «Canale del Pesco», del valore di un milione.

Dagli ex-partigiani milanesi

Commemorato a Boves il martirio di Vian

Un *recital* ha rievocato la figura del leggendario combattente, l'incendio del paese e la nascita del movimento di liberazione

Dal nostro corrispondente

Boves, lunedì matt.

(g.) A Boves è stato commemorato dagli ex partigiani milanesi delle formazioni «Brigate del Popolo» il ventitreesimo anniversario del martirio di Ignazio Vian, medaglia d'oro al valor militare. Un riuscitissimo «recital», al quale ha assistito un folto pubblico, ha inquadrato la storia della Resistenza italiana ed europea, dagli inizi del primo risorgimento alla guerra di Liberazione. La figura di Vian, l'incendio di Boves del settembre 1943 ad opera del famigerato SS Peiper, la nascita del movimento partigiano, interpretati da attori milanesi, sono stati al centro della rappresentazione.

Nella mattinata gli ex partigiani, preceduti dalla banda musicale, dal gonfalone decorato di Boves e dalle autorità militari, si sono recati a deporre fiori e corone di alloro alle lapidi e al monumento ai caduti.

Nel salone del Comune il comm. Felice Sirtori, amico di Vian e assessore provinciale di Milano, il presidente delle associazioni lombarde partigiani, dott. Enzo Donato, e il sindaco di Boves, hanno rievocato e messo l'accento sugli scopi della lotta di Liberazione di cui Vian fu uno dei primi animatori e artefici, assumendo il comando delle formazioni partigiane della Bisalta.

La cerimonia è terminata con uno scambio di doni da parte degli ospiti lombardi e degli ex partigiani di Boves, che hanno fra l'altro voluto donare al comm. Sirtori, ex alpino della «Cuneense», una scultura in legno in cui sono riprodotti una piccozza, uno scarpone e un cappello alpino.

Nel pomeriggio gli ospiti, prima di lasciare Boves, hanno voluto visitare la frazione Castellar, dove era sistemato il comando dei partigiani e il posto da dove venne sparato il primo colpo di cannone contro le SS di Peiper.

ULTIME NOTIZIE

Un satellite sulla strada dell'autonomia

La Russia ammonisce i "secessionisti" rumeni

Critiche al loro atteggiamento dissidente nei confronti del Patto di Varsavia, del «Mec orientale» e della politica estera socialista - Un editoriale della «Pravda» alla vigilia della riunione (che si prevede «sensazionale») del Parlamento di Bucarest

Servizio particolare a Stampa Sera

Mosca, lunedì mattina.

Senza citarla espressamente una sola volta, la «Pravda» poneva ieri in [illegible] editoriale, la Romania dinanzi alle proprie «responsabilità socialiste», alla vigilia di una importante sessione del Parlamento di Bucarest dedicata ai problemi di politica estera. Secondo alcune voci, persistenti ma per [illegible] non confermate, i dibattiti [illegible] parola potrebbero rivestire un carattere «secessionista»; secondo queste stesse voci, il primo segretario del partito comunista romeno, Nicola Ceausescu, riferirebbe all'Assemblea nazionale che è stato deciso di [illegible] un atteggiamento indipendente [illegible] confronti sia del Patto [illegible] Varsavia, sia [illegible] «Comecon».

In un commento non firmato (e, quindi, da considerarsi «autorizzato»), l'organo ufficiale del [illegible] ricordando l'esempio della Cina, cerca [illegible] dimostrare che il nazionalismo costituisce «il nemico dell'unità socialista e l'amico dell'imperialismo», che le forme della cooperazione socialista intereuropea sono «elastiche», che esse «hanno da tempo cessato di [illegible] un soggetto di discussione» e «non comportano una diminuzione della sovranità [illegible] paesi».

Il giornale afferma anche: «Gli strateghi dell'imperialismo [illegible] possono decidere di attaccare [illegible] fronte il campo socialista; [illegible] tentano di scompaginare questo fronte mediante attacchi isolati. La politica [illegible] Washington rientra in questa ipocrita tattica. Il terreno sul quale tale tattica viene sviluppata è quello del nazionalismo».

In un passo che sembra [illegible] rivolto direttamente [illegible] dirigenti romeni, la Pravda insiste sull'importanza capitale dell'integrazione militare dei paesi dell'Europa Orientale. Questa appartenenza all'alleanza — essa dice — non deve tradursi in una «presenza annotata», [illegible] deve dare luogo ad «una collaborazione viva nei settori militare e politico». «Fino a quando esisterà [illegible] Patto atlantico — prosegue l'articolo [illegible] Pravda — i paesi socialisti dovranno perfezionare la propria capacità difensiva».

Con una probabile allusione all'allacciamento dei rapporti diplomatici tra Bucarest e Bonn, il giornale aggiunge: «In quanto membro del Patto di Varsavia, l'Urss considera i propri rapporti con [illegible] Germania Federale in funzione [illegible] esigenze collettivamente enunciate nei riguardi [illegible] Bonn dai paesi aderenti all'alleanza».

Frattanto, prosegue l'articolo [illegible] tono conciliante, le relazioni interstatali ed interpartitiche, tanto [illegible] al Patto [illegible] Varsavia quanto nell'ambito del «Comecon», «sono fondate su basi di vera eguaglianza, di indipendenza e [illegible] sovranità... Noi abbiamo messo a punto forme e metodi di collaborazione, i quali hanno [illegible] via [illegible] ultime tracce della sfiducia e dei sospetti ereditati dal capitalismo».

Nella [illegible] parte conclusiva l'articolo torna su quello che è, notoriamente, un antico disegno di Mosca: la preparazione di «una nuova conferenza mondiale [illegible] paesi comunisti, conferenza [illegible] quale condurrà senza dubbio [illegible] consolidamento del mondo comunista, [illegible] basi [illegible] leniniste».

Gli osservatori occidentali a [illegible] esitano a giudicare questo testo, e a considerarlo come un avvertimento, come un estremo tentativo o [illegible] un'accettazione [illegible] pata [illegible] quanto scaturirà dai lavori di Bucarest. Trattasi, comunque, della prima reazione, nella capitale sovietica, alle [illegible] largamente diffuse di [illegible] «avvenimento sensazionale» [illegible] potrebbe avere, [illegible] prossimi giorni, a Bucarest.

f. p.

Londra: la sterlina [illegible] sarà svalutata

Ferme dichiarazioni [illegible] ministro Bowden a un [illegible] laburista

LONDRA, lunedì [illegible]

(e. c.) Alla vigilia del [illegible] dibattito [illegible] Comuni sull'economia, il governo [illegible]tannico ha ufficialmente smentito le voci sulla svalutazione della sterlina.

Ad una conferenza [illegible] partito laburista [illegible] Hull, nell'Inghilterra centrale, il ministro per il Commonwealth Bowden ha dichiarato ieri: «Abbiamo difeso finora la sterlina, e continueremo a farlo. Respingiamo ogni accenno alla possibilità della svalutazione. Con [illegible] infatti non risolveremmo niente: le esportazioni diverrebbero forse un po' più facili, [illegible] il prezzo delle importazioni aumenterebbe».

Mercoledì 71 deputati laburisti avevano chiesto al governo di abbandonare la politica di «austerity» degli ultimi 12 mesi, sostenendo che sacrifica l'espansione, l'occupazione e i servizi sociali alla sterlina.

Incendi e violenze anche ieri a Hong Kong

HONG KONG, lun. matt.

Gruppi di giovani, i quali si trovavano dalla parte cinese della frontiera, hanno lanciato sassi e bottiglie contro un commissariato di polizia di Hong Kong, infrangendo i vetri di diverse finestre, ma senza causare vittime.

Cerca sollievo dall'afa

L'attrice Annabella Incontrera, impegnata a Roma nelle riprese [illegible] film «A colpi di lupara», cerca sollievo all'afa durante una pausa mettendo i piedi a bagno. Un piccolo ammiratore [illegible] approfittato per baciarla di soppiatto alla spalla

Da parte della sinistra di base

Accuse di oligarchia al gruppo dirigente dc

[illegible] un convegno tenuto a Roma sono stati espressi giudizi critici nei confronti del governo e sulla segreteria democristiana

Roma, lunedì mattina.

A pochi giorni dal Consiglio nazionale della dc (che [illegible] riunirà giovedì prossimo) alcuni esponenti della «Base» (uno del gruppo della sinistra del partito) hanno criticato, in un convegno a Roma, la politica della segreteria, esprimendo giudizi negativi anche sul governo. [illegible] convegno, cui hanno partecipato, tra gli altri, i [illegible] consiglieri nazionali della «Base», ha rivolto un appello a quanti, nella dc, «intendono respingere [illegible] politica di [illegible] potere e di controllo oligarchico del partito».

La relazione è stata tenuta dal prof. Galloni [illegible] quale ha dato [illegible] giudizio negativo sull'azione del governo, [illegible] la maggioranza di centro-sinistra e della stessa [illegible] segreteria del partito. Quest'ultima, a parere di Galloni, «ha voluto e vuole [illegible] congresso non per cambiare l'attuale maggioranza (del partito) ma per rafforzarla o irrigidirla nelle sue componenti integraliste».

Il relatore ha tuttavia ammesso che «lo sforzo compiuto con il massimo senso di responsabilità dalla sinistra dc per mantenere un'opposizione costruttiva e stimolante nel partito e per difendere un minimo di prospettiva alla politica di centro-sinistra ha dato fino a oggi risultati che non esito a definire deludenti».

Su un solo binario

Forse stamani riattivata la [illegible] Brennero

Bolzano, lunedì mattina.

Il traffico dei treni internazionali sulla linea ferroviaria del Brennero, fino a ieri sera a tarda ora, non era stato ripristinato. I tecnici si sono trovati di fronte a difficoltà più gravi del previsto. A causa infatti dell'aggrovigliarsi dei respingenti, che hanno formato inestricabili nodi di acciaio tra vagone e vagone, la potente [illegible] su rotaie, della portata di 65 tonnellate, che è giunta sabato [illegible] Milano, non ha potuto entrare in azione per rimuovere i rimanenti vagoni deragliati.

Di conseguenza, per tutta la giornata [illegible] proseguito il servizio [illegible] trasbordo dei viaggiatori dalle ferrovie da Fortezza a Vipiteno e [illegible] senso inverso.

I tecnici sperano che il transito possa essere ripristinato nella [illegible] o nelle prime ore [illegible] questa mattina, [illegible] un unico binario.

Amministrazione controllata [illegible] Intercarni [illegible] Villastellone

Villastellone, lunedì matt.

Il commerciante Michele Quaglia titolare della Società Intercarni di Villastellone ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale l'amministrazione controllata [illegible] la durata [illegible] anno. Il Tribunale ha nominato giudice delegato il dottor Pregno e commissario giudiziale il commercialista dott. Piero Piccoli. [illegible] tal modo il commerciante Quaglia intende difendere la sua azienda che aveva bisogno di un ridimensionamento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

La folla inferocita voleva linciarlo

Arrestato a Frascati un bruto per sevizie a otto bambini

Questi [illegible] i casi denunciati dai genitori - In realtà, le vittime [illegible] turpe individuo, un sardo di 33 anni senza fissa dimora, sarebbero oltre trenta, tutte sotto i dieci anni, di ambo i sessi

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Un turpe individuo di 33 anni è stato arrestato dai carabinieri di Frascati: in quindici giorni ha commesso atti [illegible] libidine violenta [illegible] almeno otto bambini [illegible] i sessi, inferiori [illegible] dieci anni.

Si tratta [illegible] Giovanni Cancedda, di Samatzai, un paese a pochi chilometri da [illegible]gliari, bracciante disoccupato senza fissa dimora. I militi lo hanno fermato ieri mattina: vagava per [illegible] campagne [illegible] Grottaferrata da 15 giorni [illegible] popolazione viveva nel terrore che il bruto [illegible] tesse ancora nuocere.

Un contadino lo ha [illegible] stato: il Cancedda si aggirava con fare sospetto. Oramai, del resto, nella zona dei Castelli, tutti sarebbero stati in grado di riconoscerlo. Una trentina di bambini erano stati avvicinati dall'uomo. Alcuni lo [illegible] respinto. Altri, purtroppo, lo avevano ingenuamente seguito nei campi. Tutti però lo avevano descritto con ricchezza di particolari.

Alla segnalazione del contadino, i carabinieri [illegible] subito [illegible] intervenuti. Il Cancedda alla vista dei militi è fuggito. C'è [illegible] un inseguimento. Quando i carabinieri gli sono stati a pochi metri il bruto ha ingaggiato una lotta furibonda. Sono intervenuti altri tre uomini: lo hanno immobilizzato. E' poi la furia della folla [illegible] esplosa. I carabinieri sono riusciti a stento a sottrarlo dal linciaggio.

Giovanni Cancedda è stato condotto nella stazione dei carabinieri di Frascati: ha negato ogni responsabilità. Ma è stato messo a confronto con alcune delle sue piccole vittime. Una bambina di sette anni, non appena lo ha visto, è scoppiata in [illegible] pianto dirotto; i genitori non sono riusciti a calmarla finché non l'hanno portata via dalla [illegible] caserma. Anche altri bambini sono stati portati nella stanza dove si trovava il Cancedda: tutti lo hanno riconosciuto senza ombra di dubbio.

I carabinieri di Frascati avevano ricevuto [illegible] prima denuncia il 5 luglio: il padre di un bambino di sei anni aveva raccontato che, mentre era a lavorare nella sua tenuta, si era accorto, improvvisamente, della scomparsa del figlioletto che lo aveva accompagnato [illegible] campi. Il bambino, di cui come avviene [illegible] queste circostanze i carabinieri non hanno fornito le generalità, era ricomparso dopo un'ora. Piangeva. Terrorizzato, aveva raccontato al padre di essere stato avvicinato [illegible] un uomo che poi lo aveva attirato in un boschetto perché — aveva detto — doveva prendere la motocicletta.

Complessivamente, i militi hanno ricevuto otto denunce. Il bruto ha agito sempre con [illegible] stessa tattica. I carabinieri hanno ricevuto anche una trentina di segnalazioni. Ritengono [illegible] in realtà le vittime del Cancedda siano molte di [illegible]. Alcuni genitori [illegible]fatti, per non esporre i propri figli a [illegible] dolorosa pubblicità, sembra abbiano celato la denuncia.

r. r.

[illegible] tre allevamenti della provincia

Mille maiali uccisi per la peste a Modena

Sale a 2500 il numero dei suini abbattuti in questi giorni - Oggi e domani ne saranno bruciati un altro migliaio

MODENA, lunedì mattina.

Mille maiali di tre allevamenti modenesi sono stati abbattuti e cremati perché affetti dalla «peste africana». Altri 150 già erano stati uccisi sabato. Salgono così a 2500 gli animali soppressi negli ultimi tempi. Un migliaio di suini subirà la stessa sorte oggi e domani.

Queste misure sono state decise dalle autorità sanitarie provinciali dopo la scoperta di quattro casi di peste suina nelle zone di Castelnuovo, Castelvetro e Spilamberto. Si spera così di isolare in pochi giorni [illegible] zona infetta, al fine di evitare gravi danni all'industria salumiera della provincia.

Nelle zone della peste sono stati anche chiusi gli stabilimenti per la macellazione, la lavorazione e la stagionatura della carne suina.

Bloccati dalla polizia ad Imperia

Due ragazzi rapinarono il tassista di Savigliano

Hanno 16 e 17 anni; avrebbero confessato: oggi vengono condotti a Savigliano e posti a confronto con la vittima dell'aggressione

Dal nostro corrispondente

Savigliano, lunedì mattina.

La squadra mobile [illegible] Imperia ha arrestato due [illegible]renni (M. F. e L. S. [illegible] 17 anni, entrambi di Savigliano) che insieme con Pietro Mondino, trentanovenne, la notte del 15 luglio scorso rapinarono Domenico Lingua, di 70 anni, conducente [illegible] un'auto pubblica a Savigliano. I due giovani, [illegible] dalla mobile di Imperia [illegible] pressi della stazione ferroviaria di Porto Maurizio, avrebbero confessato [illegible] alla rapina: stamane verranno portati a Savigliano e messi a confronto col tassista.

«*Io, in coscienza, [illegible] sono in grado di riconoscerli anche se me li fanno vedere*» — ha dichiarato ieri Domenico Lingua anticipando quanto dirà ai carabinieri [illegible] di confronto —. «*Quei due ragazzi [illegible] ho visti infatti una sola volta, di notte, per di più di sfuggita, quando cioè sono saliti sul mio [illegible] insieme [illegible] il Mondino [illegible] hanno preso posto sul sedile posteriore. Durante il [illegible] non hanno mai aperto bocca, tanto che a un certo [illegible] lo ho esclamato "State zitti come delle mummie". Quando il Mondino ha chiesto di fermarsi con la scusa che doveva sgranchirsi le gambe, i due ragazzi [illegible] scesi allontanandosi [illegible] qualche metro*».

Subito dopo — come è noto — c'è stata la rapina. Il Mondino si è avvicinato al finestrino dell'autista e gli ha puntato la pistola intimandogli di consegnare il portafogli. «*Ricordo che il Mondino* — rievoca ancora il [illegible] — *ha detto [illegible] due ragazzi: "Venite a prendergli i soldi". Ma loro [illegible] mossi, non hanno [illegible] parola; sono stato [illegible] io allora, [illegible] timore che quell'altro sparasse, a gettargli la giacca*».

Nell'indumento non c'era però denaro perché [illegible] Lingua aveva 150 mila lire nel [illegible]schino del gilè. Il bandito non [illegible] preoccupò di controllare e pretese invece [illegible] consegna dell'orologio. Subito dopo i tre [illegible] allontanarono e il Lingua, raggiunta Savigliano, si recò a sporgere denuncia.

g. d. m.

Pensionato piemontese spara ai vicini che lo disturbano

Catania, lunedì [illegible].

[illegible] pensionato [illegible] che da alcuni anni vive a Catania, Romanino Passalacqua, sessantottenne, [illegible] Molare (Alessandria), [illegible] pomeriggio si è affacciato con una rivoltella in [illegible] ad un [illegible]cone della sua abitazione, in via Di Stefano, ed ha sparato [illegible] diversi colpi verso la strada. Uno dei proiettili ha ferito ad un braccio un vicino di casa, Vincenzo La Rosa di 30 anni. L'uomo, arrestato, ha dichiarato che i vicini lo [illegible] disturbavano.

ORE D'ANSIA A NOLE CANAVESE

Contadina scomparsa per un colpo di sole

Forse la donna (vedova, 76 anni) ha perduto la memoria: battuti invano i campi e le brughiere

Ciriè, lunedì matt.

Una contadina di 75 anni, sconvolta da un colpo di calore, è scomparsa da casa sua sabato scorso e non è stata ancora ritrovata. La donna, Giovanna Frocchio vedova Data, abitava a Nole Canavese in regione Vauda, località Padre, assieme al figlio Domenico, di 43 anni, mentre altre due figlie, sposate, vivono in borgate vicine con le loro famiglie.

Sabato, la contadina e il figlio si trovavano in un prato intenti a rastrellare [illegible] fieno che dovevano poi portare a casa, quando Domenico Data [illegible] detto alla madre di rincasare per preparare il pranzo, poiché ormai rimaneva poco lavoro [illegible] fare ed egli l'avrebbe [illegible] poco dopo.

Quando l'uomo è arrivato a casa, ha trovato la porta ancora chiusa: la madre non c'era. Il prato dista dalla abitazione poco più [illegible] duecento metri. Lungo il tragitto la donna ha incontrato un vicino e gli ha detto che, a causa [illegible] caldo opprimente, sentiva un fortissimo male di testa. Forse ha perso l'orientamento a causa di un colpo di calore, e non si sa dove si sia recata.

Il figlio l'ha cercata invano, ha dato l'allarme e ha avvertito i carabinieri. Le ricerche sono continuate fino a notte e ieri [illegible] tutto il giorno. Un centinaio di persone, quasi [illegible] abitanti della borgata, hanno battuto sotto il sole implacabile la campagna, i campi di granoturco e le brughiere. Hanno anche scandagliato [illegible] cisterne della zona, ma [illegible] esito.

Malgrado l'età, Giovanna Frocchio aveva ancora la mente perfettamente lucida, lavorava nei campi, accudiva nella sua stalla a una quindicina [illegible] bovine e andava tuttora in bicicletta con disinvoltura.

g. c.

Mucca impazzita dal caldo [illegible] investito due persone

Abbattuta dai carabinieri

Cuneo, lunedì matt.

Una mucca impazzita per il caldo, dopo avere seminato il terrore fra gli automobilisti che percorrevano ieri la strada statale del Colle [illegible] Tenda, ha travolto e ferito a Roccavione due persone [illegible] è stata quindi abbattuta con una [illegible] di mitra dai carabinieri chiamati a porre fine alla drammatica corrida.

Uranio radioattivo nella casa di un chimico di Terni tossicomane

Nostro servizio particolare

ROMA, lunedì mattina.

Alcuni funzionari della Squadra mobile di Terni hanno rinvenuto un flacone contenente materiale radioattivo, in casa di un professionista sospettato di essere dedito agli stupefacenti, il dott. Tullio Pietrocola, un chimico di 45 anni, abitante con la moglie e i due figli in un villino di Narni Scalo, a pochi chilometri dal capoluogo Terni.

La sostanza è stata identificata come carburo di uranio [illegible] dott. Osvaldo Ilari, un esperto inviato sul posto dal Comitato per la energia nucleare. Tutti coloro che avevano partecipato [illegible] alle indagini sono stati sottoposti ad accurati [illegible]mi presso i laboratori scientifici della Casaccia, fortunatamente con esito [illegible]tivo.

La vicenda, almeno per ora, appare assai misteriosa. La legge disciplina severamente il possesso di materiale radioattivo. La polizia e i carabinieri si sono trovati del tutto inaspettatamente di fronte al contenitore [illegible] carburo di uranio mentre [illegible] alla ricerca di una rete [illegible] consumatori e spacciatori di droghe. Una segnalazione confidenziale li aveva indirizzati in [illegible] del professionista. Perquisendo l'abitazione gli inquirenti [illegible] trovavano [illegible] fronte ad un piccolo involucro [illegible] legno nel cui interno c'era un [illegible]cone con [illegible] sostanza granulosa. Agenti e funzionari [illegible] esaminavano palpandola [illegible] volte [illegible] la punta delle dita, convinti [illegible] trovarsi di [illegible] ad [illegible] qualche droga allo stato grezzo. Soltanto l'intervento di un esperto consentiva [illegible] seguito di stabilire la reale natura dei piccoli grani opalescenti.

Nella giornata di oggi, il sostituto Procuratore della Repubblica di Terni ed il capo della Squadra mobile della città sabina si sono recati a Perugia, dove il Pietrocola è ricoverato nel reparto neurologico dell'ospedale provinciale.

Gli inquirenti intendono sapere dal dott. Pietrocola come sia venuto in possesso dell'uranio (il chimico ha lavorato in passato per il Cnen e per alcuni laboratori stranieri, [illegible] attualmente svolge la libera professione); e attraverso [illegible] vie fossero giunti a lui [illegible] stupefacenti.

l. z.

Pensionato suicida decapitato [illegible] treno

A Mortara; [illegible] 84 [illegible]

Mortara, lunedì matt.

Un pensionato di Mortara, Carlo Bertolotti, di [illegible] anni, si è tolta ieri la vita facendosi decapitare dall'automotrice Vercelli-Pavia all'uscita dalla stazione della [illegible] lomellina. L'uomo, sofferente da tempo [illegible] paralisi [illegible]siva, quasi sordo e cieco, [illegible]co dopo mezzogiorno ha [illegible]sciato l'abitazione [illegible] via Lo[illegible] 59, dove conviveva con la famiglia del figlio Luigi, e, portatosi sulla massicciata della linea ferroviaria Vercelli-Pavia ha atteso l'ora del passaggio dell'automotrice 485, condotta da Domenico Mossa, del Deposito locomotive di Asti.

La [illegible] esistenza [illegible] si è chiusa [illegible]

Piero Colombo

[illegible] Ardea, Mamma Alda, Pino, [illegible] Angelo, Melania, zia [illegible] e parenti tutti. [illegible]
Torino, corso Moncalieri 51. — 24 luglio 1967.

Gli zii e i cugini Bertolazzi [illegible] il carissimo PIERO. — Torino, 24 luglio 1967.

I Signori Brigitte [illegible], Alessandro Arbrici, Avv. Alfredo Bertoldi, Laura Cordoni, Rosella Tilsen Ved. Vallero, Ing. Remo Bianco, Ing. Benedetto Chainale, Ing. Roberto Lourenzo, Corrado Cristofari e rispettive famiglie si associano al [illegible] della famiglia del compianto

Piero Colombo

— Torino, 23 luglio 1967.

Prendono parte al dolore della famiglia per la [illegible] del caro amico PIERO Toni Cordero, Cesi Domenello, Robi Francardo.

Prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro PIERO Kiki Peisina Morra.

Franca Audisetti partecipa al dolore di Ardea e Carlo per l'immatura scomparsa di

Piero Colombo

— Torino, [illegible] luglio 1967.

Partecipano al dolore [illegible] Famiglia gli amici Beppe Alonzo, Marisa Bertola, Nanni e Rita Casalegno, Roberto Faida, Dede Gatti, Andrea Mosso, Gianni Pagella, Mariateresa Fistoni, Pipi Sirca, Mimmo e Pinuccia Trinchero, Carla Bruni, Renata e Guido Galdetti.

La Famiglia Mossa prende viva parte al dolore della Famiglia.

Si uniscono al dolore della Famiglia Pier Luigi Vitalini e Maria Bertolini.

Robi e Titti costernati si uniscono all'immenso dolore della mamma e di Ardea.

Si uniscono al dolore dei familiari Uccio Remondetti, Sergio Camoletto, Dani Ravida.

Gli Amici del Circolo della stampa partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Piero Colombo

— Torino, [illegible] luglio 1967.

Vittorio Coggiola partecipa al grande dolore per la tragica scomparsa dell'amico PIERO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dott. Carlo Schiapparelli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rita Collino, le sorelle Maria Christillin e Adele Uberteli, il cognato Mario Collino con la consorte, i nipoti Christillin, Uberteli, Collino, Tranconi, i parenti tutti e gli affezionati Anna Marietta, Renato e famiglia Prinetto. I Funerali avranno luogo martedì 25 alle ore 10 a Bussolino di Gassino - Torino e alle ore 11 al Cimitero di Torino. Non fiori ma opere di beneficenza. — Bussolino Gassino, 23-7-1967.

La Giunta e il Consiglio comunale di Gassino si associano al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Carlo Schiapparelli

Consigliere comunale di Gassino — Gassino, 23 luglio 1967.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale - Piccola casa della Sacra Famiglia di Gassino unitamente ai Medici dell'Ospedale, alle Reverende Suore e al Personale di Segreteria partecipano la dolorosa perdita del Presidente

Dott. Carlo Schiapparelli

e si associano al cordoglio della Signora Rita Collino. — Gassino, 23 luglio 1967.

Antonio e Maria Parisi profondamente commossi, prendono parte al grande dolore della Signora Rita, per la perdita del Marito

Dott. [illegible] Schiapparelli

— Torino, 23 luglio 1967.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria [illegible] in Salvetto

Affranti lo partecipano il marito, i figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Antonio Fango e personale ospedale Mauriziano per l'assidua assistenza prestata. Funerali lunedì 24 corr. alle ore 17,15 in Campagna Villa. — Torino, 24 luglio 1967.

La Ditta Italiana [illegible] partecipa al lutto della famiglia Salvetto per la dipartita della cara mamma MARIA. — Torino, 24 luglio 1967.

Improvvisamente è mancata

Francesca Chiola nata Delconte

A tumulazione avvenuta, ne annunciano il marito Roberto colla piccola Luisa, la mamma Antonietta Tamburelli ved. Delconte, cognati, cognate, parenti tutti. Funerali oggi 24 corr. ore 14,30 Parrocchia Sant'Alfonso. Torino, via Ascoli 14. — 23 luglio 1967.

Le famiglie Bertinetti, Perino, Bens, Viarizi, Massaro si uniscono al dolore che ha colpito il loro amico Roberto per la scomparsa della cara FRANCA.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Purissima Virone in Carera (Corinna)

Ne danno il triste annuncio il marito Angelo, fratello, sorelle, cognati e nipoti. Funerali martedì 25 ore 8,45 dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 24). La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 22 luglio 1967.

Mirella con Renzo e Gianluigi piange la perdita dell'indimenticabile MADRINA.

Luigi Morgando che per tanti anni fu vicino con ammirazione e stima alla Signora

Elena Wild ved. Cavallo

partecipa commosso al dolore dei Famigliari — Torino, 24 luglio 1967.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci della Bocciofila Crimea prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita della loro benefattrice Signora

Elena Wild ved. Cavallo

— Torino, 23 luglio 1967.

Teodoro Peter con profondo cordoglio e viva commozione partecipa al grave lutto della Famiglia Cavallo per la scomparsa dell'ottima Signora

Elena Wild ved. Cavallo

— Torino, 22 luglio 1967.

La ditta Rette Ferruccio partecipa al lutto per il decesso della signora

Elena Cavallo [illegible]

— Torino, 23 luglio 1967.

Elena e Ferdinando Maltura, Enrichetta ed Emanuele Uoria sono vicini a Marisa, Giorgio, e Cicaia Maria con affettuoso amicizia, nel ricordo della loro mamma, signora

Elena Wild ved. Cavallo

— Torino, 23 luglio 1967.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Carutti

L'annunciano la moglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 8 partendo dall'abitazione propria di Testona. — Moncalieri, 23 luglio 1967.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Salvino Bornesi

la moglie Clara ed i figli lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. — Torino, 24 luglio 1967.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è ritornata a Dio

Maria Teresa Manfredi vedova Capuano

Ne danno il tristissimo annuncio il figlio Giovanni con la moglie Ida Gullel, i nipoti Maria Luisa col marito Cesare Festa, Isabella col marito Pes Tomaselli, Luigi, la nipote Piera Condulmer. Un vivo ringraziamento per l'amorevole, assidua assistenza alle Suore dell'Istituto S. Eusebio ed al Dott. Grillo. I funerali avranno luogo in Moncrivello martedì 25 luglio alle ore 17. — Torino, 23 luglio 1967.

Partecipano al lutto le Famiglie Festa e Tomaselli.

Cristianamente è mancata nel bacio del Signore

Angela Paola Fornara [illegible] Roncati

Affranti dal dolore ne partecipano il figlio Angelo, i parenti Roncati, Benedetti, Gentile, Bardanelli - Fertile e i cari Osvaldo, Ercomanni, Chiadò e la affezionata infermiera Evelina e Teresa. I funerali martedì 25 corr. alle ore 8,45 nella Parrocchia della Crocetta. Torino, corso Re [illegible] 65 — 24 luglio 1967.

E' tornato ai Suoi cari

Umberto Ferrando

Ne danno annuncio la moglie, la figlia, Annamaria, Carlo con il marito, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta martedì 25 alle ore 8 all'Ospedale Mauriziano, indi proseguirà per Casale ove alle ore 11 avranno luogo i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 22 luglio 1967.

E' mancato

Pietro Ruffino

anni 54

Lo annunciano la mamma, la moglie, fratelli e sorelle, parenti tutti. La sepoltura oggi alle 16.15 dall'Ospedale Cottolengo. Un grazie particolare al Prof. Romano Vacca. La salma proseguirà per Villarbasse. La presente serve per partecipazione e ringraziamento. — Torino, 24 luglio 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Forrito

M.llo di P. S. in pensione

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Pierina Mulé, i cognati e i nipoti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.15 partendo da [illegible] Giulio Cesare 54 — Torino, 24 luglio 1967.

Il Primario, gli Assistenti della Divisione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore di Foggia partecipano al grave lutto dell'amico e collega Dott. Gaetano Capalbo per la dipartita della Madre Signora

Lucia Eprosino vedova Capaldo

— Foggia, 23 luglio 1967.

CRONACA CITTADINA

Si è sacrificata per salvare la sorella

Vittima del suo eroismo la dodicenne annegata

Barbara non ha esitato a tuffarsi nell'acqua alta 6 metri, nel disperato tentativo di raggiungere Patrizia, che stava affogando - Lo strazio degli altri fratelli, che l'hanno vista morire

Barbara De Angeli era la terza di sei figli: il padre Salvatore è crollato svenuto sulla riva del Sangone quando ha appreso la tragica notizia

Nella notte la madre [illegible] Barbara De Angeli, la bambina dodicenne annegata nel Sangone mentre tentava [illegible] salvare la sorella, ha saputo la tragica verità. La donna è in attesa di un figlio ed è costretta a letto da una lesione [illegible] colonna vertebrale: ieri ha visto il marito uscire sconvolto dalla [illegible] che era capitato [illegible] disgrazia ad [illegible] gli ha [illegible] parlato che a mezzanotte. L'uomo non ha avuto la forza di [illegible] derle che la figlia si era sacrificata in uno slancio di generosità.

La piccola vittima è Barbara De Angeli, di [illegible] anni. Abitava [illegible] case comunali di Mirafiori in via Fratelli Garrone 61/28 con il padre Salvatore [illegible] 41 anni, [illegible] madre Ludovica e cinque fratelli (Maria Rosaria di 16 anni, Patrizia [illegible] 15, Rosalba di 10, Ferdinando di 6, Ernesto [illegible] 4). I sei figli si [illegible] no recati [illegible] sulle sponde del Sangone [illegible] l'intenzione [illegible] fare il bagno. Sono [illegible] rivate anche due cuginette, che si [illegible] stese su [illegible] perto, mentre Barbara e Patrizia si lanciavano una palla. Dopo pochi minuti, nel riverbero accecante [illegible] sole, il dramma. Un falso rimbalzo e la palla [illegible] in acqua, ad [illegible] metro dalla riva. Patrizia istintivamente [illegible] toglie le scarpe [illegible] entra nel Sangone per recuperarla; perde l'equilibrio ed è [illegible] tenuta sul fondo dalla melma. Il [illegible] urlo di terrore fa accorrere Barbara.

Anch'ella è travolta dalle [illegible] che, a poca distanza dalla riva, sono profonde sei metri. I fratelli la vedono annaspare disperatamente e a loro volta tentano di gettarsi in acqua. Maria Rosaria, la più grande, [illegible] perde [illegible]: getta [illegible] coperta a Patrizia che vi si aggrappa e viene tratta in salvo.

Scruta ancora angosciosamente il Sangone, nella speranza di poter fare qualcosa anche per Barbara. Tutto è inutile, le acque si sono [illegible] sulla ragazza. Un operaio che ha intuito la scena di lontano, accorre ma non riesce a intravedere il [illegible] nell'acqua limacciosa. Barbara è morta, vittima [illegible] sua [illegible] generosità.

Qualcuno telefona [illegible] ai vigili del fuoco, la notizia della tragedia si diffonde nel quartiere. Salvatore De Angeli scende al Sangone, sconvolto da [illegible] presentimento. Quando incontra i figli in lacrime, non ha più [illegible] e [illegible] abbatte sconvolto [illegible] l'erba.

Stamane all'Istituto di Medicina Legale la salma è stata sottoposta ad autopsia. La sventurata madre potrà forse [illegible] per un ultimo il volto [illegible] figlia prima del funerale.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+28,8
MINIMA	+22,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 31,5; ore 0 23; press. 743,0; umid. 75%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tendenza alla nuvolosità, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 30; minima 20, ore 8 21,0.

Maria Rosaria ha cercato invano di salvare anche Barbara

Ladri acrobati non soffrono le vertigini

Rubano al settimo piano salendo per le impalcature

In via Principi d'Acaja - Nessuno li ha scorti durante la pericolosa arrampicata - Il bottino nell'alloggio di un farmacista: due milioni

Durante il periodo delle ferie i furti [illegible]. E' ormai una consuetudine [illegible] tro la quale polizia e carabinieri si impegnano con tutte le loro forze. Purtroppo è difficile limitare l'attività dei «topi d'alloggio» che in [illegible] dei proprietari hanno buon gioco.

Stanotte [illegible] acrobati, che di certo non soffrono di vertigini, [illegible] saliti lungo le impalcature di un cantiere in costruzione, [illegible] ad un alloggio al settimo piano di via Principi d'Acaja 38. Nessuno si è accorto di nulla, [illegible] sono stati [illegible] neppure dalla [illegible] mentre scalavano la facciata dello stabile.

Il cantiere [illegible] accanto all'edificio preso di mira. [illegible] impalcatura in impalcatura, gli sconosciuti sono arrivati a trenta metri dal suolo. Al livello dell'attico [illegible] abita il farmacista Gustavo Garofoli, che con la moglie era fuori Torino) da [illegible] passerella [illegible] saltati direttamente sul terrazzo. Forzata una finestra, in un baleno l'appartamento è stato messo sottosopra. Rovistando [illegible] cassetti e negli armadi i ladri hanno preso denaro e preziosi. Il bottino è stato di un milione.

Il furto è stato scoperto dal proprietario al rientro dal viaggio. Il dottor Garofoli ha avvertito il commissariato S. Donato e la Volante. Le indagini non hanno dato altro risultato — fino a questo momento — [illegible] un'esatta ricostruzione della via seguita dagli [illegible] bali.

Con un balzo i [illegible] arrivati all'alloggio dei Garofoli

Anche la pasticceria Da[illegible] in [illegible] Francia [illegible] è stata visitata da ignoti [illegible] poche decine [illegible] migliaia di lire e qualche [illegible] di cioccolatini, il danno è limitato.

☆ Un tentativo di furto è stato compiuto anche in [illegible] Duchessa Jolanda 9. I ladri sono saliti al terzo piano ed hanno forzato la porta dell'appartamento della signora Luisa Calabria, ma, forse disturbati da qualche inquilino che rincasava, [illegible] fuggiti senza rubare nulla.

✦ L'Automobile Club di Torino ha incluso tra le notizie che vengono fornite dal proprio Servizio [illegible] telefonico (che risponde al [illegible] 57.70) anche quelle [illegible] numeri di [illegible] postale [illegible].

Un autocarro schiaccia un pedone sotto i portici

A mezzogiorno, un pedone che attraversava i portici di corso Vittorio Emanuele all'angolo con via Legnano è stato travolto da un camion carico di casse di bibite. Lo sventurato ha riportato una gravissima ferita al capo ed è stato portato in fin di vita prima all'ospedale San Giovanni, poi alle Molinette, clinica neurologica. Fino a questo momento si ignorano le sue generalità.

Troppo poche 40 mila lire ogni sera

Ferdinando Zamparelli è tornato in [illegible]. Ne era uscito pochi mesi fa e si era recato dalla moglie di un suo compagno di cella, Giulia Pertosa, vedova. Il marito Giorgio era detenuto per sfruttamento.

Ferdinando Zamparelli è riuscito a prendere il suo posto. Ma aveva troppe pretese. Quarantamila lire per sera non gli bastavano. L'altra notte minacciò la donna con un coltello. Fu visto e denunciato. La sera dopo gli agenti lo attesero. Lo videro accompagnare Giulia Pertosa in corso Vittorio. E' stato arrestato alle 2 mentre incassava i soldi.

Selvaggio episodio nella notte in corso Svizzera

Alla moglie, per punirla 22 tagli ad un braccio

Con un coltello, gridando: «Se ti muovi, ti buco una vena» - La sventurata si era allontanata da casa, per troncare una penosa situazione

[illegible] donna è stata aggredita in corso Svizzera dal marito e da un «[illegible]» e colpita da 22 [illegible] alle [illegible]: i due volevano punirla perché [illegible] andata di casa.

[illegible] Galfrè, [illegible] anni da Susa, conduce [illegible] squallida vita. [illegible] sei anni il marito, [illegible] l'ha sposata sedicenne, la induce a prostituirsi e vive [illegible] quanto gli procura. Il giovane Antonio Puleo, 33 anni, non ha mai pensato a lavorare, nell'alloggio di via Nizza 15 [illegible] la sua [illegible] che minaccia e pretende denaro. Nella stessa casa abita il trentaseienne Placido Amato, conterraneo del Puleo [illegible] conosce da quando abitavano a [illegible].

Anch'egli ha trovato modo di avvantaggiarsi della miserabile situazione. Sa che la Galfrè ha avuto una [illegible] relazione con [illegible] prima di sposarsi e la ricatta. Sa che l'amico, il quale pure non [illegible] a prostituirla, è a [illegible] suo godere della moglie. Assilla continuamente la donna e la costringe a concedergli e a dargli a sua volta un «mensile».

Maria Galfrè sopporta per anni le angherie del marito e del compare. Poi, la sera del 15 marzo, non fa ritorno a casa. I due capiscono che sono rovinati se non la ritroveranno quanto prima. Ma i mesi [illegible] senza che la donna ricompaia.

[illegible] i [illegible] (il Puleo armato di coltello, l'Amato con una pistola [illegible] 7,65 in [illegible] battono ad una ad una le vie malfamate della città. [illegible] sera fa, durante una delle [illegible] ricerche, Placido Amato stringe in silenzio un braccio all'amico e gli indica una donna ferma sul marciapiede di corso Svizzera. E' Maria Galfrè, che non fa in tempo a fuggire.

I due le si gettano addosso; la donna, terrorizzata, si divincola in silenzio. L'amico chiama per telefono un taxi, ma l'autista, intuisce qualcosa di anormale [illegible] comportamento [illegible] tre e non li [illegible] salire. La stessa [illegible] si ripete [illegible] un'altra auto pubblica, finché un terzo [illegible] avvisa la polizia [illegible] il radiotelefono.

Intanto la situazione si è fatta drammatica. Antonio [illegible] ha sfoderato il coltello e taglizza la moglie alle braccia. Grida: «Stai ferma, o ti buco le vene e muori dissanguata!». A questo punto arriva un equipaggio della radiomobile [illegible] il commissario D'Agostino: tutti finiscono in questura. Qui la donna accusa i due, che sono [illegible]. Il marito è denunciato per sequestro di [illegible] lesioni e sfruttamento; il compare risponde anche di porto abusivo d'arma ed [illegible] sione.

Due belgi e sei agenti si picchiano all'alba

In via Galliari - Alla fine ammanettati i due stranieri, camionisti ubriachi

Due camionisti belgi [illegible] no stati arrestati stamattina [illegible] in via Galliari, dopo una furibonda rissa [illegible] equipaggi di ben [illegible] autoradio della Mobile. Frans Snyers, 35 anni e Henry Moens, [illegible] anni erano arrivati ieri [illegible] il loro autocarro. Dovevano recarsi in dogana prima di scaricare la merce: per non perdere troppo tempo [illegible] no [illegible] andare a dormire, di fare un giro per la città e di presentarsi [illegible] in via Giordano Bruno. Volevano essere fra i primi a passare il controllo.

Nell'attesa hanno visitato due o [illegible] locali; hanno bevuto; si sono ubriacati e del tutto dimenticati della dogana. Hanno continuato a [illegible] per la città, alla ricerca di bar e osterie. Al [illegible], in via Galliari, hanno svegliato la gente [illegible] canti e grida. Qualcuno ha telefonato alla Questura. E' giunta una pattuglia della «radiomobile»; [illegible] agenti si sono avvicinati; colpiti da poderosi pugni sono finiti a terra. L'autista ha [illegible] aiuti per radio. Poco dopo era [illegible] posto [illegible] seconda macchina, [illegible] una terza. Ne è nata una colluttazione senza esclusioni di colpi. I due belgi picchiavano a tutta forza. Sembravano [illegible] sentire i colpi di sfollagente. Dalle finestre [illegible] di persone, svegliate dal baccano, seguivano gli sviluppi della lotta.

Alla fine un agente riuscì a far [illegible] le manette [illegible] polsi dello Snyers, poi immobilizzavano [illegible]. Prima che alle Nuove, i camionisti hanno dovuto [illegible] dare in pronto [illegible] erano piuttosto malconci.

I dolci avariati di [illegible]

Anche il pasticciere fra i 50 intossicati

Le condizioni delle cinquanta persone rimaste intossicate dai dolci acquistati sabato [illegible] pasticceria Caramellino di Orbassano, non [illegible] alcuna preoccupazione. [illegible] sei di esse — e cioè la famiglia dell'agricoltore Massimo Carignano di Rivalta — si trovano tuttora ricoverate alle Molinette. Gli altri colpiti dal malore vengono curati nelle proprie abitazioni.

Sulle cause che hanno provocato l'intossicazione è in corso un'in[illegible] da parte dell'Ufficio d'Igiene di Torino, che stamane ha fatto prelevare alcuni campioni di dolci per l'analisi.

Angelo Caramellino, il proprietario della pasticceria, è angosciato: «Non [illegible] proprio a capire — ha detto — come sia potuto accadere un fatto del genere. Non ho usato prodotti nuovi, ho fabbricato quelle paste come tutte le altre volte».

La bontà [illegible] del Caramellino — dicono [illegible] — è [illegible]. Il [illegible] negozio ha sempre fornito dolci di primissima q[illegible] mai si è verificato qualche inconveniente. Egli [illegible] e i [illegible] due figli hanno mangiato le paste appena [illegible] e sono rimasti colpiti dall'intossicazione.

I patroni dei due fidanzati:

«Le nuove istanze sono superate»

Gian Enzo Sperone torna oggi a Torino - E' deciso a sposare al più presto Patrizia Bona

(Segue dalla 1ª pagina)

vice consolato italiano di Locarno.

Il magistrato ha però ripetuto la sua opinione negli stessi termini della [illegible] inviata alcuni giorni fa al sindaco prof. Dolia. In sostanza — ha affermato il dott. Jannelli — non vi sono elementi giuridici, allo stato dei fatti, [illegible] cui si [illegible] il certificato. S'è richiamato alle norme e agli orientamenti della giurisprudenza, rilevando che l'opposizione non ha cause fondate, ammesse dalla legge.

L'impedimento esisterebbe se fosse già [illegible] pronunciata una sentenza di interdizione o in caso di giudizio pendente.

Anche i patroni dei due fidanzati, gli avvocati Antonio Forchino e Giorgio Nuvolone, [illegible] passati [illegible] controffensiva. «Abbiamo appreso stamane — ci hanno detto — [illegible] due istanze presentate dai legali del comm. Bona al procuratore della Repubblica aggiunto dott. Jannelli e al sindaco di Carignano.

«Non abbiamo nulla da dichiarare sul merito di queste richieste, palesemente destituite di qualsiasi fondamento giuridico e che già dovevano ritenersi superate [illegible] parere autorevolmente espresso dal magistrato. Ci sorprende soltanto il fatto che si [illegible] ancora tentate pressioni sul sindaco per dissuaderlo dal compiere i propri doveri d'ufficio.

«Dopo l'invito ribadito ancora stamane al sindaco dal [illegible] Jannelli, — hanno proseguito i due legali — per parte nostra abbiamo inviato un telegramma al prof. Dolia per diffidarlo dal prendere in esame le illegittime e infondate istanze del comm. Valerio Bona».

Gian [illegible] Sperone e Patrizia [illegible] hanno trascorso insieme il week-end a Lo[illegible], sono andati a passeggio sul lungolago ed hanno pranzato con amici. Non pensavano che sarebbero sorte nuove difficoltà e ri[illegible] sulle [illegible] delle nozze. In giornata Gian [illegible] rientra a Torino, dove ha una galleria d'arte in via Cesare Battisti. I due fidanzati sperano che questa contrastata vicenda si concluda al più presto e si spenga il fastidioso clamore che ha suscitato.

Il Capo dello Stato ritorna oggi a Roma

Il Presidente della Repubblica, che ha trascorso un paio di giorni con la famiglia in Val d'Aysa, ritorna stasera a Roma. In macchina raggiungerà l'aeroporto di Caselle, da dove alle 19 decollerà l'aereo presidenziale. Il Capo dello Stato tornerà fra una decina di giorni in Val d'Aosta per le vacanze.

Si ferisce ad un piede e muore di tetano

Ieri alle 7,15 è morta alle Molinette, dove [illegible] stata ricoverata il 3 luglio, Giovanna Carello, A[illegible] 42 anni, abitava a Carignano in strada Saluzzo 330. Spostando i mobili in casa si era fatta male al dito di un piede di qui era nata un'infezione tetanica.

Falsi postini chiedono [illegible] per Ferragosto

[illegible] provinciale delle Poste sono giunte segnalazioni che in occasione delle prossime feste di Ferragosto persone estranee all'Amministrazione, [illegible] che si qualificano [illegible] dipendenti, [illegible] agli utenti richieste di mance. Nel rendere noto che al personale delle Poste è assolutamente vietato di richiedere e accettare mance, la Direzione prega gli utenti di non aderire a sollecitazioni del genere. [illegible] eventuali reclami telefonare al 545-[illegible].

Sorpresi [illegible] ragazzi a rubare in macelleria

[illegible] ragazzini tra i 10 e i 12 anni, [illegible] di zingari, sono entrati ieri pomeriggio nella macelleria di via Cuneo 14 a Nichelino per chiedere l'elemosina. Nel negozio non c'era nessuno.

Il proprietario Domenico Bertello, 47 anni, era uscito un momento per andare nel bar vicino. I [illegible] ne hanno approfittato per avvicinarsi alla cassa, aprirla e prendere 30 mila lire. Le stavano intascando quando è arrivato il Bertello che li ha consegnati ai carabinieri.

Le conchiglie di Rimini

L'ultima ■ ■ ■ ■ viene da Rimini: le conchiglie artistiche sul corpo, da portare col bikini. ■ è di uno scultore m■ ■ ■ incontrato il ■ delle ■ turiste straniere (Telefoto « Stampa Sera »)

Anche la musica in Cina accusata di deviazionismo borghese

Il maggior compositore cinese racconta le sevizie dei maoisti

Fu incolpato ■ scrivere composizioni tristi, di ispirazione occidentale - Imprigionato dalle «guardie rosse» e costretto ■ più umilianti servizi è riuscito a fuggire - Dagli ■ Uniti denuncia le persecuzioni che, nel ■ della «rivoluzione culturale», hanno colpito centinaia di intellettuali

New York, luglio.

Ma Szu-tung, direttore del conservatorio ■ Pechino ■ uno ■ più illustri compositori cinesi, è riuscito a fuggire dalla ■ ed a rifugiarsi negli Stati Uniti. In ■ articolo pubblicato da giornali americani, egli ha descritto le torture morali e fisiche ■ quali è stato sottoposto, dalle «guardie rosse», insieme ad altre centinaia ■ suoi concittadini. Colpevoli di appartenere ■ «categoria degli intellettuali». Ecco il suo racconto.

La prima volta che ■ sentii parlare della grande «rivoluzione culturale» fu ■ ■ dell'anno scorso. Un allievo ■ a scuola senza ■ violino e ■ annunciò che ■ avrebbe più preso lezioni ■ me. Aggiunse di essere inquieto per il modo di pensare, che temeva ■ ■ ■ abitudini borghesi. Non voleva più saperne di studiare: non voleva correre rischi. Qualcosa stava davvero cambiando nella vita della Cina. I film ■ sistematicamente ■ criticati. Storici e scienziati erano accusati ■ elogiare il passato per meglio denigrare il presente. Tutte le ■ i programmi della ■ consacrati all'uno e all'altro ■ questi «criminali». In seguito a questa campagna molti ■ essi ■ suicidarono. Personalmente non ■ paura. Non ■ mai scritto articoli, non avevo mai detto niente ■ male. Non avevo ragione ■ temere. Il ■ solo delitto era forse quello ■ avere ■ uno stipendio quale direttore onorario dell'Accademia. ■ 1963, allorché fu proibita la «musica occidentale» mi ritirai in casa con mia moglie, mio figlio e mia ■ ■ ■ solo più alla composizione.

Nel mese ■ maggio dell'anno scorso non avevo, e credo ■ nessun altro ■, un'idea precisa ■ «rivoluzione culturale». L'atmosfera era certamente tesa ■ ma ■ era peggio ■ 1952 o ■ ■ ■ diverse campagne per la riforma intellettuale. Fu al principio del mese di giugno che mi avvertirono che dei ■ tazupao (cartelloni murali scritti a grandi caratteri) che mi riguardavano erano ■ affissi nei locali dell'Accademia. Un amico mi suggerì ■ scrivere la mia autocritica. Poiché ■ rifiutai, ■ incaricò mia figlia di scriverla.

Diceva che ero un ■ entusiasta ■ rivoluzione culturale, che non capivo quali erano stati i ■ errori, ■ che ero pronto ad emendarmi. Portai ■ dichiarazione all'Accademia. ■ ■ ■ ra le «guardie rosse», vi erano solo dei «professori» e degli studenti che si qualificavano rivoluzionari. Quando stavo per lasciare l'Accademia ■ studente volle assolutamente che rientrassi. Appena arrivato, fui circondato da un ■ ■ giovani che cominciarono ■ ingiuriarmi. In quei tempi avevo composto un elogio funebre in memoria ■ Chiao Yu-lu, ■ ■ segretari del partito. Costui era morto in servizio ed era portato ■ esempio. I giovani furiosi urlavano: «Perché la tua ■ sica è così triste? Non ■ degno ■ ■ ■ discepolo di Chiao Yu-lu».

Infine ■ caricarono ■ giornali murali che avrei dovuto affiggere e leggere. Qualche giorno dopo ■ telefonarono invitandomi ■ l'Accademia. Quando ■ giunsi, i miei vecchi amici mi guardarono ■ salutarmi. Domandai ad uno dei nuovi membri della direzione che cosa dovevo fare. Questi mi fece uscire e mi accompagnò fra due folle ■ ■ studenti che urlavano: «Abbasso l'autorità borghese»..., «Abbasso Ma ■-tsung» (il mio nome). Qualcuno osò gridare «Evviva Ma Szu-tung». Fui allontanato brutalmente. Nessuno mi usò violenze. Quel che stava accadendo mi pareva irreale ed un poco ridicolo.

Poco tempo dopo l'incidente, ■ e diciassette insegnanti fummo convocati ■ «stage». Erano ■ ■ numerosi membri del partito parecchi professori ed impiegati dell'Accademia di musica, fra i quali il vicepresidente Chao Feng. Ci portarono all'istituto socia■. In altri tempi questo locale era l'Università ■ quale si insegnava ■ marxismo ■ dirigenti del partito comunista, adesso ne avevano fatto una specie ■ campo ■ concentramento per gli intellettuali. Erano tutti là: scrittori, professori ■ belle arti, dell'Accademia del cinema ed altri. Eravamo circa cinquecento. ■ rimasi ■ giorni. Fu un'esperienza penosa.

Ci avvertirono che la ■ nostra permanenza poteva durare ■ dagli otto ■ ■ ■ ■ e ciò sarebbe dipeso dal nostro comportamento. Ci avevano divisi in gruppi ed eravamo sorvegliati da ufficiali dell'armata. Dovevamo leggere dei documenti per iniziare delle interminabili discussioni. Un giorno giunse fino a ■ ■ notizia straordinaria: il potentissimo direttore del ministero della Cultura e ■ Propaganda, Chou Yang, era stato silurato. Per molti anni ■ stato il nostro superiore diretto ed era a lui che si dovevano i decreti con i quali venivano proibite le esecuzioni ■ musiche ■ dentali. Fino a quel giorno Chou Yang veniva considerato come l'interprete fedele del pensiero ■ Mao.

Seppi che le più gravi accuse al mio riguardo mi venivano dal mio ex autista che per rimanere al mio servizio aveva dovuto assoggettarsi a cose inaudite e cioè che gli impedivo di sputare per terra, di parlare ad alta voce, che i suoi bambini non avevano neanche il diritto di piangere ed infine che si era ammalato perché lo facevo lavorare troppo. All'Università di Tsin Hua a Pechino si era formato un primo gruppo di «guardie rosse». Altre scuole avevano imitato l'esempio creando ovunque disordini.

Una sera all'istituto arrivarono degli autocarri. Su uno di essi v'era una scritta: «Hei-ban chuanche» e cioè «camion della cricca nera». Vi fecero salire i membri dell'Accademia del cinematografo e li portarono via. Il giorno dopo, il 9 di agosto, fu la nostra volta. Ci portarono all'Accademia di musica. Attraversato il portone scorgemmo una enorme folla. Appena posati i piedi a terra mi vuotarono un secchio di colla sulla testa. Mi coprirono il corpo di cartelli. In testa mi misero un alto cappello da scemo sul quale era scritto: «Diavolo vacca». Su un cartello che mi era stato appeso al collo si poteva leggere: «Ma Szu-tung agente dell'opposizione borghese». La manifestazione superava tutto ciò che si può immaginare. Ci diedero dei piatti di rame e dei bastoni per batterci dentro. Ci fecero sfilare in mezzo a quegli scalmanati urlanti. Quando passavamo ci picchiavano e ci sputavano addosso. I ragazzi erano peggio degli altri.

Riconobbi le facce convulse di certi miei allievi. Ci ordinarono di abbassare la testa, di disporci su due file in direzione dell'ingresso della sala dei concerti. Quelli fra noi che erano stati definiti appartenenti alla «cricca nera» facevano parte della prima fila, gli altri stavano dietro. In prima fila vi era un valentissimo pianista, Liou Chi-kum classificatosi secondo al concorso di Mosca del 1952. Fu trattato in modo talmente brutale da averne i polsi slogati, da allora non poté più suonare. Per due ore dovemmo dare spettacolo a quella folla impazzita. Ci condussero poi in una bassa costruzione in fondo al cortile che una volta era un magazzino. Tutte le mattine dovevamo alzarci alle sei per studiare brani scelti delle opere di Mao o editoriali dei quotidiani. Poi ci facevano lavorare dalle otto a mezzogiorno. Il nostro lavoro consisteva nel pulire le latrine e nello spaccare legna. Il pomeriggio e la sera eravamo occupati a redigere le nostre autocritiche. Mattino e ■ dovevamo cantare in coro un canto ■ che cominciava così: «Io ■ un ■stro della testa ■ vacca». Le guardie r■ potevano farci uscire dalle nostre celle in qualunque ■ del giorno o della notte. I ■ erano i più crudeli, mi obbligavano ■ a camminare ■ ■ mani e con ■ ginocchio. Le guardie ■ non avevano alcuna disciplina. Noi eravamo le loro vittime. Qualche volta ci ■ faccia al ■ coll'obbligo di ■ fino a ■ ordine. Poi ■ dimenticavano completamente di noi.

Ealing Fordhook

I canadesi festeggiano De Gaulle

Il generale De Gaulle è sbarcato ieri ■ Canada e ha visitato anzitutto la provincia di Quebec, che è in maggioranza di lingua francese. Ha ricevuto accoglienze trionfali. Nella foto egli è su un'auto in compagnia del presidente della provincia, Daniel Johnson (a destra, con gli occhiali). La folla ha letteralmente sommerso la vettura, bloccandola per stringere la mano all'ospite (Telefoto « Associated Press »)

OGGI SI APRONO LE SFILATE PER ■ MODELLI AUTUNNO-INVERNO

La minigonna divide a Parigi ■ più famosi creatori di moda

Christian Dior, Jean Lanvin ed altri presenteranno vestiti più lunghi; Pierre Cardin ed Yves Saint-Laurent capeggiano ■ sarti che vogliono ■ scoprire generosamente le gambe - Ma i cappotti scenderanno fino al polpaccio - Fronte unico dei parrucchieri per ■ pettinatura «più femminile»; ■ estetisti decretano: pelle chiara, ■ le scandinave

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Provenienti da Roma, dove hanno assistito alle sfilate italiane, i compratori internazionali invadono, stamani, le sale ■ di Jacques Esterel, Madeleine ■ Rauch, Dani Salvadori, Jean-Louis Scherrer, ■ Tellin, Regina Lutèce, ■ Lepage che inaugurano ■ settimana parigina, ■ ■ ■ tra i più noti. Jacques Esterel, inoltre, come Pierre Cardin, Coco Chanel ed altri «grandi» la cui presentazione ■ moda è prevista ■ i prossimi giorni, si ■ dimessi dalla Chambre Syndicale de ■ Haute Couture essendo in disaccordo coi concetti commerciali ■ suoi dirigenti, ai quali rimproverano di ■ parsi disperatamente ■ ■ passato superato dalla realtà ■ di cui Parigi non ha più il monopolio.

La moda parigina per il prossimo ■-inverno viene ■ presentata proprio mentre è in corso una spiritosa campagna contro ■ minigonna, accusata dalla polizia di essere ■ troppo provocante e, di conseguenza, all'origine delle violenze alle donne, più frequenti da un po' di tempo in qua. Molte ragazze insinuano persino che la polizia è complice dei sarti per dar loro ■ il pretesto ■ abbandonare una moda che ha fatto il suo tempo e che i sarti ■ liani hanno già abbandonata.

Come sarà, dunque, ■ parigina 1968? Esaminiamola dal capo ai piedi, poiché ■ moda non ■ limita al ■ tino ■ comprende anche la pettinatura, il viso e le scarpe.

I parrucchieri, ■ intendono aver voce ■ capitolo e non più sottostare, come ■ veniva sino a parecchi anni or sono, ■ capricci ■ sarti, ■ sono riuniti ed hanno deciso il ritorno ad una pettinatura più femminile dell'attuale. All'epoca dei «capelloni», le donne hanno spesso ■ i capelli cortissimi ed i parrucchieri parigini la vogliono far finita ■ questo mondo alla rovescia. La donna ■ il prossimo inverno, avrà ■ chioma rigonfia, piatta sopra il capo ■ scendente a ondulazioni sino a ricoprire le orecchie per terminare a boccoli vaporosi. Il viso sarà ■ graziosamente inquadrato e ricorderà ■ ■ del 1930.

■ acconciatori suggeriscono ■ ■ canto loro ■ pelle chiara, come le scandinave, sostenuta da una cipria leggermente scintillante e, sulle guance, un leggero ■ di ■. Un po' bambola, insomma ■ ■ l'occhio allungato, sottolineato da ■ ■ tito al colore della pupilla, ma senza ciglia finte, e la bocca rotonda, ben delineata, di un rosa leggermente brillante.

Per quanto riguarda ■ abiti ■ afferma che, dopo le sfilate romane, parecchi sarti parigini ■ rettificato il tiro: ed anche qui i vestiti ■ più lunghi, ■ fino ■ ginocchia, secondo Christian Dior, Jean Lanvin, Nina Ricci e Jean Patou. Rimar ■ corti, cioè a oltre ■ centimetri sopra le ginocchia, per Pierre Cardin, Yves Saint-Laurent e Castillo. I cappotti andranno generalmente ■ al polpaccio.

Il regno del gonnellino sembra tuttavia tramontato e si pensa che durerà finché sarà sostenuto dai fabbricanti che hanno tuttora in magazzino una quantità notevole di certe calze particolarmente adatte ■ alla moda delle gambe generosamente ■ ■ sguardo.

■ prevede una modifica nella «linea»; rispetto a quella dell'anno scorso. Secondo Marc Bohan, direttore di Christian Dior, gli abiti diritti ■ ampi, che sopprimono il petto e la vita, scompariranno. Trionferebbero gli abiti attillati, che mettono in ■ ■ forme e conferi■ ■ ■ donna la necessaria femminilità. Sopra le gonne svolazzanti la vita sarà generalmente al ■ posto, tranne ■ Yves Saint-Laurent che la metterebbe ■ ■. Spesso verrebbe sottolineata ■ cinturoni di ■. Le ■ niche sarebbero lunghe, i ■ lori sobri, con prevalenza ■ marrone scuro, del blu, del nero e del rosso nei diversi toni.

Dovremmo avere, insomma, ■ parigina particolarmente «femminile», non più «garçonne». ■ questa donna ■ calzerà ■ che somigliano a quelle del ■ ti, con tacchi tozzi, alti da quattro a cinque centimetri, e una fibbia sul disopra.

Loris Mannucci

Le tentazioni

Tenendo conto che, con l'inizio ■ vacanze ed il ■ dell'estate, le minigonne sono divenute ■ di ■ ■ di attentati al pudore le ■ ■ di polizia hanno assunto un atteggiamento che interesserà i mora■.

La tentazione è all'origine non ■ del peccato, ma ■ del delitto e della violenza. Come sempre il punto più delicato ■ nello stabilire ■ limite di ciò ■ può essere consentito o al massimo tollerato, ■ che cosa sono la ■ femminile e l'ele■ in una civiltà raffinata, se ■ un ■ sottile e pericoloso ■ la tentazione? E che ■ sarebbero l'arte, ■ poesia e la letteratura se ■ un diavoletto ■ ■ mettesse lo zampino.

Il ■ può ■ esteso ■ ■ campi. Fino a quando le nazioni ■ ■ possono permettersi il lusso di civetterie politiche non avranno compreso ■ è imprudente compiere allettamenti, non dovranno stupirsi ■ suscitare tra i popoli ■ prosperi la■ ■ eccessi ■ violenza.

Robert Escarpit

Copyright di « Le Monde » e per l'Italia de « La Stampa »

Gonne lunghe per i sarti italiani

ROMA, ■ sera.

La ■ moda italiana ■ l'autunno e l'in■ prossimi presentata in questi giorni a Roma ha decretato ■ la fine della mini-gonna e non ■, ■ anche quella delle gonne corte. Nel ■ ■ inverno, ■, tutte le donne alla moda ■ ■ ginocchia coperte. Saranno donne vestite da donne e ■ ■ da ragazzine. La varietà degli stili presentata ha dato l'impressione che la moda italiana sia ■ ■ un periodo di transizione e che molti dei creatori-disegnatori ■ abbiano saputo che cosa fare di definitivo. L'unica ■ nella quale ■ sono trovati concordi è stato nell'allungare gli ■ e nel prediligere, ■ conseguenza, modelli più costruiti e ■ in tinte meno vivaci. La donna del 1968 sarà dunque una creatura romantica.

Il '68 sarà anche l'anno del velluto e delle sete «molle», delle lane ruvide a trama «di sacco» e dello specialissimo velluto «froissé» tutto stropicciato artificial■ ■ per quello che riguarda i ■ più significativi, ■ quali le donne si ispireranno per il proprio guardaroba. Le più giovani potranno continuare ad ■ re i ■ e camicia ■ posti e ■ per ■ che riguarda la ■ delle spalle e la lunghezza so■ ■ ■ ginocchio.

Le ■ ■ di Nina ■ pr■ a Parigi i ■ per ■nno-inverno 1967-68 (Telefoto)

Sempre più grave la crisi industriale

Tutta Savona alla difesa del suo lavoro

Sabato sono state licenziate altre 500 persone - Domani da Rumor una delegazione dc

Dal nostro corrispondente

Savona, lunedì sera.

La grave crisi dell'industria e quella politica dell'Amministrazione provinciale di centro-sinistra polarizzano in questi giorni l'attenzione dei savonesi. Per l'una e per l'altra, la settimana, appena iniziata, dovrebbe portare indicazioni che si spera positive per la loro soluzione. La crisi industriale si va facendo sempre più grave. Sabato mattina sono giunte infatti le lettere di ■■■ ai trecento dipendenti dei Cantieri del Mediterraneo di Pietra Ligure, dichiarati recentemente falliti, ■■ anche a tutti i dipendenti, circa duecento, delle ■■■ Meccaniche savonesi di Vado Ligure.

In questa settimana, dunque, si attendono i primi risultati dell'azione svolta unanimemente dalla città per la soluzione della crisi e che ■ ora particolarmente concretizzate con l'incontro avvenuto a Roma tra una delegazione savonese ed il presidente del Consiglio dei ministri, on. Moro. Le organizzazioni sindacali e tutti i partiti hanno ribadito le richieste avanzate all'on. Moro, e ■■: ripristino dell'attività negli stabilimenti Camed e Servettaz, invio a Savona di tecnici delle Partecipazioni statali per esaminare la possibilità di nuovi insediamenti industriali, finanziamento di ■■ ferroviarie e portuali. ■■ si è aggiunta ■ richiesta della revoca dei licenziamenti del Camed e delle Officine meccaniche savonesi.

Per i cantieri ■ ■■ Ligure oggi dovrebbe aver luogo un incontro fra le organizzazioni sindacali, il curatore fallimentare, il giudice del fallimento, l'attuale proprietà ed i rappresentanti di un gruppo italiano dichiaratosi disposto a rilevarli. Questa ■■ partirà inoltre ■■ Roma la delegazione della Democrazia cristiana di Savona, che, guidata dal ■■■ provinciale, ing. Mario Siccardi, ed accompagnata dagli onorevoli Carlo Russo e Franco Varaldo, avrà domattina alle 9 all'Eur un incontro con il segretario nazionale, on. Rumor. ■ tale incontro si annette a Savona molta importanza.

Per ciò che concerne la crisi aperta alla Provincia ■■ la decisione della federazione provinciale del partito socialista unificato, di fare dimettere dalla giunta di centro sinistra i suoi tre assessori, questa settimana dovrebbero iniziare le trattative fra il psu e la dc, la quale, peraltro, ■ dichiarato infondati i motivi avanzati dai socialisti per ■■■ la crisi.

Per la Provincia, dove la giunta è composta da tre socialisti e da quattro democristiani, si rileva che ■■■ ■■■ si è mai ■■■ circa il programma di attività, tanto è vero che il bilancio di previsione per il '67, ■■ è il ■■■ base di ■■ ente locale, è stato ■■ to particolarmente ■■■ sore alle Finanze, dott. Simo■■ Siffredi, che appartiene ■ partito ■■■ ■■■

Nicolò Siri

La terribile avventura sul Moncorvè

La squadra di soccorso, dopo quattro ore di marcia, giunge a Pont dove era attesa da un'ambulanza della Croce Rossa

■■■ allo ■■■ delle ■■■ è ora all'ospedale ■ ■■■

«Mai più scalate» ha detto alla moglie il torinese precipitato in un crepaccio

■ ■■ per due ■■ essendosi fratturato il bacino - Il drammatico racconto ■ ferito e dei compagni d'ascensione - In Valsavaranche continuano le ricerche dell'uomo caduto da un dirupo, alto 30 metri, nel Savara: forse non sarà più ritrovato

Aosta, lunedì sera.

Un alpinista torinese ha vissuto ieri nel gruppo del Gran Paradiso, in val d'Aosta, una terribile avventura ■ montagna: precipitato in un crepaccio improvvisamente apertosi nel ghiacciaio di Moncorvè, è stato salvato dopo tre ore e mezzo circa dalla squadra di soccorso partita da Pont Valsavaranche. L'alpinista, Carlo Sindaco, di 31 anni, rappresentante, residente in corso Rosselli 206, può veramente dire di essere un uomo fortunato, essendo stato strappato a morte certa: ricoverato all'Ospedale ■■ riziano di Aosta, ne la caverà forse in due mesi per la frattura del bacino.

E' lui stesso che ci racconta i particolari del grave incidente: non ha mai perso conoscenza, lucidissimo di mente, ha vissuto attimo per attimo ■ sua indimenticabile, tragica esperienza. « La colpa — egli ci dice — è soprattutto mia. ■ sottovalutato ■ ghiacciaio che mi era familiare per averlo percorso innumerevoli volte e non ero legato in cordata ■ i miei due compagni ».

I tre alpinisti torinesi erano partiti domenica mattina ■ rifugio Vittorio Emanuele II, base di partenza ■ numerose ascensioni nel gruppo del Gran Paradiso. Il Sindaco e due suoi amici, Mario Bertola — di 31 anni, via Genova 82, commerciante — e Alessandro Arese — di 59 anni, corso Lecce 21, impiegato — avevano intenzione di scalare il Ciarforon, una montagna che si eleva a m. 3642 e fa da spartiacque fra la Valsavaranche e quella di Ceresole; viste però le difficoltà, avevano deciso di rinunciare all'ascensione a cento metri dalla vetta.

« Alle 16,30 circa di ieri pomeriggio — *ci dice il Sindaco* — stavamo rientrando al rifugio Vittorio Emanuele II; io camminavo in testa leggermente distanziato; ad un tratto mi sono sentito letteralmente sprofondare; sotto i miei piedi si era ap■■ un crepaccio. Pur dolorante, ho cercato subito di muovermi, di levarmi il sacco di dosso e di farmi spazio nella stretta fessura, poi ho incominciato a urlare ». *I due suoi amici non ■ sono immediatamente accorti della sua scomparsa.*

« Camminavamo — *spiega il Bertola* — poi abbiamo alzato gli occhi e non l'abbiamo più veduto; abbiamo seguito le piste e siamo ■ rivati a una piccola voragine. Dal fondo sentivamo deboli invocazioni di aiuto ».

■ Bertola è ■■ al rifugio per dare l'allarme, mentre l'Arese rimaneva sul ■■ sto a rincuorare il compagno. Dovevano passare però tre ore e mezzo prima che fosse tratto alla superficie: « Mi sentivo colare l'acqua ■■ testa ■■ fossi stato sotto una cascata — *ci dice il Sindaco* — ■■ che i ■■ ■■ compagni mi ■■ vano udito urlare; guarda■ ogni tanto l'orologio che funzionava ancora. Ero seduto ■ un ■■ di ghiaccio; mi son fatto ■ attacco con la piccozza, i minuti erano lenti a passare, poi alle 19 l'orologio si è fermato. In quel momento ■ desidera■ veramente di svenire, di finirla ■■ quella lenta agonia. Mi sembra di avere ■■ urlato, ■■ ■ ■■ ■■ ■■ finalmente ■ ho udito altre voci ».

Il torinese Carlo Sindaco, ancora ■■ barella

Erano circa ■ ■ quando il Sindaco è stato riportato alla superficie. ■■ squadra di soccorso era stata fatta partire ■ Amabile Blanc, responsabile ■ Soccorso Alpino ■ Valsavaranche, squadra capeggiata dalla guida Ivo Berthod, che è anche sindaco di Valsavaranche, poi dalla guida Pri■■ Berthod, dai portatori Lorenzo Blanc, Lindo Martin, dai volontari Luigi Dupont, Franco Carlin, Maurizio Blanc, cui si erano uniti gli alpinisti Enrico Gazzula e Leonardo Patti, ■ Chivasso.

La marcia sul ghiacciaio col ferito in barella è st■■ lunga e difficile e si è svolta al lume delle torce. Alle ■ il gruppo era a Pont; l'autoambulanza della Croce Rossa ■ Aosta, già sul posto, caricava il Sindaco che giun■■ al « Mauriziano » verso le due della notte. Il medico del pronto soccorso, dott. Guarda, diagnosticava frattura del bacino; i due amici del Sindaco partivano immediatamente per Torino per avvertire i familiari.

■ Sindaco ha promesso alla moglie e ■■ madre, accorse immediatamente al suo capezzale, che non andrà mai più in ■■■: « Mai più ascensioni » *è stata ■ prima cosa che ha detto quando l'hanno tirato fuori ■■ crepaccio.*

Sempre ■ Valsavaranche ■■■ carabinieri e ■ lontari ricercano stamane presso Chévrer il corpo dello sventurato Mario Zanocchi, di 35 anni, capo-elettricista precipitato ieri da un dirupo mentre ■■■ ■ avvicinarsi alle acque vorticose ■■ del Savara; tracce della ■ sua caduta, che è stata di una trentina di metri, sono state scoperte in un masso, già ■ scorsa notte. Le ricerche ■■ state ostacolate dal maltempo.

Lo Zanocchi, che è coniugato e lascia una figlia di cinque anni, era col cognato Enrico Crous, che è stato ■ l'unico testimone della ■■■ secondo gli abitanti della zona, sarà difficile che la salma possa essere ritrovata.

Italo Vaglienti

Nove persone intossicate per una fuga di gas

PADOVA, lunedì sera.

Nove persone, tra le quali alcuni bambini, sono rimaste intossicate dal ■■ uscito da una bombola, a Selesion, nell'abitazione ■ ■■ raccoglitore di ferro vecchio, Vito Crusco di ■ anni.

Sono stati ricoverati all'ospedale — oltre al Crusco — la moglie, Maria Gasparini di 35 anni e i figli Mirella di 11 anni, Moreno di ■ e Monica di 3; Antonietta Trevisan di 11 anni, il fratellino di questa, Sandro ■ 4 anni, Rina Scuotto di 22 anni e Valentino Baldan di 3 anni. Le loro ■■■ non ■■ gravi.

Anche stanotte ■ stamane ■■■ sciagure

Tremendo scontro presso Lecce tre muratori morti sul colpo

(Segue dalla 1ª pagina)

bia tentato di passarsi sotto e abbia mal calcolato l'altezza, andando a colpire con la fronte la barriera. Nessun testimone era presente all'accaduto. Il corpo del giovane è st■■ trasportato all'obitorio della nostra città.

Luino, lunedì sera.

Tragico incidente verso le 22,30 di ieri sulla Candello-■■■. Il motociclista ventitreenne Renato Visentini, da Malnate, cadendo a terra per l'asfalto viscido a causa d'un rovescio di pioggia, rimaneva svenuto sull'asfalto: sopraggiungeva una « 600 » guidata da Gio■■ Botti, di 29 anni, operaio, abitante a Solbiate Arno, che viaggiava con la moglie e il bimbo di tre anni; il ■■ frenava prontamente evitando l'investimento e scendeva ■ soccorso.

Purtroppo in quel ■■■ to è arrivata un'altra « 600 », condotta ■ ventiquattrenne ■■ Corti, da Venegono, il quale ha sterzato disperatamente evitando il motociclista a terra, ■■ investendo in pieno il Botti, che decedeva mentre era trasportato all'ospedale; intanto dietro alla « 600 » altre tre vetture si tamponavano ed altre quattro persone restavano contuse. Non gravi le ferite del Visentini, al quale i medici hanno riscontrato una contusione cranica, ferite lacero-contuse varie e leggero ■■ commotivo; salvo complicazioni dovrebbe cavarsela in dieci-quindici giorni.

Lecce, lunedì sera.

Tre pers■■■ morte ed un'altra è rimasta ferita in un ■■ scontro fra due auto sul tratto Maglie-Scorrano della statale ■■.

Le vittime ■■ tre muratori che viaggiavano sulla stessa automobile, una 1100: Antonio Oronzo Vergine di 27 anni, Antonio Mosca di ■ e Giuseppe Caramuscio di ■ Ferita è rimasta, invece, l'infermiera Concetta Moscatiuri di 24 anni che era alla guida di una « Simca » scontratasi violentemente con la « 1100 »: la giovane donna è ricoverata con prognosi riservata all'ospedale civile di Scorra■■ (Lecce) dove è stata trasportata da un automobilista di passaggio.

Trento, lunedì sera.

Due turisti di Milano che si stavano dirigendo in automobile verso Predazzo, dove avevano fissato l'alloggio per ■ villeggiatura, sono rimasti vittime, ieri sera a tarda ora, di un pauroso incidente. Un'■■ litaria guidata dallo studente universitario Alberto Dall'Aglio, di 21 anni, che aveva accanto a sé la madre, Malvina Negri, di 55 anni, poco prima di raggiungere Predazzo, probabilmente in seguito all'urto con un'altra vettura, ha sbandato ■ provvisamente, è uscita di strada ed è piombata, con un salto di quindici metri, nel greto ■ ■■■ Avisio, s■■ sciandosi completamente.

Estratti poco dopo dalle lamiere contorte e trasportati all'ospedale di Cavalese, il giovane studente, che ■■■ riportato la frattura del cranio e la commozione cerebrale, è morto durante ■ notte, mentre la madre versa in condizioni disperate per trau■■ cranico, commozione ■ rebrale e frattura ■ ambedue le gambe.

Poco dopo il mortale incidente è transitato sulla statale, a bordo di un pullman di linea, il padre ■■ vittima, il quale, dal finestrino, ha scorto ■ torrente la macchina semidistrutta e ha capito immediatamente che ■ trat■■ di quella sulla quale viaggiavano la moglie e il figlio.

Biella, lunedì ■■.

Un commerciante francese, Michel Macq, di 31 anni, originario ■ Tourcoing, e direttore della società importatrice di fibre tessili Segard & C. di Biella, la moglie ventisettenne Yvonne Hautson e la figlioletta Pascale, di 6 anni, stamane sono stati costretti a interrompere brusca■■■ il ritorno in patria ■■ le vacanze: la ■■ auto si è ■■■ con ■ corriera della società Atn di Biella, ed essi hanno riportato lesioni, fortunatamente non gravi.

L'incidente è avvenuto alle ■■ presso Sandigliano sulla ■■■ Biella-Santhià, per ■■■ in via di accertamento. L'autobus, che precedeva la macchina ■■ francesi, a quanto risulta stava svoltando a sinistra per invertire la marcia: il Macq ha dichiarato ■■ la manovra è stata ■■ tuata quando egli aveva già iniziato il sorpasso del grosso veicolo: sull'asfalto non vi ■■ ■■■ ■ frenata; la macchina dei francesi, ■■ « Fiat 124 », ■ è ■■■ nella fiancata del rimorchio all'altezza della ruota anteriore sinistra.

I tre francesi sono ■■ ricoverati all'ospedale ■ Biella: la signora Hautson lamenta la sospetta frattura della gamba destra e altre lesioni giudicate guaribili in trenta giorni; al marito i me■■ hanno riscontrato un forte trauma cranico e la sospetta frattura di un gomito, mentre la piccola Pascale, che era ■■■ sul divanetto posteriore, se l'è cavata con una lievissima ferita ■■ testa.

Illesi il guidatore della cor■■ Franco Garlanzo, di ■ anni, e il bigliettaio Angelo Cravello, ■ ■ anni, residenti a Biella; i passeggeri erano scesi tutti poco prima. Sul luogo dell'incidente si è subito recato il comandante della polizia stradale di ■■ la, maresciallo Terranova

Domenica prossima l'inaugurazione

Monumento polemico per la stazione di Cuneo che compie trent'anni

L'opera ha un carattere emblematico ■ vuole sottolineare la lunga e ■■ attesa del ripristino ■■ ferrovia ■ ■■

Dal nostro corrispondente

Cuneo, ■■ ■■.

Giusto trent'anni fa, il 24 luglio 1937, veniva ■■■ la nuova ■■■ ferroviaria ■ Cuneo, allora denominata « dell'altipiano », per distinguerla da quella, molto più modesta, in riva al Gesso, punto terminale, fin dal 1870, delle linee di Torino e Mon■■ e più tardi ■ Limone.

Il monumentale edificio (lungo 210 metri, alto ■ e largo 15) e il suo parco ferroviario, con ■ chilometri ■ binari e 69 scambi, seguì ap■■ di qualche anno il non ■■ grandioso viadotto sulla Stura, inaugurato nel 1933. Entrambe le opere, ■■ ■ disse ■ quell'occasione, erano l'ultimo traguardo storico della Cuneo-Ventimiglia-Nizza, già in funzione dal '20, ■■ costretta alla deviazione di Boves. Purtroppo, quella linea ebbe ■■ vita assai breve e la stazione di Cuneo perse così i treni internazionali e venne anche cancellata sull'Orario ufficiale delle grandi linee e relegata nelle ■■ ■ pagine riservate ai tronchi secondari.

La cerimonia rievocativa ■■ trentennale non poteva ■■■ svolgersi sotto auspici migliori. E' di questi giorni, infatti, la decisi■■ del Parlamento di finanziare ■■ cinque miliardi ■ ricostruzione della Cuneo-Nizza e la ■■ stazione, quindi, dopo 23 anni, può sperare nel ritorno, a breve scadenza, al prestigio che la guerra ingiustamente le ha ■■.

Anche gli inizi erano stati, del resto, lunghi e difficili. La prima pietra era stata posta alla presenza ■ Vittorio Emanuele III nella primavera del 1913, 24 anni prima. Il progetto unitario non ■ stazione, ideato, essenzialmente ■■ portare la ferrovia nel centro della città ri■■ addirittura ■ ■■, quando venne anche stanziato dal nostro Comune il contributo di un milione di lire. La prima guerra mondiale scompaginò tutte le ■■ e le iniziative e fece crescere i prezzi a quote allora astronomiche.

La cerimonia ufficiale per celebrare i trent'anni della stazione ferroviaria di Cuneo è stabilita per domenica 30 luglio, alla presenza del ministro dei Trasporti, on. Scalfaro.

Oggi, intanto, ■■ piazzale della stazione, davanti ■ « faro », che è diventato un po' il simbolo ■■ città, è stato innal■■ il monumento, provvisorio e polemico, del trentennale: la ciminiera ■ ■■ vecchia macchina a vapore, una ruota ferroviaria, un'ala semaforica e una scritta che per l'ennesima volta auspica « fervidamente il ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-■■ ».

g. d. m.

Il singolare e polemico monumento eretto a Cuneo

■■ *a fuoco a Rocca Grimalda*

Ricoverato in manicomio il giovane incendiario

Per vendicarsi del padre che lo rimproverava ■ distrutto anche la sua abitazione - Ora le vittime ■■■ ascoltate dal Procuratore ■■ Repubblica

Ovada, lunedì ■■.

(g. t.) Il piromane Angelo Terreo, di 21 anni, residente alla frazione Chiappini di Rocca Grimalda, denunciato nei giorni scorsi dai carabinieri di Carpeneto perché ritenuto responsabile di una ■■ ■ incendi dolosi ■■ mesi ■ danni ■ agricoltori della frazione San Giacomo ■ Rocca Grimalda e dello stesso padre, Tomaso, di 56 anni, con il quale conviveva, si trova ora all'ospedale psichiatrico provinciale di Alessandria.

Il ricovero ■■ Terreo era ■■ consigliato sabato ■■ dal medico condotto, dottor G■■ di Rocca Grimalda, proprio nel momento in cui il procuratore ■■ Repubblica ■ Alessandria, dottor Frasio, avrebbe dovuto spiccare nei suoi confronti il mandato ■ cattura.

Questa sera alle diciassette ■ ■■ procuratore si recherà presso la Pretura ■ Ovada per sentire le vittime degli incendi, almeno ■ quelli confessati dal piromane, e precisamente Armando Vignolo, Vasco Seguia e Tomaso Terreo, padre dell'imputato.

Com'è noto il Terreo aveva incendiato nelle cascine dei primi due il fieno, paglia, attrezzi agricoli e aveva messo a fuoco quella del padre, per vendetta, in quanto qua■ lo aveva redarguito. Gli incendi scoppiarono ■■■ ■■ ■■■ all'una. Dopo gli interrogatori il procuratore della Repubblica deciderà in merito.

Il delitto non paga

NAU L'«OLONESE»

Il falso morto

Finalmente la grande occasione: capitano di una nave

RIASSUNTO — *Ingaggiato come colono per tre anni, Jean-David Nau, detto l'Olonese, uccide il suo padrone nel sonno e così, diventato libero, raggiunge i bucanieri della Tortiglia, diventa loro aiutante, poi, grazie suo loro camerata.*

3 La Tortiglia, questa rocca scoscesa che ossessiona i sogni dei cercatori di tesori, si trova a nord di San Domingo, nel mare delle Antille. Jean-David Nau trascorre parecchio tempo su quest'isola divenuta il rifugio dei compagni della costa. Egli vi trova agio a poco a poco la sua stella comincia a crescere. Cresce talmente che un giorno monsieur du Place, nipote governatore Rausset, e governatore ad interim durante dello zio, gli consegna una con il compito contrastare i vascelli spagnoli. L'avvenire comincia re meno scuro...

Il giovane filibustiere lancia in questa avventura un coraggio valdo. «Nessun altro — scrive Lepers, lo storico filibusta — servito di più ad ispirare agli spagnoli l'America terrore del francese e a confermare i propositi dei nostri coloni vacillanti. Ogni giorno quasi, Nau conquista un galeone spagnolo all'abbordaggio, senza risparmiarsi e pagando spesso persona. Ma i suoi successi lo esaltano e ben presto gli fanno dimenticare qualsiasi prudenza...

Durante una spedizione la nave viene gettata dalla tempesta nei pressi di Campêche sulla occidentale Yucatan. Subito indigeni si prodigano in soccorso dei naufraghi; ma quando riconoscono nella nave incagliata battello filibustieri avvisano il presidio spagnolo che apre fuoco incessante sui francesi. Prima che potessero arretrare e, per quanto mal ridotta, prendere largo la loro nave, falciati cannoni degli spagnoli...

La notte cala ben presto con un silenzio morte sul battello. Prudentemente, i vincitori si arrischiano ad ispezionare la nave e constatano che se la battaglia è si deve fatto che venuti meno tutti i combattenti. La carriera di Jean-David Nau è dunque stroncata? No. nostro uomo aveva ancora qualche asso nella manica. Egli sapeva che, quel frangente, non aveva alcuna probabilità di sopravvivere se restava solo, in piedi, con le in mano...

Nau, allora, sdraiato tra i morti, con il viso di sangue, sforzandosi persino di non respirare, riuscì a inosservato. Una volta gli spagnoli si furono allontanati fieri della loro vittoria, l'Olonese alza, guadagna la riva, prende i vestiti di un «lancero» ucciso nella battaglia e, prudentemente, scompare notte fonda. E' riuscito a salvarsi; deve ingegnarsi per vivere...

furiosa tempesta lo getta nelle braccia degli spagnoli

schiavi lo salvano

Jean David si finge morto. Può così sfuggire al capestro

I CAPRICCI DEL TEMPO

Qualche temporale (poi, ancora, afa)

Pioggia torrenziale in Val d'Aosta - Fulmini sul Verbano - Le vallate del Cuneese invase dai turisti

Aosta, lunedì.

Un temporale con rovesci d'acqua si è abbattuto stamane Val d'Aosta. La pioggia, torrenziale, è duta su Aosta dalle 7 alle 7,45, mettendo in difficoltà circolazione. Le Dora, già notevolmente ingrossate dai giorni scorsi per sciogliersi dei ghiacciai, sono divenute ancora più vorticose e limacciose.

Verbania, lunedì.

Un breve violento temporale si è scatenato, dopo i due della notte, stamane alle otto circa sul lago: decine le scariche elettriche e i numerosi fulmini con gran fragore sia in lago sia nella collinare tra Verbania, Premeno e dal Monterosso. Fulmini nella zona di Laveno.

Cuneo, lunedì.

Su tutto il Cuneese il cielo è questa mattina in sereno, il continua a farsi sentire: otto capoluogo gradi. In montagna calcola che siano presenti, nelle quattordici vallate alpine della provincia, non talla turisti.

Un bar nell'acqua è stato organizzato sulla spiaggia di Cesenatico: vengono serviti fresche (Telefoto)

aerei accorciano le distanze

L'isola d'Elba a portata di mano

Con i nuovi collegamenti il dei turisti che annualmente visitano spiagge - Una linea di ed un «servizio a domanda» con speciali caratteristiche

Portoferraio, luglio

piccolo aeroporto rina Campo alcune settimane è affollato di aerei sino ad ora era accaduto. Sorto per iniziativa pochi audaci piloti, che servivano a far visita alle mogli ed alle famiglie nel periodo della vacanze, è oggi divenuto, pur nei suoi limiti di sviluppo, un scalo accogliente, attrezzato in modo da poter ricevere voli di linea e collegamenti quotidiani con diverse. L'Elba in tal modo ha un poco del suo isolamento, si è fatta, a portata di mano, raggiungibile in poche decine minuti. Il tempo del viaggio, che richiedeva sempre alcune ore anche dalle località più prossime, l'attesa dell'imbarco a Piombino, traversata, l'attracco a Portoferraio allo scalo nuovo, che è un poco periferico rispetto al centro e faceva sempre esercitare molta pazienza date le lungaggini, le. Per molti traversata preoccupazione; ben chi, infatti, hanno «il piede marino» e se il mare è mosso sovente risentono il gio viaggio.

Ora non è più così e loro che vogliono raggiungere l'Elba via aerea hanno a disposizione diverse corse. Sino all'anno passato servizio limitato a Genova ed occorreva prendere posto sugli apparecchi che partono dalla ligure per fare la traversata e sbarcare a Marina di Campo. Dai primi luglio possibilità sono molto aumentate. Per esempio da Torino in diretto collegamento con i voli dell'Alitalia, dal primo luglio al 15 settembre, funziona un allacciamento aereo, con scalo a Genova, che raggiunge l'Elba. Il servizio gestito dalla Società di navigazione «Aligenova» è effettuato con aerei bimotori «Queen Air» della Beechcraft, equipaggiati le più moderne efficienti strumentazioni, tali da offrire, insieme alla sima sicurezza, le maggiori comodità. Partendo da Torino per Genova alle 11,20 si arriva a Marina Campo alle 14,30 dopo fatto sosta per un'ora e mezzo sull'aeroporto genovese, ciò che evidentemente costituisce uno scomodo per i viaggiatori. Il ritorno è previsto con partenza dall'Elba Genova 16,30 ed arrivo a Torino alle 18,25. Con ogni probabilità prossimi anni linea sarà resa più rapida ed efficiente ed anche sarà diminuito il del biglietto che attualmente è piuttosto caro, stando lire mila per l'andata e pressapoco 40 mila per l'andata e ritorno.

Anche da Firenze stata messa una linea con particolari caratteristiche di servizio-taxi che consente evitare la trappola delle autostrade, l'affollamento treni, la sfibrante fatica del viaggiare con i mezzi tradizionali. Con continua di minuti di volo partendo dall'aeroporto di Peretola, volando con apparecchi che possono portare tre o altri che ospitare a dieci e dividendo le, il costo del volo non è poi molto elevato. Inoltre l'«Aertirrena» ha istituito un altro di collegamento fra gli aeroporti minori della Toscana e quindi anche l'Elba, che può definito «servizio a domanda». Ogni giorno, all'ora fissata da orario, c'è un aereo pronto a partire per un certo itinerario; sono viaggiatori in, altrimenti resta a terra in attesa del prossimo appuntamento. Altri voli sono in corso di istituzione con Roma, da parte di compagnie minori, mentre quelli Milano costituiscono una linea regolare più da tempo operante.

Forse rombo degli dà noia a coloro che erano abituati al silenzio ed alla pace di certe calette, certe spiagge incontaminate che costituiscono dei maggiori richiami dell'isola. Ma gli elbani guardano aerei che giornalmente arrivano con la fiducia che anche mediante essi il turismo, maggiori fonti di guadagno per l'isola, avrà dei vantaggi. passano rombando sulle spiagge splendide, profumate di pini ed ancora l'aere odore della benzina non ha di aromi che si levano macchia, densa di tamerici e di lecci, di piante di rosmarino e di ginestra che fanno del bosco elbano scrigno profumi e sentori che tonificano i polmoni e ristorano la salute.

al. vi.

Potrebbe sembrare una civetteria (ma non lo è)

Il mini-occhiale è di moda

In periodo che tende a ridimensionare l'abbigliamento femminile non poteva mancare un'idea in armonia con gli orientamenti della moda che desse nuove proporzioni agli occhiali, diventati ormai degli accessori indispensabili per completare l'eleganza di una donna. Il mini-occhiale è la nuova civetteria che con tutti i tipi occhialoni, da e da vista, apparsi finora. E' tramontato il tempo in cui una signora obbligata da un difetto della vista a portare gli occhiali si lava di complessi d'inferiorità. Oggi, può l'occhiale d'obbligo. Lanciato in grande stile dive desiderose di l'incognito allo sbarco da un'aereo ed alla partenza di un altro (benché si facciano precedere da regolari comunicati-stampa), adottato da indossatrici e no nascondere il pesante trucco e anche l'assenza completa del maquillage, l'occhiale è di un elemento isolante-decorativo, necessario per nascondere al prossimo occhi che, come ha detto qualcuno lo specchio dell'anima.

Il tipo «Camillo» per le segretarie

Nella vasta degli occhiali di ogni tipo, linea e dimensione, il mini-occhiale, fessura rettangolare che attraversa gli occhi, sta ottenendo un grande successo. Qualcuna potrà portare per lenti affumicate ed anche false simulare un'inesistente miopia, agli effetti pratici è per le donne che stanno mol sulla macchina da scrivere su colonne cifre e necessariamente obbligate occhiali e se questi sono di grandi dimensioni scivolano sulla punta naso. Meglio inquadrare viste in uno spazio minimo ma sufficiente per vedere, sempre tenendo conto della prescrizione dell'oculista. Mai accontentarsi del consiglio approssimativo dell'ottico quando hanno prime sensazioni della debolezza della vista. Il tipo «Camillo» è il più diffuso fra le segretarie.

Il clima di e la stagione consigliano i grandi occhialoni anti-sole. Ce ne sono di tutti i prezzi e di tutte le forme: esagonali, a, quadrati, tondi tipo Harold Lloyd, ovali. La loro montatura ha i colori più impensati che riflettono accecanti tonalità in: giallo, arancio, fuxia, prato, turchese e bianco. Vi sono anche quelli «arcobaleno» opalescenti che ricordano i riflessi delle bolle sapone e si intonano ogni abito. Per la sera oltre quelli in «strass», è apparso l'occhiale montature in plastica trasparente.

«Camillo» ispirato allo statista Cavour: lo usano le segretarie private

Alla Sophia Loren (da 500 20 mila lire)

questa grande varietà di occhiali può scegliere la montatura adatta al viso. dei lineamenti che struttura ricordano Sophia Loren, la più occhialuta mondo, ha che prendere a modello la celebre attrice. Per visetto minuto è facile armonizzare il a «rombo», ricorda un po' truccatura del ed è spiritoso. Le signore che hanno la bocca con labbro leggermente tendente all'ingiù potranno scegliere occhiali di linea mefistofelica che contrastando con la linea della bocca dall'atteggiamento triste assumeranno l'aria fatale vamp annoiata. I prezzi degli occhiali solo? Dalle 500 lire possono salire fino alle 20 mila ed oltre, quando si tratta materiale pregiato tartaruga bionda.

Il mini-occhiale: ideale per leggere numeri in colonna

OGGI FESTEGGIAMO

I SANTI — S. Cristina vergine e martire. S. ria. Arnulfo (significa «aquila e lupo»).

OGGI lunedì 24 luglio. Sole è sorto alle 5,41 e tramonta alle 20,28. La Luna si trova nel 18° giorno: sorge alle 22,27 e tramonta alle 9,30.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella fie)

DICK TRACY NELL'ISOLA DI PIETRA

— Scaraventato dall'aereo che porta in salvo Giglia, Dick Tracy riesce a strapparle la borsetta e prende terra su una microscopica isola di pietra, nel centro dell'Oceano Atlantico. qualche modo morire di fame e

— (continua)

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Film con Sordi sul Primo Le vacanze per il Secondo

[illegible] «Allegro squadrone» riunisce un *cast* [illegible] attori famosi tra i quali De Sica, Stoppa, Daniel Gélin [illegible] Silvana Pampanini ● «Questestate»: Aligi Sassu ritorna al suo paese natio - Un concerto diretto da La Rosa Parodi

Silvana Giacobini torna oggi nella tv dei ragazzi con «Il corrierino della musica»

Collaudato senza infamia (ma con molte lacrime) la scorsa settimana, il lunedì televisivo di formula 2 torna a proporre una serata tutta cinematografica sul Ca[illegible] [illegible] in alternativa con quella turistico-musicale sul Secondo. La prima, [illegible] [illegible] [illegible] comicità di presa più immediata e generale, pare rac[illegible] [illegible] antidoto al [illegible] dell'afa con un film satirico (italo-francese, d'ambiente militare [illegible] con interpreti eccellenti) ed [illegible] cartone animato. Quella frazione di platea allergica al cinema potrà seguire i servizi del rotocalco delle [illegible] [illegible] e quindi un concerto sinfonico [illegible] [illegible] [illegible] pagina del compositore franco-belga César Franck [illegible]-1890).

* *

Alle 21, sul Primo, il film *L'allegro squadrone* [illegible] Moffa, co-produzione italo-francese del 1954, con molti [illegible] attori, da [illegible] De Sica a Charles Vanel, da Alberto Sordi a Daniel [illegible]lin, [illegible] Paolo Stoppa a Jean Richard [illegible] [illegible] Silvana Pampanini prodiga di tutti i suoi pregevoli attributi [illegible] maggiorata, ha risorse esilaranti così tipicamente estive da far [illegible] benevolmente anche una certa gherminella dei programmisti, che non va tuttavia passata sotto silenzio.

Si tratta infatti di un rimasuglio della lunghissima «personale» (13 serate) dedicata l'inverno scorso a Sordi e che includeva tra l'altro anche scampoli d'una mezza dozzina di pellicole non particolarmente significative. Ad appena quattro mesi di distanza due di quegli film (l'altro [illegible] l'infelice «Fortunella» di [illegible] Filippo), giudicati con [illegible]nica più larga ed elevati alla dignità della proiezione integrale, sono tornati sul video, come studenti bocciati nella sessione di febbraio ai quali non si nega il 18 in quella estiva. Ben venga comunque *Allegro squadrone* in grazia del soggetto umoristico e caricaturale purché non si tratti di indulgenza plenaria, preludio ad altre promozioni con lo scappellotto. Davvero non ce la sentiamo, con questo caldo, di sorbirci anche «Il giudizio universale» [illegible] De Sica, e poi di Sordi per il 1967 se n'è avuto a sazietà.

Il film di stasera, a parte le già lodate benemerenze refrigeranti, non è proprio dei più riusciti come si espressero a suo tempo, in ammirevole concordia, [illegible] critica ed il pubblico, ennesima prova che non basta un soggetto spiritoso e pieno di brio, affidato [illegible] un ottimo «cast» [illegible] garantire il successo. [illegible] trasposi[illegible]ione cinematografica [illegible] «Les gaîtés de l'escadron», uno dei più fortunati testi di Georges Courteline (1860-1929), narratore e commediografo impareggiabile [illegible] ritrarre la mediocre esistenza degli impiegatucci vittime della burocrazia e quella tragicomica dei cittadini francesi in divisa, poteva riuscire assai meglio. Quella girata nel 1932 da Maurice Tourneur, vecchia volpe [illegible] teatri di [illegible] più del [illegible] [illegible] Moffo, con Raimu, Jean [illegible], Fernandel, Paul Azaïs ed Aimos, proprio [illegible] inizi [illegible] cinema [illegible]to, [illegible] ben più garbata, più cevole e spiritosa. Qui, [illegible] ostante l'impiego [illegible] colore, che faceva risaltare il rosso e l'azzurro delle divise ottocentesche e l'interpretazione di attori di bra[illegible] non certo inferiore il risultato non convinse né in Italia [illegible] in Francia, forse [illegible] [illegible] certa frammentarietà ed un imperfetto [illegible]gamo.

[illegible] che [illegible] una storia si [illegible] di [illegible] serie di bozzetti sulla vita di caserma in un distaccamento [illegible] 51° «chasseurs à cheval» di guarnigione in [illegible] cittadi[illegible] di provincia del dipartimento della Mosa [illegible] fine del secolo scorso. I motivi di satira del militarismo e dei suoi esponenti sono quelli validi in ogni tempo e nazione, con una galleria di tipi che vanno [illegible] soldato «lavativo» Vergisson (Sordi), al raccomandato di ferro Adalbert de la [illegible]mombrée (Gélin), ai marmittoni finti malati che marcano visita sperando nella benevola ainaria dell'ufficiale medico, al maresciallo «pajone» Flick (uno Stoppa più grintoso che mai), al vecchio capitano Marjolet (Vanel) prossimo al congedo ed amico soltanto della bottiglia, al generale ispettore della cavalleria (De Sica) dalla battuta salace. Unico e quasi personaggio femminile in questo ambiente marzialsalmo e virile è un'appetitosa figurina [illegible] servetta, in tutte [illegible] accezioni [illegible] e [illegible] [illegible] termine, impersonato da Silvana Pampanini, venere soldatesca che accende i propositi di prodezze amatorie di tutto il [illegible] squadrone; [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible].

[illegible] sveglia alla ritirata, attraverso la «brusca e striglia» [illegible] cavalli, le esercitazioni [illegible] [illegible], le «corvées», [illegible] rancio, i «cicchetti» del colonnello, i biglietti [illegible] punizione, gli scherzi ai «cappelloni» in camerata, la prigione, le ispezioni inattese al quartiere, la partenza dei congedati, il racconto scorre.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, [illegible] [illegible] delle vacanze *Questestate* [illegible] in sommario [illegible] solito ventaglio di servizi, compreso il «Ritorno [illegible] paese», assolutamente fuori tema per quanto accurata ne sia la realizzazione.

* *

Completa, alle 22, i programmi del canale [illegible] un *concerto sinfonico*.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,45: Tv dei ragazzi (Galassia - Telefilm - Musica)
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Allegro squadrone, film con [illegible] Sordi.
22,25: Andiamo al cinema.
22,35: I pronipoti, cartoni animati.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Questestate, rubrica [illegible] [illegible].
22 —: [illegible] sinfonico, diretto [illegible] La Rosa [illegible].

TELEVISIONE [illegible] — Ore 20,15: Telegiornale - 20,20: Zig-zag - [illegible] Sport - 21,20: Telegiornale - 21,40: Oblomov - 22,55: Commonwealth - 23,20: [illegible]o 23,50: Telegiornale.

[illegible]

[illegible]IMO CANALE — Ore 18,15: Tv dei ragazzi - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - [illegible]: Cavalleria rusticana - 21,45: Incontri - 22,35: Telefilm - 23: Telegiornale

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Cordialmente - 22,15: Chi ti ha dato la patente?

Programmi della RADIO

LUNEDI' 24 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,33: Le mille lire - 13,36: Canzoni - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano: II parte - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: Album discografico - 16: Serata radio - 16,30: Antologia musicale - 17: Giornale radio.

Ore 17,15: «Rocambole» - 17,30: Momento napoletano - 17,45: Musica leggera - 18,15: Per voi giovani - 19,15: Ti scrivo dall'inferno - 19,30: Luna park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale radio - 20,15: Canta N. Fidenco - 20,20: Jazz.

Ore 21: Musiche di Respighi - 22,05: XX secolo - 22,20: Dora Musumeci al pianoforte - 22,30: Nero e nerissimo - 23: Al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 17: Buon viaggio - 17,30: Notiziario.

Ore 17,55: Non tutto ma di tutto - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,50: Aperitivo in musica - 19,22: Sì o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e vi[illegible] 20: Il mondo dell'opera: rassegna settimanale [illegible] spettacoli lirici a cura di F. Soprano - 21: New York '67 - 21,30: Giornale radio - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 14,30: Capolavori del '900 - [illegible]: Musiche di Vivaldi, Albinoni - 15,30: «L'affare Makropoulos» - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Musicisti francesi contemporanei - 18,05: Musiche di Schumann - 18,15: Quadrante economico - 18,30: Musica leggera - 18,45: La lanterna - 19,15: Concerto serale - 20: «Photo-finish» - 22: Giornale del Terzo - 22,30: La musica oggi - 23: Rivista delle riviste.

Il «meglio» [illegible] [illegible]

Sul Terzo Programma alle ore 20 — La compagnia di prosa di Torino della Rai presenta con la regia di Raffaele Meloni «Photo-finish», tre atti [illegible] Ustinov nella traduzione di Betty Fab. E' una analisi degli anni passati e perduti della vita di un uomo, dello scrittore Sam Kinsale.

Le rubriche che sono piaciute ai telespettatori

Mina, Totò e anche l'Inter

Secondo il «Servizio opinioni» [illegible] Rai nel mese [illegible] maggio hanno richiamato maggiormente l'attenzione del pubblico: il varietà musicale «Sabato sera», la partita [illegible] il CSKA e le farse del celebre comico scomparso

Mina e Don Lurio, due protagonisti del musical televisivo «Sabato sera» a cena in un ristorante di Tras[illegible]

[illegible]

Roma, lunedì sera.

Fra le recenti trasmissioni televisive, quella che ha riscosso maggiore successo di pubblico è stato lo show «Sabato sera» che [illegible] [illegible] per protagoniste Mina e Lola Falana. Lo ha reso noto il «Servizio opinioni» della Rai che ha compiuto [illegible] indagine nel mese di maggio. La puntata del [illegible] [illegible] seguita da 18 milioni e 600 mila spettatori. L'indice [illegible] gradimento [illegible] salì [illegible] oltre il 65. Tre settimane dopo gli spettatori raggiunsero la cifra di 17 milioni e 600 ma l'indice di gradimento [illegible] salì a 77.

Occorre tener conto [illegible]tavia che le [illegible] del sabato sera trovano quasi sempre il maggior [illegible] di telespettatori abituali coincidendo con spettacoli del 2° programma a carattere più selettivo e di minor gradimento medio. Un esempio eloquente viene dalla suddivisione dei telespettatori la sera del 6 maggio, mentre sul primo programma quasi 19 milioni di persone seguivano lo spettacolo di Mina, soltanto 300 mila sintonizzavano il loro apparecchio sul secondo canale che trasmetteva «Il turco in Italia» di Rossini.

Anche la rubrica che richiamò maggiormente l'attenzione degli spettatori [illegible] fu l'incontro di calcio Inter-Cska, trasmesso sul nazionale il 3 maggio, e seguito da 13 milioni e 200 mila spettatori. La media del pubblico del Telegiornale [illegible] 20,30 (primo canale) fu, sempre nel mese di maggio, di 10,1 milioni di spettatori, mentre largo interesse suscitarono le trasmissioni retrospettive [illegible] Totò, con [illegible] pubblico che andò dai 13,7 milioni di spettatori per La scommessa (25 maggio) a 17,2 milioni per [illegible] grande maestro (13 maggio).

Per equilibrare maggiormente le preferenze del pubblico, la Rai sta curando in modo particolare il «Servizio opinioni» per conoscere sia la quantità che la qualità dei telespettatori. Per quanto riguarda il «numero» degli spettatori [illegible] compiute, in tutta Italia, mille interviste da parte [illegible] [illegible] intervistatori addestrati [illegible] positamente. Per limitare l'indagine alla popolazione adulta i nomi degli in[illegible] [illegible] scelti a caso dalle liste elettorali dei comuni.

Gli intervistati però non [illegible] selezionati casualmente. Riproducono in modo proporzionale [illegible] popolazione, contengono cioè le stesse percentuali di agricoltori, [illegible] impiegati, professionisti ecc. [illegible] persone che vengono interrogate viene proposta una scheda [illegible] cui compilano i diversi «blocchi orari» relativi a ciascun programma della ra[illegible] e della televisione. Dall'insieme delle risposte [illegible] elaborano i dati proporzionali i quali, riportati al [illegible] globa[illegible] degli ascoltatori [illegible]ni, daranno l'ammontare del pubblico che [illegible] assistito a ciascun programma.

Più complicato è invece il sistema di raccolta [illegible] giudizi, che, elaborati, daranno poi luogo al cosidetto «indice di gradimento». A tale scopo esiste una specie di «giuria» nazionale (di 1000 perso[illegible] per i programmi radio e 1200 [illegible] [illegible] televisione)

m. b.

Lola Falana si è conquistata la simpatia degli [illegible]

Il comico Totò in [illegible] delle sue celebri farse televisive

Con il «Teatro delle dieci» a Varese

«Re Cervo» nei giardini estensi

Mario Brusa, Franco Alpestre, Wilma D'Eusebio in una scena di «Re [illegible]rvo»

Varese, lunedì sera.

Ieri sono terminate le repliche di Re Cervo nei giardini estensi di Varese. Più di diecimila persone hanno assistito allo spettacolo, realizzato per conto dell'Ente provinciale per il turismo e dell'Azienda autonoma di soggiorno varesina dalla «[illegible]» - Compagnia Europea di Torino. Re Cervo era stato preceduto dalla commedia di Alfieri Il divorzio, presentata per due sere dalla compagnia de «Il teatro delle dieci».

La fiaba di Gozzi, liberamente adattata da Alessandro Brissoni, ha molto divertito il pubblico, che ha potuto anche ammirare lo straordinario palcoscenico naturale, fornito [illegible] giardini estensi. Un palcoscenico di quaranta metri è stato trasformato dallo scenografo Eugenio Li[illegible] di volta in volta in un castello, in una foresta ed in una piazza di paese, animata dalla presenza di quindici attori e quindici danzatori.

Hanno ricoperto i numerosi ruoli della fiaba gli attori Alberto Marchè, Renzo Lori, Franco Alpestre, Wilma D'Eusebio, Elena Magoia, Gabriella [illegible], Mario Brusa, Giacomo Moretti, Alberto Ricca, Bruno Alessandro, Gigi Angelillo, Franco Vaccaro, Anna Bonasso, Vittoria [illegible], Walter Cassani, che hanno dato vita ai personaggi presi a prestito dalla commedia dell'arte. Accanto agli attori, i primi ballerini Loredana Furno — che ha curato anche i costumi e le coreografie — e Roberto Fascilla, affiancati dai solisti Fernanda Succo, Miro Anton, Loris [illegible], Gilda Cassani. Il carattere fiabesco di Re Cervo infatti ben si prestava a questo insieme di recitazione, musica e ballo, che il pubblico [illegible]mente ha applaudito, sovente a scena [illegible]. Con la regia di Massimo Scaglione e le musiche di Stravinski, la fiaba ha ottenuto un successo davvero notevole.

D. B.

Il francese Etaix al Festival di Bordighera

Ha fatto rivivere il muto in un film comico di oggi

(Nostro servizio particolare)

Sanrem[illegible], lunedì sera.

La giuria del X Festival del cinema comico e umoristico di Bordighera e Sanremo ha dato prova di grande severità e non ha assegnato il primo premio per mancanza di opere degne della grande [illegible] del genere «confermata proprio in questa settimana dalla splendida rassegna retrospettiva». In particolare il presidente Antonio Pietrangeli ha rivolto [illegible] critica all'organizzazione, ma soprattutto ha biasimato i produttori che hanno trascurato un festival rappresentativo di un aspetto dell'arte cinematografica [illegible] è indispensabile al mondo contemporaneo. Non si è dunque sorriso, secondo l'accigliata giuria.

[illegible] distanza di 24 [illegible] [illegible] verdetto è possibile [illegible]re i termini della critica di Pietrangeli. La rassegna (alla quale è stata ad esempio accettata una deteriore va[illegible] tedesca sugli spettri in chiave operettistica) non è stata di alto livello e la prossima edizione — che [illegible]bo anticipata al febbraio '68 — dovrà essere più rigorosa. Ma due o tre film degni del Margherita d'Oro erano pure stati [illegible].

La giuria poteva seguire due vie: premiare [illegible] film che senza ricorrere ad effetti banali; fosse [illegible]to piaciuto al pubblico o premiare l'unico autentico autore comico presente alla rassegna (Etaix). Nel primo caso il britannico «La zuppa inglese» di Levis e Summers, girato con la tecnica del muto, [illegible] le carte in regola.

George C. Scott

Nella prima parte si raccontano le disavventure di un gruppo di muratori che impiegano sei anni per costruire un [illegible]: quando [illegible]mente può entrarvi una coppia di sposini (che [illegible] frattempo ha [illegible] quattro [illegible]bi) dal lavabo esce il [illegible] e dagli interruttori sgorga l'acqua. La seconda [illegible] — disavventura di turisti in Francia — è talora meccanica.

A questo film è andato il Palmarello d'Oro, una specie di secondo premio. Lo [illegible] riconoscimento è stato poi attribuito [illegible] una appena discreta interpretazione di George C. Scott nell'americano «Carta [illegible] vince, carta che perde»; del tutto trascurato l'ottimo Jacques Dufilho dell'originale pellicola belga «Y mañana?» di Emile Degelin.

Il francese Etaix è finito confuso tra le segnalazioni minori. [illegible] rivolgiamo l'augurio che il suo lavoro venga importato nei circuiti italiani, è prova di un'intelligente assimilazione [illegible] [illegible]ci del passato e di una graf[illegible] vena umoristica, particolarmente avvertibile nella sequenza in cui paragona il «camping» ad un campo [illegible] concentramento. Ne fuggirà per smarrirsi nel caos della città: ma Etaix [illegible] si scoraggia e ci dice ironicamente il suo «Finché c'è la salute...».

Piero Perona

SPORT

Una macchia indelebile sul ciclismo contaminato dal «doping»

E' stato il Tour della tragedia

Una corsa che è arrivata all'emozione massima

Dalle rampe del Ventoux una terribile condanna

Il dramma della morte di Simpson offusca tutti gli altri eventi del Giro di Francia - Pingeon lo ha vinto usando la stessa tattica di Gimondi nel 1965

Felice Gimondi è riuscito a salvare il suo prestigio (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

Parigi, lunedì sera.

Cala il sipario sul 54° Tour de France. Un Tour che è stato ricco di emozioni, arrivando anche all'emozione massima, quella della tragedia per l'ancora misteriosa morte di Tom Simpson sulle rampe del Mont Ventoux. E' difficile parlare serenamente di una corsa che presenta questa enorme, indelebile macchia, un dramma che pesa come una condanna sullo sport ciclistico, contaminato dalla piaga sempre più grave del «doping». In attesa che la magistratura francese chiarisca il mistero di Simpson, fornendo le conclusioni ufficiali dell'autopsia alla salma del campione inglese, bisogna però farsi forza, limitarsi ad essere uomini di sport e giudicare il Tour come fatto sportivo.

Nessun dubbio sui meriti di chi lo ha vinto. Roger Pingeon è stato forse favorito dalle circostanze. Nella tappa di Jambes gli è stato permesso di andare in fuga e di conquistare un bel gruzzolo di minuti su tutti i migliori, perché nessuno credeva in lui, perché pochi erano convinti che l'estroso corridore fosse in grado di reggere fino all'ultimo alla responsabilità di lottare per la classifica.

Pingeon invece ha dimostrato, tappa dopo tappa, di essere ben degno della fortuna che gli era toccata sulla strada di Jambes: si è validamente difeso, in pianura ed in salita, ha cercato altre occasioni per sorprendere i suoi avversari, proprio ieri concludendo al terzo posto la cronotappa al Parco dei Principi ha fornito la dimostrazione che ha eliminato ogni residuo dubbio sul suo meritato trionfo.

Cedendo soltanto venti secondi a Felice Gimondi, sul terreno tradizionalmente favorevole al suo avversario, Roger Pingeon ha infatti permesso di capire che non è stata soltanto la disavventura sui Pirenei a far perdere il Tour al campione italiano. Anche senza quell'ormai famoso «mal di pancia», Felice non avrebbe potuto recuperare il distacco inflittogli dal sorprendente «terzo uomo» di Marcel Bidot; un «terzo uomo» che, non dimentichiamolo, ha vinto il Tour proprio come lo aveva vinto due anni fa Gimondi, cioè giocando subito, nelle prime tappe, la carta della sorpresa e dimostrandosi poi degno della fortuna che gli era toccata.

Al secondo posto è finito Julio Jimenez, troppo solo — e troppo vecchio ormai — per poter decidere il Tour sulle salite. Lo scalatore spagnolo non è più quello di un tempo, il miglioramento del suo «standard» di rendimento in pianura ha coinciso con un affievolirsi delle sue qualità di arrampicatore. Nei momenti decisivi Julio ha cercato la battaglia ma le cifre sono lì, ad indicare che l'uomo non è più quello, che i tempi delle montagne scalate in solitudine, con gli avversari a cinque minuti almeno, sono ormai passati per l'ex sacrestano di Avila.

Al terzo posto Franco Balmamion, e questa è per noi la più gradita delle sorprese. Il piemontese era venuto al Tour con la segreta speranza di poterlo vincere, ma dal suo temperamento di «regolarista», difficilmente in crisi ed altrettanto difficilmente propenso ad uscire alla ribalta con un atto di coraggio, non si poteva pretendere altro che un onorevole piazzamento. E Franco è andato al di là delle aspettative, superando Letort proprio sul filo di lana grazie ad una bellissima prova nella cronotappa finale.

Il «leader» della «Primavera» ha comunque superato dignitosamente il collaudo di quello che è in pratica il suo primo Tour, mentre la sua squadra è stata una bella realtà. I «Primavera», incitati quotidianamente alla lotta da Gastone Nencini, hanno avuto la gioia della maglia gialla con Polidori, hanno vinto due tappe con Marino Basso (e con un po' più di fortuna avrebbero potuto essere almeno tre) hanno piazzato Balmamion al terzo posto in classifica. Una prova più che soddisfacente, che contrasta con quella della nazionale tricolore guidata da Luciano Pezzi. La maggior squadra italiana puntava tutto su Gimondi, i suoi componenti erano votati in partenza al sacrificio per portare il loro «capitano» alla maglia gialla. Una piccola crisi sul Ballon d'Alsace, una grossa crisi, dovuta al mal di pancia, sui Pirenei, e tutti i castelli in aria sono andati a farsi benedire.

Non si può parlare d'una spedizione fallita comunque, perché Gimondi, benché non in condizioni splendenti, benché ingannato forse dalla troppa sicurezza di vincere, è riuscito a salvare il suo prestigio con una sensazionale prova di orgoglio. Felice ha vinto la tappa del Galibier e quella del Puy de Dôme, è arrivato secondo a Parigi nella scia di un irresistibile Poulidor. Gli si può perdonare, insomma, il suo settimo posto in classifica e crederli quando dice che, senza la sfortuna, le cose sarebbero andate meglio, molto meglio...

Cala il sipario sul Tour ed i suoi principali protagonisti incominciano il lucroso peregrinare da una pista all'altra, da un circuito all'altro, che costituisce uno dei vantaggi più positivi per chi si metta in vista nel Giro di Francia. Gimondi e Balmamion, insieme a Pingeon, Poulidor, Janssen e agli altri «grandi» della corsa appena conclusa, sono già di scena stasera a Soissons. I due italiani rimarranno da queste parti fino a metà settimana, poi venerdì rientreranno in Italia per partecipare al Giro di Toscana.

Gimondi la interromperà per gareggiare il 16 agosto a Camaiore ed il 19 alla cronostaffetta in Abruzzo (mentre non prevede di partecipare alla Tre Valli Varesine del 13), e Balmamion sarà di nuovo in Italia per correre l'8 a Ciriè e poi alla Tre Valli.

Gianni Pignata

Classifica finale

1. Pingeon, 4780 km in 136 ore 53'50".
2. Jimenez a 3'40".
3. Balmamion a 7'23".
4. Letort a 8'18".
5. Janssen a 9'47".
6. Aimar s. t.
7. Gimondi a 10'14".
8. Huysmans a 16'45".
9. Poulidor a 18'18".
10. Manzaneque a 19'22".
15. Bodrero a 26'30"; 22. Polidori a 36'04"; 27. Poggiali a 40'03"; 32. Vicentini a 45'02"; 34. Colombo a 47'10".
44. Scandelli a 56'43"; 58. Portalupi a 1 ora 15' e 33"; 61. Michelotto a 1 ora 16'48"; 64. Basso a 1 ora 18'14"; 65. Dalla Bona a 1 ora 18'21".
68. Ferretti a 1 ora 21' e 40"; 80. Durante a 1 ora 46'38"; 87. Minieri a 2 ore 7'55".

La folla parigina gli ha decretato un vero trionfo

L'applauso più forte è toccato a Poulidor

«Poupou» è diventato il vero beniamino degli sportivi francesi - Tagliato fuori dalla lotta per il primato, è diventato il miglior gregario di Pingeon - Per questo piace alla gente

Roger Pingeon (a destra) ringrazia Raymond Poulidor dopo la conclusione al Parco dei Principi (Tel. a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

Parigi, lunedì sera.

Si tratta, probabilmente, di un caso limite, che comunque rappresenta, a nostro avviso, una ben curiosa manifestazione degli umori della folla. Parliamo, naturalmente, non della folla italiana, parliamo della folla francese e ci riferiamo a due corridori, Pingeon e Poulidor. Sì, d'accordo, Pingeon ha vinto il Tour e tutti gli hanno battuto le mani. Ma l'onore è l'ovazione del trionfo è toccata a Raymond Poulidor, a questo strano atleta che è forte, che è coriaceo, che è robusto, ma che mai è riuscito ad imporsi nel Tour ed è difficile che ci riesca, visto che ormai ha trentun anni compiuti.

Probabilmente, Poulidor deve dir grazie di questa sua immensa popolarità al suo eterno rivale, Anquetil, ai francesi, non è simpatico. Ha la freddezza del «robot», ha la superbia del «superman». E' stato un campione della grandissima classe, ma nel corso della sua eccezionale carriera mai è riuscito ad imparare a sorridere. Anzi, si è fatto magro e tirato in volto. E, di anno in anno, è diventato più freddo, spietato con tutti, pur con se stesso. Una specie di macchina. Senza la possibilità, quindi, di un atto di umiltà, di un atteggiamento umano. Scontroso, forse timido. Ma, all'apparenza superbo.

Contro di lui, ed un certo punto, è comparso Poulidor. Ragazzo semplice, il tipo di campagna, nato perché gli capitino tra capo e collo dei guai in serie e lui abbassa la testa senza protestare, anzi, quando apre bocca, gli riesce ancor di mascherare la sua rabbia con una frase gentile. Per Anquetil, un rivale del genere è l'ideale. Perché Jacques, dall'alto del suo piedestallo, lo snobba e ne parla male e lo prende in giro e gliene combina di tutti i colori. Monsieur Anquetil è ricco, è bello, è famoso. Nel mondo del ciclismo, ha le mani in pasta. E' così in gamba da continuare a vincere, ma, di tanto in tanto, se per caso si trova nei guai, conta amicizie che gli danno una mano allorché è necessario.

L'uomo della strada, lo sportivo semplice al quale il ciclismo piace, rispetta Anquetil, che è un campione che trionfa. Ma l'atteggiamento di Jacques, talvolta, è indisponente. E, così, l'uomo della strada prende ad amare Poulidor, il «povero», il «buono», quello che sopporta e che nemmeno si lamenta, e che più va avanti a pedalare e più gli succedono disgrazie d'ogni genere, proprio come fosse un predestinato.

Anquetil non capisce che sarebbe ora di smettere con i suoi metodi. Insiste, aumenta la sua acredine. E Poulidor, che è più furbo di quel che in genere si ritenga, sta al gioco. Più Anquetil lo tratta male, passando pure, di tanto in tanto, agli insulti, più Raymond constata che la sua popolarità cresce, ormai tutti lo chiamano «Poupou» e lo considerano uno di famiglia, un po' sempliciotto, ma, proprio per questo, prediletto.

Anquetil va al Giro d'Italia, e lo perde. I francesi, sotto sotto ci godono. Parte il Tour. Ed i francesi fanno un tifo da matti per Poulidor, se magari fosse la volta buona. In effetti, Raymond potrebbe riuscire a centrare il bersaglio. Sulla manica ha i gradi di capitano alla pari con Aimar, ed il signor Bidot considera Pingeon come capitano di riserva. Un altro, al posto di Poulidor, avrebbe qualcosa da brontolare. Poulidor muto come un pesce, la gente sostiene che il corridore è certo di conquistarsi sul campo, i gradi di capitano unico.

Macché, viene il giorno del Ballon d'Alsace e Poulidor si è preparato per vincere la tappa. Cade in discesa, cambia bicicletta con quella di Delberghe ed insegue. Prende una «cotta» storica, arriva in vetta con un ritardo che lo liquida, almeno per quanto riguarda le aspirazioni di trionfo finale. Potrebbe ritirarsi. Invece continua e la pensa giusta. Resta in gara e si trasforma in «assistente speciale» di Pingeon che nel frattempo, ha vestito la maglia gialla.

Sul Galibier, il «leader» ha una crisi. Poulidor gli si piazza al fianco e Pingeon limita i danni. La folla delira. Ma non per Pingeon, delira per Poulidor, il samaritano. In Italia, magari, lo fischierebbero, perché ha perso la corsa. In Francia, inneggiano a lui, sull'asfalto compaiono centinaia di scritte per «Poupou». Il quale, qualche giorno dopo, buca. Siccome è un tipo speciale, buca nel momento in cui la macchina francese con a bordo il signor Bidot è dietro a Pingeon e la seconda vettura naviga, chissà perché, nelle retrovie. Così Poulidor deve aspettare quattro minuti. Roba da turpiloquio. Raymond è serafico. Dice che sono cose che capitano.

A chiudere la festa, la tappa di ieri. Il duello testa a testa con Gimondi. Tutti che danno Gimondi favorito. E lui, Raymond, che riesce a battere l'italiano e che riesce a vincere. Lui, quasi abbonato ai piazzamenti d'onore, che trionfa proprio nella giornata conclusiva. La folla al Parc des Princes tutta ad impazzire, letteralmente ad impazzire di gioia. Evviva Pingeon in maglia gialla. Ma l'applauso più forte tocca a Poulidor.

Gigi Boccacini

Al Tour dell'Avvenire, italiani in secondo piano

Non sempre chi ben comincia...

Robini, vincitore del Tour dell'Avvenire, con il secondo classificato, Conti (a destra), e il terzo, lo spagnolo Gomez

PARIGI, lunedì sera.

Il Tour dell'Avvenire si è concluso ieri a Parigi con un'ultima frazione in linea vinta ancora da un francese, Guimard, che ha così completato il trionfo della squadra tricolore. Christian Robini si è aggiudicato la vittoria finale e segue nell'albo d'oro campioni come De Rosso, Gomez del Moral, Zimmerman, Gimondi, Mariano Diaz e Mino Denti, e la Francia risulta prima nella classifica a squadre, e nella graduatoria a punti ancora con Guimard.

Il Tour-baby che sembrava dovesse risolversi con un clamoroso successo degli azzurri lascia invece i nostri rappresentanti con un bottino piuttosto misurato, rappresentato dalla vittoria di Pecchielan nel Gran Premio della Montagna e dal secondo posto in classifica generale di Conti. Gli azzurri hanno dominato fino a Pau, proprio nelle tappe più dure, passandosi la maglia gialla l'uno con l'altro, prima Conti, poi Giaccone, poi ancora Conti e quindi Pecchielan. Poi, in una sola tappa, si sono fatti giocare da una intelligente tattica messa in atto dai francesi ed hanno compromesso interamente la loro prova. La vittoria di tappa conseguita da Cavalcanti, si è aggiunta a quelle precedenti di Conti ed alle due di Pecchielan, ed ha concluso il bilancio comunque non brillantissimo della partecipazione italiana.

I piazzamenti finali dei quattro italiani rimasti in gara sono stati i seguenti: Conti secondo a 4'33", Pecchielan settimo a 11'32", Giaccone tredicesimo a 20'27" e Marcelli quattordicesimo a 25'26".

Incongruenze del calendario scolastico

Prova di maturità o di resistenza?

Il caldo debilita gli studenti alle prese con uno degli esami più impegnativi della loro vita - Ma da certe domande, come quella sul «Giorno», anche i professori pare che ne risentano

Ben venga un po' di fresco per i giovani che affrontano gli esami di abilitazione e di maturità. Le prove si concludono alla fine di luglio, per qualche tipo di scuola si arriva ai primi di agosto. Più che esami di maturità si dovrebbe chiamarli esami di resistenza. C'è l'eventualità che chi ha studiato sodo, a cominciare da ottobre, adesso, nel momento conclusivo, si trovi allo stremo delle forze, vuoto di energie e di memoria. Non basta la volontà. Questo spiega certi crolli ai risultati che possono stupire chi non conosce il retroscena.

Abbiamo in Italia il privilegio di avere il maggior numero di vacanze e di fare coincidere gli esami più impegnativi con il periodo più caldo e debilitante dell'anno. Soltanto i nostri ragazzi ed i nostri professori sono ancora al lavoro, negli altri Paesi europei gli esami hanno finito e da un pezzo.

Vediamo nelle fabbriche e negli uffici come in questo periodo di grande calura c'è minor rendimento oppure si richiede uno sforzo maggiore per il medesimo lavoro. Gli studiosi di fisiologia lo scrivono nelle riviste, lo ripetono ai congressi, ed aggiungono che i ragazzi, sottoposti a queste estenuanti fatiche, si trovano nella difficile età formativa per il corpo e per la psiche, e un esaurimento nervoso potrebbe incidere per tutta la vita. In tante case sono gli stessi genitori a invitare i figli a mettere da parte i libri. In altre sono i ragazzi che, non potendone più, rinunciano al ripasso. E l'esame? Vada come vuole.

Il bello è che sono tutti d'accordo nel riconoscere l'assurdità del nostro calendario scolastico, ministro Gui compreso. Ma non se ne fa nulla. E' almeno da vent'anni che puntualmente in estate si batte su questo chiodo, poi, passato il periodo, tutto è dimenticato o quanto meno rinviato. Il nostro è il Paese dei rinvii: c'è tempo, vedremo, faremo. Poi si vorrebbero fare le cose perfette e si arriva solitamente tardi con soluzioni di compromesso. Si sente dire che per la nostra scuola ci sarebbe tutto da rifare (parliamo delle medie secondarie), ma non si sa da dove incominciare.

Certo è che l'anno prossimo ripeteremo le medesime lagnanze, mentre professori e ragazzi continueranno ad essere impegnati in pieno luglio. Per una riforma non c'è più tempo. Le Camere in questi giorni si affrettano a votare alcune leggi «qualificanti» oppure a risolvere con il solito compromesso, come per i fitti, quel che non ha trovato l'accordo dei partiti della maggioranza. Dopo la parentesi feriale, il Parlamento sarà oberato di lavoro e dovrà spicciarsi perché incombono le elezioni. Da ottobre tutto quello che si farà già risentirà del clima di propaganda elettorale. Per la riforma della media superiore se ne parlerà chi sa quando.

Su «Specchio dei tempi» continua la polemica sul modo di interrogare e sulla funzione dei membri interni di commissione. Domenica è stata pubblicata la lettera del presidente di una commissione della maturità classica a Trento. Diceva che in fondo tutto va bene, che non esiste incompatibilità di metodi tra professore-commissario e insegnante di classe, che il membro interno è il difensore dei candidati. Non ci sentiamo di sottoscrivere la sua affermazione che il ragazzo non è danneggiato dalle possibili incomprensioni tra professori. Diciamo che è fortunato quel ragazzo che ha per commissario un professore che la pensa come il suo insegnante.

Su questo punto abbiamo sentito non poche lagnanze e noi stessi siamo stati testimoni. Chiede un commissario: «Mi sai dire qual è l'opera maggiore del Parini?». «Il giorno». «Bravo. A chi è dedicata?». «Alla moda». «Ma che mi vai dicendo? Non hai neppure preso in mano quell'opera. Se tu avessi letto, sin dall'inizio avresti capito che è dedicata al "giovin signore"». Lo studente timidamente: «Eppure il mio insegnante mi ha detto che è dedicata alla moda». «Se debbo credere a te, debbo concludere che il tuo insegnante è un asino. Ma che moda, che moda d'Egitto! Vada, vada». Eppure aveva ragione lo studente: il Parini ha dedicato «Il giorno» alla moda. Ma chi glielo dice al professore commissario?

Giovanni Trovati

Su tutte le spiagge della Riviera ligure prosegue l'afflusso di bagnanti. Le calde giornate e le ottime condizioni del mare favoriscono i bagni: qui siamo a Finale Ligure particolarmente affollata di bimbi (Foto Moisio)

Ha i nervi malati - Fritte, bollite, strapazzate
Bimbi di sette mesi - Sangue al feto: chi lo dà?

Il signor G. Ferro ci scrive: «Il medico della Mutua mi ha detto che ho i nervi malati. Vorrei sapere se posso sperare di guarire. Consigliatemi qualche specialista».

— Certo che guarirà. Ma non ci è permesso fornire nomi e indirizzi di specialisti. Lei li potrà tuttavia ottenere dal medico privato o da quello della Mutua.

* *

L'affittacamere Rosa G. ci scrive: «In casa ho un convalescente che preferisce le uova fritte a quelle bollite o strapazzate. Faccio bene ad accontentarlo?».

— Bisognerebbe sapere da quale malattia è convalescente il Suo pensionante. Comunque, in linea generale, lo stomaco «manipola» le uova fritte alla stessa maniera di quelle bollite o strapazzate. Le ultime due versioni dell'alimento sono più facili da digerire. Ma se lo stomaco dell'interessato è normale, non c'è motivo di preoccuparsi.

* *

Una lettrice domanda: «Vorrei sapere se i settimini, cioè i bimbi nati di sette mesi, hanno qualche probabilità di sopravvivere. In caso affermativo, quale il loro sviluppo fisico?».

— Molte di queste creature sopravvivono e, se nessuna fatta per il peso e le dimensioni, sono di solito perfettamente sviluppati.

* *

Un lettore di Rivoli domanda: «Vorrei sapere se il feto riceve il suo sangue dal padre o dalla madre».

— Dalla mamma, attraverso il cordone ombelicale. Supponiamo che Lei si riferisca al sangue nel senso letterale della parola.

Per visite e medicinali siamo il popolo più malato del mondo

Un pericoloso primato che rischia di mandare a catafascio tutta l'assistenza mutualistica - I più anziani ci rimettono sempre i versamenti volontari - Le truffe a danno dei pensionati

D. - Da quanto si legge e si sente, mi par di dover dedurre che la situazione degli istituti mutualistici stia diventando insostenibile. Sono carichi di debiti e rischiano il fallimento. Cosa si potrebbe fare per rimetterli in sesto? (A. Cozzani - La Spezia)

R. — *Prima di tutto, unificare gli enti per risparmiare nelle spese di amministrazione. Eppoi, limitare l'assistenza sanitaria gratuita alle spedalizzazioni, alle cure specialistiche ed ostetriche: le sole prestazioni che dovrebbero essere interamente a carico delle mutue. Per curare i raffreddori, invece, e per l'acquisto degli sciroppi e delle pastiglie che in quei casi si prescrivono, l'assistito dovrebbe concorrere alle relative spese, come si fa, del resto, proprio nei paesi dove la mutualità è meno acerba ed ogni assistito non è — come da noi — il segnale per lo scatto verso il più vicino ambulatorio.*

A giudicare dal numero medio delle visite mediche ed in base all'enorme consumo dei medicinali, siamo attualmente il popolo più ammalato del mondo: un bel primato che rischia di mandare a catafascio tutta l'assistenza mutualistica.

D. - Collocato a riposo dopo 40 anni di insegnamento, fruisco di una pensione inferiore a quella assegnata a colleghi aventi il mio stesso grado e la medesima anzianità di servizio. Mi sapete dire il perché? (Carlo Brizzi - Genova)

R. — *Se lo spazio ce lo consentisse, potremmo darle esaurienti spiegazioni che, del resto, servirebbero soltanto a dimostrarle che la pensione che riscuote è quella dovutale e, in definitiva, ad accettare con rassegnazione un trattamento che, pur essendo sostanzialmente ingiusto, è però formalmente ineccepibile.*

Militari di carriera, funzionari ed insegnanti si lamentano, come lei, perché le loro pensioni risultano sensibilmente inferiori a quelle conferite ad altri aventi lo stesso grado e la medesima anzianità di servizio, ma collocati a riposo dopo di loro.

La verità è che i pensionati più recenti hanno potuto beneficiare compiutamente di tutte le migliorie ultimamente disposte; mentre le pensioni di più vecchia decorrenza sono rimaste più basse, nonostante le rivalutazioni disposte per adeguarle alle altre. In sostanza, il nostro variopinto sviluppo pensionistico ha — fra tanti altri difetti — anche quello di creare ingiuste disparità a danno degli anziani.

D. - Ho lasciato l'impiego per sposarmi e vorrei continuare volontariamente l'assicurazione invalidità e vecchiaia alla quale sono stata soggetta per sei anni. Mi conviene e come devo fare? (A. L. Milano)

R. — *Chi abbia dovuto interrompere l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti prima di aver raggiunto il diritto a pensione può conseguirlo con i versamenti volontari, e cioè continuando a proprie spese l'assicurazione comunque interrotta. Lo fanno quasi tutti coloro che lasciano anzitempo un'occupazione retribuita per mettersi in proprio o che passano ad altro impiego dove esista un trattamento pensionistico sostitutivo di quello garantito dall'Inps. Ma soprattutto le donne che — come lei — si sposano e lasciano il posto di lavoro per dedicarsi esclusivamente al governo della casa.*

Per poter eseguire i versamenti volontari occorre, però, la preventiva autorizzazione dell'Inps che la concede, purché l'interessato abbia almeno un anno di contribuzione obbligatoria nel quinquennio precedente alla domanda di autorizzazione, oppure possa far valere in complesso almeno cinque anni di contribuzione, qualunque sia la data cui i contributi si riferiscono, a condizione che il richiedente non abbia superato i 50 anni di età se uomo ed i 45 se donna.

Le domande di autorizzazione presentate all'Inps entro il 13 agosto p.v. saranno accolte, però, anche se gli interessati avessero superato i limiti di età sopra indicati.

D. - Succede ogni tanto che individui — che si qualificano funzionari dell'Inps — si presentino nelle abitazioni dei pensionati e, con pretesti vaghi apparentemente validi, riescano a farsi consegnare somme di denaro per conto di quell'istituto. Qualche pensionato aderisce alla richiesta per accorgersi poi che è stato truffato. Cosa si deve fare? (Un gruppo di pensionati torinesi)

R. — *Se il pensionato ha delle terraglie pesanti, rompetele in testa a quei manigoldi. I funzionari dell'Inps autorizzati ad incassare somme di denaro per conto di quell'istituto sono unicamente coloro che prestano servizio agli sportelli della cassa provinciale dell'ente. Chiunque — fuori di lì — esiga il versamento di somme di denaro per conto dell'Inps — anche se effettivamente dovute — è un truffatore da denunciare subito all'autorità di polizia.*

Osvaldo Paita

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* in buon aspetto come le aspirazioni professionali. Non discutete verso mezzogiorno: Marte vi potrebbe creare una situazione spiacevole. *Sentimenti:* si affaccia la possibilità d'un amore profondo e duraturo. Attenzione. *Salute:* il trigono Giove Saturno è garanzia di benessere.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* più protetti degli altri quelli che riguardano la compravendita di terreni e di case. Non fate però il passo più lungo della gamba. *Sentimenti:* gli interessi domestici sono favoriti dalle stelle. Gioie per il cuore. *Salute:* pericolo di congestione renale. Prevenirla con opportuni controlli.

GEMELLI (22 magg. - 21 giugno) *Affari:* si combineranno più facilmente con il tramite di intermediari, meglio ancora se sono amici. Realizzato un desiderio cui tenete molto. *Sentimenti:* mostrate della pazienza nei confronti di una persona anziana e inferma. *Salute:* massima prudenza perché siete esposti ad incidenti.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* si offre un'occasione unica per migliorare la vostra posizione, soprattutto nel campo professionale. Nettuno è un felice ispiratore. *Sentimenti:* tutte le creature posseggono dei tesori nascosti: basta saperli scoprire. *Salute:* in netta ripresa anche per la parte psichica. Morale elevato.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* è il momento di sapere utilizzare il vostro talento nell'organizzazione fornendo una prova pratica in un'impresa importante. Viaggi brevi. *Sentimenti:* contrasti in famiglia. Un parere ... vi aiuta in un critico frangente. *Salute:* non potete pretendere di più dalla benevolenza celeste.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* si profila una piacevole sorpresa nel settore finanziario a patto che sappiate serbare il segreto su certi argomenti. Successo pieno. *Sentimenti:* soltanto verso la mezzanotte giunge l'amore. *Salute:* soggetta a vibrazioni contraddittorie. Alti e bassi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* è la giornata ideale per formare una società o dare inizio ad un lavoro in comune. Le stelle garantiscono una riuscita splendida. *Sentimenti:* una data faustissima per fidanzamenti e matrimoni. Fate parlare il cuore. *Salute:* non avvertirete il minimo disturbo. Vitalità.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* chi svolge un'attività commerciale approfitti degli influssi propizi per allargare il cerchio di possibilità per le vendite. *Sentimenti:* moderate l'impulsività che non sempre è perdonata dalle persone care. *Salute:* non esponetevi a rischi inutili durante il lavoro.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* una scelta felice per intraprendere un viaggio all'estero o per effettuare un investimento di capitale a lunga scadenza. *Sentimenti:* è la giornata del cuore tanto per i primi approcci quanto per le nozze. *Salute:* sconsigliati gli sport eccessivamente impegnativi e faticosi.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* nel pomeriggio il clima astrale è adatto per la compravendita di case e terreni o per il ramo edilizio in genere. Profitti. *Sentimenti:* perfetto accordo in casa e con la persona amata. Scambio di doni, tenerezze. *Salute:* ... e per un lungo periodo. Nuove energie vitali.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* sono favoriti i nati dopo il tramonto che consolideranno anche la loro posizione professionale. Aiuti dalla fortuna, ascesa. *Sentimenti:* quello che sembrava un sogno irrealizzabile, diventa oggi realtà sicura. *Salute:* crisi neurotica verso sera. Interrompere il lavoro.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* lavorate sodo e gli astri vi premieranno con grossi guadagni. In campo professionale tendete di ottenere una promozione. Aiuti di amico. *Sentimenti:* la più rosea prospettiva nella sfera degli affetti. Riconciliazioni. ... *Salute:* fatevi a meno di medici e di medicine. Godetevi la vita.

GASTRONOMIA E TURISMO

Successo a Romagnese dei piatti dell'Oltrepò

Il paese invaso da turisti che hanno assaporato la tradizionale pasta al forno alla montanara - Ogni domenica le località della zona offriranno le loro specialità

SALICE TERME, lun. sera.

(f. m.) La seconda «estate gastronomica dell'Oltrepò», organizzata dalla Camera di commercio e dall'Ente provinciale turismo di Pavia per il rilancio turistico della zona, è in pieno svolgimento. Si articola in sette domeniche, in altrettante località dell'Oltrepò, dove di volta in volta vengono preparati differenti piatti tipici. Il 25 giugno si era iniziato da Menconico con il pollo nostrano ripieno; domenica scorsa era stata la volta di Pietragravina, con il risotto con funghi di bosco. Ieri è toccato a Romagnese.

Il piatto tradizionale era questa volta la pasta al forno alla montanara. Romagnese è stato letteralmente invaso da turisti provenienti da Lombardia, Piemonte e Liguria e dal Piacentino. I ristoranti del luogo alle 18 servivano ancora le ultime comitive di forestieri. Questa la ricetta del piatto della giornata: si prepara la sfoglia bagnando la farina solo con tuorli d'uovo, burro e olio (niente acqua). Si fa cuocere per cinque minuti; la pasta viene quindi posta in appositi tegami con stracotto, funghi, besciamella e panna di latte. Si mette in forno e si lascia cuocere a fuoco lento per circa due ore. E' un piatto meraviglioso, dicono i cuochi dei ristoranti partecipanti alla sagra, e i turisti hanno fatto onore alla specialità dell'Oltrepò.

Ogni domenica — esclusa quella del prossimo agosto — sino al 24 settembre le feste dell'«estate gastronomica dell'Oltrepò» si ripeteranno in altre località. Nell'ordine seguiranno: Valverde, Zavattarello, Brallo di Pregola e Varzi, dove si concluderà il ciclo delle manifestazioni con una merenda a base del rinomato salame del luogo e di torta di mandorle. Naturalmente accanto ai piatti tradizionali vengono serviti i vini tipici dell'Oltrepò.

In due paesi presso La Spezia

Un centinaio di persone intossicate da dolci avariati

La Spezia, lunedì sera.

Un centinaio di persone che avevano acquistato paste e torte in una pasticceria di Fezzano, nel comune di Portovenere, sono a letto con sintomi di intossicazione. I medici parlano di gastroenterite acuta dovuta a intossicazione alimentare. Di queste persone 18 sono ricoverate all'ospedale di La Spezia e tra questi 8 bambini tra i 5 e i 10 anni. Le loro condizioni tuttavia non destano alcuna preoccupazione e si pensa che potranno essere dimesse entro 5 o 6 giorni al massimo.

Intossicati si sono avuti oltre che a Fezzano a Cadimare, presso La Spezia e alla Grazie, presso Portovenere.

La conquista dello spazio celebrata dai francobolli

Annunziato per settembre un catalogo dedicato alle più importanti novità emesse - Conterrà oltre 5000 voci

Tempo d'estate, tempo di nuovi cataloghi. Per i collezionisti «astronomici» sarà in vendita dal 1° settembre il *Catalogue Conquête de l'Espace 1968*, della nota Casa Lollini di Nizza, pubblicazione pressoché indispensabile per chi non si limiti a trasferire automaticamente i francobolli dai classificatori o dalle bustine, del negoziante alle caselle dell'album, ma intenda dare un indirizzo qualificato e, perché no?, di studio e di ricerca alla sua raccolta a soggetto spaziale.

Tra francobolli normali e «varietà» nel nuovo «Catalogo Lollini dello Spazio» oltre 5000 le «voci» trattate, con quotazioni aggiornate alle ultime indicazioni di mercato e migliaia di illustrazioni, non soltanto di valori postali di ogni Paese, dall'Afghanistan alla Jugoslavia, ma anche di satelliti artificiali, astronavi, basi di lancio, cosmonauti Usa ed Urss.

«Conquista dello spazio», «Esplorazioni polari ed Anno Geofisico Internazionale», «Astronomi, studiosi dell'atomo e fisici», «Stelle ed osservatorii astronomici», «Meteorologia ed ascensioni stratosferiche», i cinque capitoli del volume. In aggiunta: la classificazione degli autografi dei cosmonauti americani e sovietici ed il quadro riassuntivo delle buste speciali con gli annulli delle «basi» Usa di *Cape Canaveral* (poi *Cape Kennedy*), *Vandenberg* e *Wallops Island* (località, quest'ultima, dalla cui «base» il 15 dicembre 1964 venne lanciato, come è noto, il primo satellite italo-americano, il *San Marco I* messo in orbita da un razzo *Scout*).

Da sottolineare infine la decisione presa dal compilatore del «Catalogo Lollini 1968» di arrestare la catalogazione, a partire da quest'anno, di tutti i francobolli «spaziali» dei seguenti Stati del «Golfo Persico», fra l'altro non facenti parte dell'Upu anche se aventi diritto di emettere valori postali: *Qatar*, *Fujeira* e *Ras Al Kaima*; di non ammettere alla classificazione le emissioni «a ripetizione» dei nuovi Stati di *Ajman*, *Manama*, *Umm Al Kiwain* ed *Aden Kathiri*; e di applicare le stesse misure correzionali per tutti i francobolli di «nuovi Stati similari». Innovazione peraltro già annunziata con speciale rilievo dal numero di recente pubblicazione della *Revue de l'Espace*, nella quale si legge in proposito un interessante articoletto-filippica contro la «proliferazione» di francobolli spaziali di certi Paesi del Golfo Arabo (emissioni *à génération spontanée*, li definisce la rivista), ormai ciecamente impegnati nella più sconsiderata e mal consigliata speculazione filatelica.

Sempre della *Revue de l'Espace* segnaliamo la cronaca del lancio, avvenuto il 18 ottobre 1963, dalla «base» francese di Hammaguir, del «gatto Félix», grazioso gattino bianco-nero «messo in orbita» e riportato felicemente sulla vecchia Terra da un razzo *Véronique*, attrezzato per dimostrare la possibilità di trasmissione di telemisure e di elettroencefalogramma. Il tutto ricordato da un'ottantina di buste illustrate dal musetto del «gatto Félix», da uno scorcio della «base di lancio» del razzo *Véronique*, e con il «bollo militare» *Poste aux armées 18-10-1963*, accanto all'annullo usuale delle poste di Hammaguir.

ellepi

La ricetta del giorno

Filoni di vitello

Per quattro persone occorrono 330 grammi di filoni di vitello, sale quanto basta, un uovo, mezza cipolla, un gambo di sedano, una carota, un limone, un cucchiaino di senape, un cucchiaio di prezzemolo tritato, tre cucchiai di olio.

Lasciate in acqua corrente i filoni in modo che abbiano a pulirsi bene ed intanto preparate un brodo di cottura che dovrà bollire per almeno un'ora: in un litro di acqua mettete a freddo la carota tagliata a fette, la cipolla, il sedano, sale, pepe ed una fetta di limone. Indi buttate i filoni e lasciate bollire per cinque minuti. Poscia toglieteli dal brodo sciacquateli in acqua fresca e privateli della pellicina.

Sbattete il tuorlo con olio, come se doveste fare una maionese, ma prima che rassodi aggiungete la senape, il prezzemolo ed il succo di limone. Continuate a girare la salsa fino a che abbia acquistato una consistenza come una pasta. Prendete una spatola e velate i filoni con questa salsa coprendoli di un sottile strato; lasciate insaporire per qualche ora in un frigorifero prima di mandare a tavola.

I nostri amici più fedeli

Non sempre è un fatto emotivo la morte improvvisa del cane

I centri di soccorso e di rianimazione per animali spesso sono interpellati per decessi improvvisi di cani e di gatti e, purtroppo, gli interventi non dànno utili risultati. In genere si presume un incidente cardiaco acuto simile a quello che colpisce talvolta l'uomo. E' vero che la sensibilità psichica del cane è in molti casi superiore a quella stessa dell'uomo. Di ciò fanno fede le innumeri notizie giornalistiche e cliniche di cani che sono morti sulla tomba del padrone, o che atteso invano il ritorno del padrone, sono morti improvvisamente, oppure di animali che, abbandonati dal padrone, hanno chiuso la loro esistenza prima ancora di tentare di raggiungerlo. Un discorso similare, ma a parte, lo si potrebbe fare per i cani che dopo aver percorso centinaia di chilometri per raggiungere il proprietario, che li ha venduti ad altri — come avviene spesso nel cane da caccia — muoiono pochi minuti dopo averlo ritrovato.

In questi casi si può effettivamente sostenere che la causa del decesso sia in una ipersensibilità emotiva, in un attaccamento affettivo che raramente riscontriamo nella specie umana, più raziocinatrice e di conseguenza meno facile ad essere trascinata dai fattori emozionali con reazioni gravi di tipo cardio-circolatorio. Nella nostra modesta esperienza clinica abbiamo tuttavia riscontrato più volte la presenza di corpi estranei che bloccavano il vestibolo laringeo e talvolta persino la biforcazione bronchiale. Si trattava per lo più di grossi pezzi di carne con cartilagine non masticata, di ciliege ingerite intere che per fortuna facevano da valvola mobile durante gli atti respiratori in trachea, di corpi vari non alimentari, sempre però con esclusione di ossi. Se si è in tempo, cioè se il cane viene portato al più presto al centro di pronto soccorso, un intervento con tracheotomia od a mezzo di laringoscopio, con l'aiuto ed il controllo radioscopico può sortire un buon risultato.

La diagnosi esatta e l'intervento chirurgico eseguito senza indugio sono gli unici mezzi validi per asportare questi gravissimi impedimenti che ostruiscono le vie aeree. Si tratta, in genere, di cani molto giovani o molto anziani. I primi sono infatti abituati a giocare con gli oggetti più disparati ed hanno la tendenza ad inghiottire le sostanze più diverse; inoltre, si tratta spesso di soggetti avidi ed in stato di agitazione e conseguentemente predisposti ad errori nella deglutizione. I cani vecchi hanno invece una dentatura funzionalmente non adatta che li ha portati col tempo all'abitudine di ingerire grossi bocconi non masticati. Spesso, inoltre, concorrono fattori di origine psicogena: cani che si portano via il cibo od un oggetto l'un l'altro, cani distratti od impauriti da fattori esterni.

G. C. Ferraro Caro

Cambieranno aspetto le targhe delle auto

GINEVRA, lunedì sera.

Le targhe automobilistiche europee sono destinate a cambiare radicalmente entro breve tempo. Saranno fabbricate con un materiale speciale «riflettorizzante», che riflette cioè la luce che lo colpisce, i numeri dovranno essere scuri su fondo chiaro, le dimensioni per quelle posteriori non supereranno queste misure: millimetri 520 per 120 oppure 340 per 240. A queste conclusioni è giunto un rapporto dello speciale gruppo di lavoro della commissione economica per l'Europa, reso noto a Ginevra dalla commissione dei trasporti per l'Onu.

Esperimenti sono in programma in vista dell'accordo internazionale previsto entro il 1968 a Vienna, dove si riuniranno delegati di 108 paesi per la discussione e l'approvazione della «Convenzione internazionale della circolazione».

ULTIME NOTIZIE

Dopo il discorso-fiume di Nasser

Eban dichiara in America: «La pace dipende dagli arabi»

Il ministro degli Esteri israeliano ha detto che il suo Paese «si preoccupa» per un'eventuale ripresa delle ostilità «a causa dell'atteggiamento della Rau» - Accuse all'Urss per l'invio di armi agli egiziani

WASHINGTON, lunedì sera.

In un'intervista televisiva il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha dichiarato tra l'altro: «Non possiamo ritirarci dai territori occupati senza che le relazioni tra Israele e i suoi vicini siano definite in modo chiaro e inequivocabile». Eban ha aggiunto che il ritiro delle forze israeliane e la pace sono «due elementi inseparabili» ed ha detto che Israele «si preoccupa» per un'eventuale ripresa delle ostilità «a causa dell'atteggiamento della Rau». Le dichiarazioni fatte ieri al Cairo da Nasser e le misure adottate dalla Rau — egli ha aggiunto — «indicano una mancanza di fermezza nell'appoggio all'accordo sulla cessazione del fuoco». Secondo Eban, la pace o le ostilità «dipendono dalla Rau».

Il ministro ha poi detto che inviando armi ai paesi arabi l'Urss «modifica l'equilibrio delle forze quale si era stabilito dopo le ostilità». Eban ha rivelato che i sovietici hanno fornito alla Rau «almeno la metà degli aerei di cui la Rau disponeva all'inizio della crisi e forse la quarta parte dei mezzi corazzati».

Gerusalemme, lunedì sera.

Gli israeliani intendono trasformare in aeroporto internazionale il piccolo aeroporto di Qalandia, che si trova presso Gerusalemme, nel territorio giordano ora occupato dalle forze israeliane.

In attesa che l'aeroporto sia in grado di ricevere i grossi aerei, cosa prevista per la primavera prossima, sono stati inaugurati ieri collegamenti regolari interni con Tel Aviv, Eilath e Mahanayim, in Galilea. L'aereo di maggiori dimensioni che attualmente può decollare e atterrare nell'aeroporto è il «Caravelle».

La radio israeliana ha intanto annunciato che le autorità militari israeliane hanno deciso di espellere da Gaza parecchie centinaia di egiziani accusati di aver cercato di ostacolare la cooperazione tra gli abitanti di Gaza e le autorità di occupazione e di causare disordini. Secondo la stessa fonte, si tratta in gran parte di ex funzionari dell'amministrazione egiziana e di liberi professionisti. Le persone in questione saranno inviate a El Arish, la più importante città del Sinai sotto amministrazione militare israeliana.

Il Cairo, lunedì sera.

Dopo il discorso fiume pronunciato ieri sera dal presidente Nasser, in cui sono stati ribaditi i punti di vista degli arabi sul conflitto con Israele, e sono state ripetute le accuse agli Stati Uniti di avere appoggiato «con un tranello» l'attacco israeliano (ma non sono mancate caute aperture verso possibili negoziati per raggiungere una soluzione politica della crisi medio-orientale) il governo del Cairo si è riunito ed ha discusso per circa tre ore le prospettive della situazione.

Un portavoce ufficiale ha precisato che i ministri hanno esaminato i risultati del piccolo «vertice rivoluzionario» svoltosi al Cairo e i colloqui tra i capi di Stato dei Paesi arabi che l'hanno preceduto. Il governo ha anche esaminato la politica estera della Rau dopo l'aggiornamento dell'assemblea generale dell'Onu. Il portavoce ha dichiarato inoltre che il Consiglio dei ministri ha studiato i vari mezzi presi in considerazione per «liquidare le conseguenze dell'aggressione».

Il gen. Odd Bull, capo degli osservatori dell'Onu, si è recato ieri a Ismailia dove si è incontrato con gli osservatori che si trovano nella città. Il gen. Odd Bull è tornato ieri sera al Cairo e oggi si reca a Gerusalemme.

Yael Dayan, figlia del generale Moshe Dayan, balla con l'attore Danny Kaye al suo ricevimento di nozze (Telef.)

In visita al Vietnam due consiglieri di Johnson

SAIGON, lunedì sera.

Due dei principali consiglieri del presidente Johnson sono giunti stamane a Saigon, prima tappa di un viaggio nelle capitali dei Paesi alleati che partecipano alla guerra nel Vietnam. Si tratta del generale Maxwell Taylor, ex ambasciatore statunitense nel Vietnam, e di Clark Clifford, presidente del «gruppo consultivo sulle informazioni di politica estera».

TURCHIA: le vittime del terremoto sono salite a 86

Si scava ancora fra le rovine alla ricerca dei sepolti vivi

Il Paese ha reagito alla catastrofe con capacità e prontezza, organizzando rapidamente i soccorsi - Anche la notte scorsa si sono registrate alcune lievi scosse - Domattina giungerà a Istanbul il pontefice Paolo VI - Il Papa visiterà alcuni dei centri colpiti

La profonda crepa aperta in una strada presso Adapazar

Nostro servizio particolare

Istanbul, lunedì sera.

Secondo le ultime informazioni il bilancio delle vittime causate dal terremoto che ha colpito sabato sera la Turchia è di 86 morti e migliaia di feriti. Tali cifre però non sono definitive e aumenteranno via via che proseguono i lavori di rimozione delle macerie. Funzionari hanno dichiarato che il numero dei morti potrebbe superare il centinaio.

Complessivamente le scosse telluriche che durante il week-end hanno colpito una fascia della Turchia lunga circa 500 chilometri dall'Egeo al Mar Nero, sono state 62 ma è stata la prima quella che ha causato la maggior parte dei danni e delle vittime. Il bilancio è meno grave di quel che si era temuto, perché il sisma si è verificato in un'ora in cui quasi tutta la popolazione era all'aperto, per l'abituale passeggiata del sabato.

Ad Adapazar, la città più colpita, sono completamente crollati 150 edifici. Il governo ha inviato celermente soccorsi. Nella regione scarseggiano viveri e acqua. Colonne di rifornimento sono partite da Istambul con tonnellate di cibo, coperte e plasma sanguigno per le trasfusioni. Migliaia di senza tetto sono stati sistemati provvisoriamente in accampamenti di tende allestite dall'esercito. Mancano ancora notizie di 58 villaggi della regione rimasti isolati.

Si è appreso che nel carcere di Adapazar i trecento reclusi, presi dal terrore che la prigione crollasse, avevano cercato di fuggire mentre si ripetevano le scosse, ma erano stati tenuti sotto controllo e scortati dai custodi nel giardino del penitenziario.

Anche ieri si sono avute lievi scosse e tutti gli scampati hanno di nuovo dormito all'aperto, nelle piazze e nei prati.

La Turchia ha reagito con grande forza d'animo e fermezza alla tragedia che l'ha colpita. I soccorsi come si è detto sono stati organizzati, con celerità riattivando rapidamente le maggiori vie di comunicazione interrotte. Il Paese è abituato a far fronte a queste calamità, trovandosi in una delle zone sismicamente più instabili del globo. Oggi sui giornali di Istanbul e Ankara si torna a parlare in prima pagina della imminente visita del Papa. Paolo VI è atteso in Turchia domani mattina. Il programma del viaggio non ha subìto modifiche sostanziali. Il Pontefice visiterà anche alcune delle zone più colpite dal terremoto recandovi un aiuto ragguardevole del Vaticano.

n. s.

Le tenute statali gestite come feudi privati

Gravi accuse ai dirigenti dell'Istituto di zootecnica

Roma, lunedì sera.

Una serie di gravi irregolarità si verificherebbero all'Istituto sperimentale di zootecnica, secondo una circostanziata denuncia presentata alla procura della Repubblica dal signor Felice Lilli, un perito agrario di 37 anni recentemente licenziato dall'ente per ripetuti contrasti con la direzione sulla gestione di alcune tenute-modello. L'autorità giudiziaria ha già ordinato una approfondita inchiesta sui fatti: particolarmente sulla conduzione tecnica e amministrativa delle fattorie di «Tor Mancina», di proprietà del Ministero dell'Agricoltura e di «Casale Nuovo».

Felice Lilli sostiene che il direttore dell'Istituto sperimentale zootecnico, prof. Angelo Salerno e il commissario governativo dell'ente, prof. Giuseppe Maoli sono stati ripetutamente invitati da lui stesso ad una più oculata amministrazione del patrimonio pubblico loro affidato; ma senza alcun risultato. I suoi interventi si protrassero periodicamente dal 1° gennaio 1963, fino al 30 giugno 1966, quando in seguito ad un ultimo contrasto con il prof. Salerno il Lilli venne licenziato dalle funzioni di «agente di campagna».

Secondo le accuse rivolte dal perito agrario ai responsabili dell'Istituto, vi sarebbero stati acquisti e vendite di bestiame fatti inspiegabilmente in pura perdita, personale regolarmente stipendiato dall'Istituto che lavorava invece privatamente per il suo direttore, prodotti di ogni genere prelevati dalle due fattorie e non pagati, milioni distratti dalla loro destinazione per restaurare lussuosamente la villa in cui il prof. Salerno aveva stabilito la propria abitazione.

Quotazioni nelle Borse

Riunione di assestamento con tono fiacco

A TORINO, la settimana inizia con una riunione di assestamento. Il mercato mostra un'apertura con attività tendente alla diminuzione; anche se all'inizio del «durante» ha messo in luce delle velleità di ripresa ulteriori, il tono generale del mercato risulta fiacco in prossimità del listino.

Realizzi prevalenti caratterizzano tutta la chiusura, sui livelli minimi della giornata, in perdita diffusa dai prezzi di venerdì scorso. Sempre modesto, anche nelle battute finali, il volume degli affari. Titoli di Stato e Obbligazioni stabili.

Calmo il Dopoborsa.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa:

Sterlina oro vecchio 6400-6600; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo svizzero 6600-6800; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 624-627; franco svizzero 144,25-145,25; franco francese 126-128; oro fino 710-720; argento 38-42.

A MILANO — Mercato attivo, ma contrastato al listino. La ripresa dell'attività ha confermato stamane in apertura la migliore tendenza scaturita con l'inizio del nuovo ciclo operativo. La maggior parte dei valori si è iscritta infatti in apertura con ulteriori plusvalenze rispetto a venerdì scorso grazie a interventi di denaro ed a residue ricoperture. Al listino, per contro, buona parte delle migliorie veniva annullata da un ritorno di offerte e molte voci perdevano terreno rispetto alla precedente chiusura.

Principali oscillazioni: Generali 96.700, 96.900, 95.600; Fiat 2745, 2748, 2726; Montedison 1200, 1201, 1180; Viscosa 4148, 4170, 4108; Anic 1405, 1390; Olivetti privileg. 3170, 3175, 3134.

Più equilibrato ed attivo il reddito fisso. Dopoborsa con pochi affari: Viscosa 4105-4110; Generali 95.400-95.500; Fiat 2720-2730; Montedison 1188-1190.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Ades 1885; Aniata 5265; Anic 1390; Assicuratrice 82.600; Bastogi 1864; Beni Stabili 2795; Binda 27.000; Burgo 13.225; Carlo Erba ord. 6040; Carlo Erba priv. 5900; Cantoni 12.730; Cascami 3660; Cementir 3830; Châtillon 4980; Cieli 2975; Ciga 3320; Comp. Toro ord. 6301; Comp. Toro privil. 4985; Cond. Acqua 373,30; Cucirini 6600.

Dalmine 1238; Distillati 2705; Emiliana 2395; E. Marelli 300; Eridania 3240; Eternit 3040; Falck ordin. 3510; Falck priv. 3340.

Fiat ord. 2726; Fiat priv. 3212; Finmare 345; Finsider 601; Fisac 449; Fond. Incendio 7777; Gavardo 1985; Generali 95.600; Gim 3350; Immobiliare Roma 400; Italo Industr. Comm. 2703; Invest 2900.

Italcementi 12.695; Italgas 1497; Italsider 951; La Centrale 6740; Lanerossi 3539; L'Ausiliare 1010; Ledoga or. 4070; Ledoga pr. 4025; Linificio 440; Liquigas 215,75; Magneti M. 1030; Manif. Tosi 2385; Marzotto 1015; Mediobanca 73.480; Metalli 3101; Mira Lanza 30.600; Mittel 6740; Mondadori pr. 2990; Montedison 1180; Montepoul 323.

Motta 7130; Nebiolo 560; Nord Milano 2805; Olcese 408; Olivetti or. 2879; Olivetti pr. 3154; Orobia 2681; Pibigas 102,75; Pirelli e C. 3650; Pirelli S.p.A. 3016; Pozzi or. 106,25; Pozzi pr. 260; Ras 34.600; Rinascente or. 316; Rinascente pr. 255; Risanamento 5415; Romana Zuc. or. 173; Romana Zuc. pr. 327; Russari 13.300; Rotondi 23.420.

Rumianca 1530; Safep 18; Saffa 4590; S. E. Sardi 3980; Sges 1350; Siele 3776; Silos 2740; Sip 2555; Sme 2285; Stampati 3250; Stet 2720; Sviluppo 1824; Tecnomasio 1017; Terni 277; Trafilerie 515; Un. Manifat. 34.800; Viscosa or. 4108; Viscosa pr. 3885; Westinghouse 895.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6350-6700; sterlina oro nuovo 6200-6500; marengo 6400-6750; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 623-628; franco svizzero 144-146; franco francese 126-129; oro fino 705-730; argento 38-41,5.

A GENOVA — Mercato azionario con scarsi affari che causano prezzi leggermente più riflessivi di quelli della chiusura precedente. Reddito fisso poco trattato e variato.

Alcuni prezzi: Centrale 6750; Generali 96.300; Ras 34.850; Meridionali 1858; Nai 6820; Viscosa ordinarie 4132; Viscosa privilegiate 3900; Finsider 602; Italsider 957,60; Fiat ordinarie 2736; Fiat privilegiate 3210; Sip 2550; Montedison 1195.

A FIRENZE — Dopo una apertura abbastanza sostenuta la quota ha ripiegato per effetto di realizzi, pur mantenendosi il mercato sostenuto.

Alcuni prezzi: Bastogi 1865; Centrale 6730; Fondiaria Incendio 7750; Fondiaria Vita 17.150; Viscosa ord. 4130; Montedison 1708; Magona 1502; Fiat 2732; Immobiliare 489.

A TORINO

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	21	24		21	24	AZIONI	21	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

L'allucinante tragedia di Napoli

Deceduto l'uomo che uccise l'ex amante e il suo giovane amico

La donna voleva allontanarsi dal turpe ambiente in cui sino ad ora era vissuta

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Il duplice omicida della ferrovia che ieri ha freddamente ucciso l'ex amante ed un giovane che era in sua compagnia, è morto alle ore 10,30 all'ospedale Nuovo Loreto di via Marittima. I sanitari avevano subito compreso che si dovevano abbandonare le speranze di salvare Nicola Ciarliero, di 41 anni, il quale dopo aver compiuto la premeditata vendetta si era sparato un colpo di pistola alla tempia destra. Il proiettile, conficcatosi nel cervello, aveva provocato gravi lesioni ai nervi ottici.

Sull'allucinante tragedia nuovi elementi sono emersi che hanno messo a fuoco la figura dell'assassino, un uomo violento e di pochi scrupoli. Sembra che il dramma non abbia avuto per sfondo soltanto la gelosia, ma sentimenti più foschi e di natura venale. E' stato accertato, infatti, che Nicola Ciarliero era a conoscenza della attività della sua compagna Anna Cucci e la sfruttava ormai da molto tempo. Recentemente, egli era stato anche arrestato per maltrattamenti alla donna, che, stanca delle sue prepotenze, lo aveva abbandonato nel gennaio scorso.

L'incontro con il giovane Guglielmo Clarizia, ventiduenne, morto nella squallida pensione di piazza Ferrovia sotto i colpi di pistola di Nicola Ciarliero, aveva determinato in Anna Cucci il proposito di abbandonare l'amante sfruttatore. Guglielmo Clarizia, impiegato del comune di Salerno, animato da nobili sentimenti aveva fatto intravedere alla donna la possibilità di una vita migliore, lontana dal turpe ambiente in cui finora era vissuta. Il giovane salernitano desiderava che ella abbandonasse la sua attività e rompesse ogni rapporto con l'omicida.

La mondana quindi lo aveva seguito fiduciosa e nonostante la differenza di età fra i due, circa dieci anni, il loro accordo era perfetto. Sembra che si fosse parlato anche di un probabile matrimonio. La relazione aveva creato dei contrasti non solo nella famiglia del Clarizia, ma anche nel suo ambiente di lavoro.

Per sfuggire all'ostilità di quanti li circondavano Guglielmo Clarizia e Anna Cucci erano stati costretti a nascondere la loro relazione. Anna Cucci era stata diffidata dalla nostra questura a non ritornare a Napoli per un periodo di tre anni e l'analogo provvedimento era stato preso dalla polizia di Salerno ove la mondana era vissuta negli ultimi tempi.

A. Luise

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è ritornata a Dio

Maria Teresa Manfredi vedova Capuano

Ne danno il tristissimo annuncio il figlio Giovanni con la moglie Ilke Guilleti, i nipoti Maria Luisa col marito Cesare Festa, Isabella col marito Pio Tomaselli, Luigi, le nipote Piera Condulmer. Un vivo ringraziamento per l'amorevole, assidua assistenza alle Suore dell'Istituto S. Eusebio ed al Dott. Grillo. I funerali avranno luogo in Moncrivello martedì 25 luglio alle ore 17.
— Torino, 23 luglio 1967.

Partecipano al lutto le Famiglie Festa e Tomaselli.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Purissima Virone in Carera (Corinna)

Ne danno il triste annuncio il marito Angelo, fratello, sorelle, cognati e nipoti. Funerali martedì 25 ore 8,45 dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 24). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 luglio 1967.

Mirella con Renzo e Gianluigi piangono la perdita dell'indimenticabile MADRINA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Fornacca

anni 79

Lo piangono la moglie Rosa Moisio, la figlia Irene con il marito Edgardo Pino, la nipote Laura con il marito Nanni Gigi Arcola e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Germiana Repetti, al dott. Felice Tizzani ed alle Reverende Suore dell'Ospedale di Giaveno per le assidue cure prestate nel corso della lunga malattia. Funerali martedì ore 17 partendo dall'Ospedale di Giaveno.
— Giaveno, 23 luglio 1967.

Cristianamente è mancata nel bacio del Signore

Angela Paola Fornara nata Roncati

Affranti dal dolore lo partecipano il figlio Angelo, i parenti Roncati, Genestri, Gentile, Dardanelli, Ferlito e i cari Davarie, Cremonesi, Chiodo e le affezionate infermiere Evelina e Teresa. I funerali martedì 25 corr. alle ore 8,45 nella Parrocchia della Crocetta.
Torino, corso Re Umberto 85.
— 24 luglio 1967.

E' mancato ai suoi cari

Umberto Ferrando

Ne danno [illegible] la moglie, la figlia Annamaria, Carla con il marito, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta martedì 25 alle ore 8 all'Ospedale Mauriziano, indi proseguirà per Cassine, ove alle ore 11 avranno luogo i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 luglio 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Ferrito

M.llo di P. S. in pensione

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Pierina Mulè, i cognati e i nipoti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,15 partendo da corso Giulio Cesare 54.
— Torino, 24 luglio 1967.

A Nardò (Lecce) è mancata ai suoi cari

Alina Ruffino ved. Caballo

Angosciati, ne danno l'annuncio i figli, il genero, i nipotini, il fratello Bruno con la famiglia e i parenti tutti.
— Torino, 24 luglio 1967.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Cerutti

L'annunciano la moglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione propria di Testona.
— Moncalieri, 23 luglio 1967.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Salvino Bernesi

la moglie Clara ed i figli lo ricordano con immutato amore a quanti lo conobbero e lo stimarono.
— Torino, 24 luglio 1967.

La splendida esuberante giovinezza del nostro amatissimo adorato

Piero Colombo

è stata falciata, lasciando disperati la sua Ardea, mamma, Aldo, Pino, Brigida, Carlo, Angela, Malvina, zia Amalia, zio Piero e parenti tutti. Ora riposa accanto a Paolo in Castellinaldo Ticino.
Torino, corso Montevecchio 33.
— 24 luglio 1967.

Gli zii e i cugini Bertolazzi Boggero ricordano il carissimo PIERO.
— Torino, 24 luglio 1967.

I Signori
Brigitte Deslex Mull
Alessandro Albrici
Avv. Alfredo Bertoldi
Laura Cordoni
Rosalia Tilton Ved. Vottero
Ing. Remo Bianco
Ing. Benedetto Ciminale
Ing. Roberto Laumann
Corrado Cattelan
e rispettive famiglie si associano al dolore della famiglia del compianto

Piero Colombo

— Torino, 23 luglio 1967.

Prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico PIERO
Toni Cordero
Cesi Democrito
Rebi Francardo.

Prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro PIERO Niel Palesse Morra.

Franco Audiberti partecipa al dolore di Ardea e Carlo per l'immatura scomparsa di

Piero Colombo

— Torino, 23 luglio 1967.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Beppe Alonso
Marisa Bertola
Nanni e Rita Cassiogno
Roberto Falda
Dede Galli
Andrea Mosso
Gianni Pagella
Mariateresa Pistoni
Pipi Sticca
Mimmo e Picisci Triachero
Carlo Bruni
Renata e Guido Guidetti.

La Famiglia Musso prende viva parte al dolore della Famiglia.

Si uniscono al dolore della Famiglia Pier Luigi Vitellini e Mario Bertolini.

Robi e Titti costernati si uniscono all'immenso dolore della mamma e di Ardea.

Si uniscono al dolore dei familiari:
Uccio Remondetti
Sergio Camolollo
Dani Revida.

Gli Amici del Circolo della stampa partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Piero Colombo

— Torino, 23 luglio 1967.

Vittorio Caggiola partecipa al grande dolore per la tragica scomparsa dell'amico PIERO.

Vittorio Gribaudi partecipa al grande dolore per la tragica scomparsa dell'amico

Piero Colombo

— Torino, 24 luglio 1967.

Sono vicini a Carla gli amici
Cesare Bertotti
Giorgio e Isa Castelle
Sergio e Susy Castelle
Guido e Claudia Gianotti
Lalla e Luisa Gianotti
Vittorio e Clara Valabrega.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dott. Carlo Schiapparelli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rita Collino, le sorelle Maria Christillin e Adele Ubertalli, il cognato Mario Collino con la consorte, i nipoti Christillin, Ubertalli, Collino, Tronconi, i parenti tutti e gli affezionati Anna Marietta, Renato e famiglia Prinotto. I funerali avranno luogo martedì 25 alle ore 10 a Bussolino di Gassino - Torino e alle ore 11 al Cimitero di Torino. Non fiori ma opere di beneficenza.
— Bussolino Gassino, 23 - 7 - 1967.

La Giunta e il Consiglio comunale di Gassino si associano al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Carlo Schiapparelli

Consigliere comunale di Gassino
— Gassino, 23 luglio 1967.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale - Piccola casa della Sacra Famiglia di Gassino unitamente ai Medici dell'Ospedale, alle Reverende Suore e al Personale di Segreteria partecipano la dolorosa perdita del Presidente

Dott. Carlo Schiapparelli

e si associano al cordoglio della Signora Rita Collino.
— Gassino, 23 luglio 1967.

Antonio e Maria Parigi profondamente commossi, prendono parte al grande dolore della Signora Rita, per la perdita del Marito

Dott. Carlo Schiapparelli

— Torino, 23 luglio 1967.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rebuffo in Salvetto

Affranti lo partecipano il marito, i figli, nuora, generi, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Antonio Fongo e personale ospedale Mauriziano per l'assidua assistenza prestata. Funerali lunedì 24 corr. alle ore 17,15 in Camerana Villa.
— Torino, 24 luglio 1967.

La Ditta Ugliono partecipa al lutto della famiglia Salvetto per la dipartita della cara mamma MARIA.
— Torino, 24 luglio 1967.

Improvvisamente è mancata

Francesca Chiola nata Delconte

Addoloratissimi lo annunciano il marito Roberto colla piccola Luisa, la mamma Antonietta Tamborelli ved. Delconte, cognati, cognate, parenti tutti. Funerali oggi 24 corr. ore 14,30 Parrocchia Sant'Alfonso.
Torino, via Ascoli 14.
— 23 luglio 1967.

Le famiglie Bertinetti, Perino, Bena, Visetti, Mascarò si uniscono al dolore che ha colpito il loro amico Roberto per la scomparsa della cara FRANCA.

Luigi Morgando che per tanti anni fu vicino con ammirazione e stima alla Signora

Elena Wild ved. Cavallo

partecipa commosso al dolore dei famigliari.
— Torino, 24 luglio 1967.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci della Bocciofila Crimea prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita della loro benefattrice Signora

Elena Wild ved. Cavallo

— Torino, 23 luglio 1967.

Teodoro Peter con profondo cordoglio vivamente partecipa al grave lutto della Famiglia Cavallo per la scomparsa dell'ottima Signora

Elena Wild ved. Cavallo

— Torino, 22 luglio 1967.

La ditta Rolle Ferruccio partecipa al lutto per il decesso della signora

Elena Cavallo Wild

— Torino, 23 luglio 1967.

Elena e Ferdinando Moltura Strichetti ed Emanuela Bena sono vicini a Marisa, Giorgio e Bianca Maria con affettuosa amicizia, nel ricordo della loro mamma, signora

Elena Wild ved. Cavallo

— Torino, 23 luglio 1967.

E' mancato

Pietro Ruffino

anni 54

Lo annunciano la mamma, la moglie, fratelli e sorella, parenti tutti. La sepoltura oggi alle 18,15 dall'Ospedale Cottolengo. Un grazie particolare al Prof. Romano Vacca. La salma proseguirà per Villarbasse. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 luglio 1967.

Il Primario, gli Assistenti della Divisione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore di Fossano partecipano al grave lutto dell'amico e collega Dott. Gaetano Capaldo per la perdita della Madre Signora

Lucia Eprosino vedova Capaldo

— Fossano, 23 luglio 1967.